



Pillar 3

2025

INFORMATIVA AL PUBBLICO
SITUAZIONE AL 31.12.2025

Pillar 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
20 MARZO 2026

Indice

Premessa	4
1. Informativa sulle metriche principali	6
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	8
3. Ambito di applicazione	26
4. Fondi propri	31
5. Requisiti di capitale	42
6. Riserva di capitale anticiclica	44
7. Rischio di credito: informazioni generali	46
8. Rischio di credito: uso delle ecai	60
9. Tecniche di attenuazione del rischio di credito	65
10. Rischio di controparte	68
11. Operazioni di cartolarizzazione	73
12. Rischio di liquidità	76
13. Rischio operativo	83
14. Rischio di mercato	85
15. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	86
16. Attività vincolate e non vincolate	88
17. Leva finanziaria	91
18. Politiche di remunerazione	96
Dichiarazione ai sensi dell'art. 154-bis, comma secondo, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58	111
Elenco delle tabelle	112

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la resilienza del sistema bancario, migliorare la gestione del rischio e promuovere la trasparenza.

In linea con il precedente framework, l'impianto normativo prevede in capo agli intermediari l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. **Informativa al Pubblico o Pillar 3**), con l'obiettivo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa:

- › l'adeguatezza patrimoniale;
- › l'esposizione ai rischi;
- › le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi;
- › le attività impegnate;
- › il coefficiente di leva finanziaria.

La Circolare della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che nel capitolo 13 della Parte Seconda disciplina la materia, non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste:

- › dal Regolamento UE n. 575/2013¹ (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR);
- › dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e successive modifiche (CRD V/CRD VI);
- › dalla Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo² (Banking Recovery and Resolution Directive, c.d. BRRD), come modificata dalla Direttiva (UE) 2019/879 (BRRD II);
- › dai regolamenti attuativi della Commissione Europea. Tra questi si evidenziano:
 - il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/453: obblighi di segnalazione specifici per il rischio di mercato. Tali obblighi di segnalazione non sono applicabili per il Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2025, le cui attività di negoziazione sono al di sotto delle soglie di esenzione definite (Articolo 325 bis CRR);
 - il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2022/631: informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
 - il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453: informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Le disposizioni sull'informativa rischi ESG si applli-

cano a decorrere dal 28 giugno 2022 per i grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro, come definito all'articolo 4, paragrafo 1, punto 21, della Direttiva 2014/65/UE;

- il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, contenente le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Consiglio europeo, per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il precedente regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione³.

Il Regolamento è stato adottato per dare attuazione alle modifiche introdotte dal CRR3 - Regolamento (UE) 2024/1623, per quanto concerne (i) i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor (ii) le informazioni sulle esposizioni relative alle cripto-attività, (iii) l'estensione dei requisiti per le informative sui rischi ESG a tutti gli enti, conformemente al principio della proporzionalità, nonché nuovi obblighi di informativa relativi al sistema bancario ombra.

Lo scorso 22 maggio 2025 è stato pubblicato il Consultation Paper «EBA/CP/2025/07», che prevede, tra le altre cose, l'applicazione dell'informativa quali-quantitativa in materia ESG, per le banche diverse dalle "Large Institutions" a partire dalla data del 31 dicembre 2026, in coerenza con il principio di proporzionalità e con le misure transitorie previste.

A seguito della consultazione, conclusa il 22 agosto 2025, l'EBA ha pubblicato la propria Opinion e ha avviato il processo di finalizzazione delle relative norme tecniche di attuazione, destinate a modificare il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172.

Inoltre, nell'ambito della disciplina del Pillar 3, gli orientamenti dell'EBA⁴ forniscono ulteriori indicazioni sulla frequenza, contenuto e modalità dell'informativa. Con riferimento a tali Orientamenti si evidenzia come:

- › nel rispetto del principio di proporzionalità, parte della maggiore informativa richiesta è destinata alle sole banche di maggiori dimensioni, ad esclusione delle (i) informazioni specifiche sulla governance (ii) informazioni quantitative sull'LCR da rappresentare in forma semplificata per le banche less significant;
- › il Gruppo Banca Generali non si avvale ai fini del calcolo dei fondi propri delle modifiche al regime transitorio per l'applicazione dell'IFRS 9 (art. 473 bis CRR).

¹ Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);

² Art. 45-*decies*, paragrafo 3, "Segnalazione a fini di vigilanza e comunicazione al pubblico del requisito"

³ Il Regolamento (UE) 2021/637 continua ad applicarsi fino all'entrata in vigore del "Fundamental Review of the Trading Book" framework (FRTB), per quanto riguarda l'articolo 15 e gli allegati XXIX e XXX, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (UE) 2024/3172, con riferimento all'informativa sul rischio di mercato.

⁴ Si evidenziano tra questi:

- EBA/GL/2014/14 su rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa
- EBA/GL/2016/11 in materia di governance
- EBA/GL/2017/01 su coefficiente di copertura della liquidità;
- EBA/GL/2018/01 contenente informative volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, successivamente emendate allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di COVID-19 (EBA/GL/2020/12);
- EBA/GL/2018/10 riferito all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione e successivi emendamenti (EBA/GL/2022/13).

Al fine di promuovere la trasparenza e centralizzare l'accesso alle informazioni prudenziali richieste dall'entrata in vigore del regolamento CRR3, l'EBA ha sviluppato il Pillar 3 Data Hub, che è una piattaforma digitale per raccogliere e pubblicare le informative prudenziali (Pillar 3) di tutte le banche e istituzioni finanziarie dell'Area Economica Europea (EEA). Il Final Report EBA/ITS/2025/01 disciplina il processo di invio per large e other institutions e l'EBA ha annunciato il go-live della piattaforma il 28 gennaio 2026.

In linea con l'articolo 433^{quater}, il Gruppo Banca Generali, rientrando nell'ambito degli altri enti quotati, pubblica semestralmente l'Informativa di Terzo Pilastro ed in particolare le metriche principali di cui all'articolo 447 e le tabelle previste dalle EBA/GL/2020/07 precedentemente richiamate.

Le informazioni sono di natura **qualitativa e quantitativa**, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Generali.

Si precisa che il Gruppo non ricorre ai modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro e pertanto non viene fornita la disclosure di cui agli articoli 438 (punto e ed h), 439 (punto l, j), 452, 453, 455.

Non essendo un gruppo rientrante nel novero dei c.d. G-SII, non viene fornita la disclosure di cui all'articolo 441.

L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta **a livello consolidato** a cura della Capogruppo bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in **migliaia di euro**.

Il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico è condizione necessaria, per il Gruppo Banca Generali, per il riconoscimento, ai fini prudenziali, degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Attesa la rilevanza pubblica del Pillar 3, il documento viene sottoposto agli Organi Societari competenti per l'approvazione a cura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il documento è dunque sottoposto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs.58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di informativa, il Gruppo Banca Generali ha adottato presidi organizzativi idonei a garantire l'adempimento degli obblighi informativi; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni, essendo rimesse dalla normativa all'autonomia degli organi aziendali, sono attività oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Al fine di recepire quanto richiesto dalla normativa di vigilanza, il Gruppo Banca Generali ha definito il processo interno di determinazione dell'Informativa al Pubblico con riferimento a Banca Generali S.p.A. ("Capogruppo") e, per quanto di competenza, alle Società ("Società del Gruppo") soggette alle norme prudenziali di vigilanza consolidata.

Il Gruppo Banca Generali pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar 3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.bancagenerali.com/investors/reports-and-relations

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo, sulla base dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nella Relazione Annuale Integrata al 31 dicembre 2025, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Alla luce del suddetto articolo, se un'informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito un riferimento alla stessa.

In particolare, per le informazioni richieste dall'articolo 435, paragrafo 2 lettera a) (numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione), lettera b) (informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza), lettera c) (informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione), lettera d) (indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni) e lettera e) (descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione), si rinvia a quanto riportato nella Relazione annuale su Governo Societario e Assetti Proprietari, consultabile alla sezione Corporate Governance del sito internet istituzionale di Banca Generali, all'indirizzo:

www.bancagenerali.com/governance/corporate-documents

1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI

Vengono riportate nella tabella seguente, le principali metriche regolamentari del Gruppo Banca Generali.

In particolare, vengono esposti gli aggregati patrimoniali, il valore delle attività ponderate oltre ai vari ratios patrimoniali e

requisiti regolamentari che la Banca è tenuta a rispettare.

Si dà inoltre evidenza dei principali indicatori di liquidità ovvero Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) e delle loro componenti principali.

MODELLO EU KM1 - INDICATORI CHIAVE (1 DI 2)

		A	B	C
		31.12.2025	30.06.2025	31.12.2024
Fondi propri disponibili				
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	933.220	899.788	904.164
2	Capitale di classe 1 (T1)	1.033.729	1.000.390	1.004.164
3	Capitale totale	1.033.729	1.000.390	1.004.164
Attività di rischio ponderate				
4	Totale Attività di rischio ponderate	5.464.859	5.086.223	4.114.992
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	5.464.859	5.086.223	-
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)				
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	17,0770%	17,6910%	21,9720%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,0770%	17,6910%	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	18,9160%	19,6690%	24,4030%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,9160%	19,6690%	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,9160%	19,6690%	24,4030%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,9160%	19,6690%	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,2000%	2,2000%	1,8000%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,2000%	1,2000%	1,0000%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,7000%	1,7000%	1,4000%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,2000%	10,2000%	9,8000%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)				
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0670%	0,0810%	0,0780%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,3929%	0,4047%	0,2476%
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)	-	-	-
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica	-	-	-
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,9599%	2,9857%	2,8256%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,1600%	13,1860%	12,6250%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	8,7159%	9,4686%	14,6026%
Leverage ratio				
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	18.536.646	17.570.761	16.944.177
14	Leverage ratio	5,5767%	5,6935%	5,9263%
Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)				
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)				
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%

MODELLO EU KM1 - INDICATORI CHIAVE (2 DI 2)

		A	B	C
		31.12.2025	30.06.2025	31.12.2024
Liquidity Coverage Ratio				
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	9.541.224	9.128.996	8.349.587
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.195.039	3.005.477	2.655.584
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	292.369	238.023	179.364
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	2.902.670	2.767.453	2.476.221
17	Liquidity coverage ratio (%)	328,7453%	330,0935%	337,6734%
Net Stable Funding Ratio				
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	11.676.076	10.993.522	10.731.920
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	4.869.850	4.692.616	4.610.144
20	NSFR ratio (%)	239,7626%	234,2728%	232,7893%

Al 31 dicembre 2025, il valore del Capitale Primario di classe 1 (CET1) è pari a 933.220 migliaia di euro in aumento rispetto ai valori registrati al 30 giugno 2025 (899.788 migliaia di euro) e al 31 dicembre 2024 (904.164 migliaia di euro).

Il valore delle attività ponderate per il rischio è pari a 5.464.859 migliaia di euro, in aumento rispetto al 30 giugno 2025 (5.086.223 migliaia di euro) e al 31 dicembre 2024 (4.114.992 migliaia di euro). I ratios patrimoniali risultano in diminuzione rispetto al 30 giugno 2025 sia in termini di CET1 Capital Ratio (17,0770% al 31 dicembre 2025 rispetto al 17,6910% al 30 giugno 2025) sia in termini di Total Capital Ratio (18,9160% al 31 dicembre 2025 rispetto al 19,6690% al 30 giugno 2025), in ogni caso ben al di sopra del requisito SREP che la Banca è tenuta a rispettare pari al 13,16%, comprensivo della riserva combinata di capitale che la Banca è tenuta a detenere e pari al 2,9599% così ripartita:

- > riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- > riserva di capitale anticiclica pari allo 0,067%;
- > riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari allo 0,3929%.

Non essendo previste riserve aggiuntive per la Banca in quanto non è un istituto a rilevanza sistemica nazionale e/o globale, al 31 dicembre 2025, l'Overall Capital Requirement (OCR) da rispettare risulta quindi essere pari al 13,16%, ampiamente al di sotto dei ratios patrimoniali della Banca.

Il coefficiente di leva finanziaria, al 31 dicembre 2025, è pari al 5,5767% sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente (5,6935%) mentre l'esposizione complessiva, che si attesta a 18.536.646 migliaia di euro al 31 dicembre 2025, è in aumento rispetto al valore del 30 giugno 2025 pari a 17.570.761 migliaia di euro. Tale coefficiente risulta ampiamente superiore al requisito di leva finanziaria complessivo da rispettare pari al 3%. La Banca non è soggetta a requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva e non è tenuta al rispetto di un requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria.

Il coefficiente di copertura della liquidità di breve termine (LCR) risulta essere sostanzialmente stabile ed ampiamente sopra il limite previsto del 100% (il valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili al 31 dicembre 2025 risulta essere pari a poco meno del 330%) in virtù di un valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili della riserva di liquidità pari a circa 9.541.224 migliaia di euro e un valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili del totale dei deflussi di cassa netti pari a circa 2.902.670 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2025, il valore del coefficiente NSFR risulta pari al 239,7626%, ben al di sopra del minimo regolamentare del 100%, con un valore del Finanziamento stabile disponibile totale pari a 11.676.076 migliaia di euro e un valore del Finanziamento stabile richiesto totale pari a 4.869.850 migliaia di euro.

In aggiunta, a conclusione del processo di determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), l'Autorità di Vigilanza ha definito i nuovi requisiti MREL a livello consolidato, pari al 23,15% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio ("Total Risk Exposure Amount", o TREA) comprensivo anche del requisito combinato di riserva di capitale, pari al 2,96% e al 5,36% della misura dell'esposizione complessiva ("Leverage Ratio Exposure", o LRE). I nuovi requisiti saranno applicabili a conclusione di un periodo transitorio di 3 anni, che dovrebbe concludersi al 1° gennaio 2027, e fino a tale termine il Gruppo è tenuto a rispettare i requisiti precedentemente fissati (TREA 9,8% e LRE 3%, validi a livello individuale).

Al 31 dicembre 2025, il requisito MREL è soddisfatto con il 100% dei Fondi Propri; in aggiunta, la Banca detiene passività ammissibili ai fini MREL pari a 160.805 migliaia di euro, con un surplus complessivo, rispetto al limite regolamentare vincolante alla data, di circa il 14,7% sul TREA e del 2,6% su LRE.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

2.1 Informazioni generali

Modello di Business e governo dei rischi

In considerazione del proprio **modello di business**, la Banca oltre ad essere esposta ai rischi tipici dell'attività bancaria (generata oltre che dall'attività creditizia prevalentemente controgarantita, dagli strumenti finanziari che compongono il portafoglio titoli della Banca) risulta sensibile ai rischi di tipo reputazionale/operativo e strategico connessi a dinamiche di settore/eventi esterni in grado di influenzare l'evoluzione del mercato di riferimento (rappresentato principalmente dal mercato del risparmio gestito e amministrato italiano) ovvero eventi idiosincratici con riflessi negativi sulla redditività/tenuta sul mercato della Banca.

La gestione del rischio, all'interno di Banca Generali, si fonda sulla comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, sulla definizione di un sistema di governance in grado di garantire un costante collegamento tra obiettivi di business e risk appetite e sulla definizione di un efficace sistema di comunicazione sui rischi.

L'identificazione dei principali rischi della Banca e la loro misurazione/valutazione rappresentano uno degli elementi fondamentali dei processi ICAAP (Internal Capital Adequacy Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Process) mediante i quali la Banca verifica la propria adeguatezza in termini di capitale e liquidità.

Il punto di partenza sia dell'ICAAP che dell'ILAAP è rappresentato dal **Risk Appetite Framework (RAF)** con cui il Consiglio di Amministrazione definisce i propri obiettivi in termini di rischio/rendimento, coerentemente con le linee guida definite all'interno del Piano strategico di Gruppo.

Gli obiettivi di rischio del RAF sono declinati annualmente nel documento di Risk Appetite, attraverso il quale la Banca:

- › identifica la propria propensione al rischio sia in relazione al proprio profilo di rischio complessivo che in corrispondenza dei principali rischi identificati, determinando gli obiettivi di rischio-rendimento in sede di Budget e Piano;
- › definisce, attraverso una struttura di limiti, il livello di presidio atto ad assicurare la corretta operatività della Banca anche in condizioni di stress.

I principi generali che guidano la **gestione del rischio rispetto al profilo di rischio del Gruppo** sono di seguito identificabili:

- › mantenimento di adeguati livelli di capitale, anche in condizioni di stress, mediante il monitoraggio dei livelli di CET1 Ratio, Total Capital Ratio, Total Capital Ratio ICAAP e il Leverage Ratio nonché dei limiti di assunzione dei singoli rischi;
- › adeguata copertura dei fabbisogni di liquidità, anche in periodi di tensione, mediante il monitoraggio degli indicatori di breve termine quali il Liquidity Coverage Ratio e di lungo termine quali il Net Stable Funding ratio;
- › affidabilità e sostenibilità degli utili risk adjusted anche in condizioni di stress, mediante l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione del rischio tramite stima degli Earning at Risk, l'adozione di adeguati strumenti di Governance e il monitoraggio della creazione del valore;
- › mantenimento di un profilo di rischio basso a livello di ri-

schio di credito e rischio operativo, mediante l'adozione di appositi processi di gestione e strumenti di mitigazione;

- › completa identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e valutazione della relativa esposizione, nonché adozione di presidi e controlli a mitigazione del rischio reputazionale;
- › promozione di una gestione operativa e finanziaria in linea con la responsabilità sociale, ambientale e di sostenibilità per le generazioni future;
- › monitoraggio di come i fattori ESG e quelli connessi al cambiamento climatico si riflettano sui rischi attuali (rischio di credito, operativo, reputazionale, mercato e di liquidità), prevedendo elevati standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e nei servizi offerti ai clienti oltre che nella selezione di controparti e fornitori.

Stress Test

Con l'obiettivo di analizzare la sostenibilità sia attuale che prospettica del Gruppo, il Chief Risk Office conduce delle analisi di stress andando ad indirizzare sia le specifiche aree di vulnerabilità del modello di business che potenziali andamenti negativi del contesto macroeconomico.

Lo scenario assunto prevede la combinazione di eventi particolarmente avversi e classificabili in:

- › eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo Banca Generali;
- › eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazione di più eventi) il cui verificarsi genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo Banca Generali.

Con riferimento alle prove di stress effettuate in sede ICAAP e ILAAP, sono state condotte dal Chief Risk Office delle analisi sulla base di uno scenario "avverso" individuato a partire dalle ipotesi formulate dall'Autorità bancaria europea (EBA) nel documento "EBA 2025 EU-wide stress test".

La piattaforma "Modeling Platform"⁵ in uso al Chief Risk Office ha recepito *in toto* gli shock previsti in tale scenario e li ha propagati anche su variabili finanziarie non espressamente riportate nel documento "EBA 2025 EU-wide stress test" (es. tassi di decadimento).

In tale documento, l'EBA delinea uno scenario di stress macroeconomico legato all'aggravarsi della situazione geo-politica, in particolare per l'inasprimento dei conflitti in Medio Oriente e Ucraina, con gravi conseguenze sulla crescita economica (inflazione crescente e contrazione del PIL, -2,2% per l'Area Euro nel 2026) e determinando una recessione significativa e prolungata in tutti i paesi occidentali.

Con riferimento alle variabili finanziarie, EBA prevede un forte shock sui mercati dei capitali (le pressioni inflazionistiche, 3,9% in Area Euro nel 2026, innescano correzioni nei prezzi azionari, ca. -50% per l'Euro Stoxx 50 nel 2026) e un aumento della volatilità. Il deterioramento macro-finanziario generalizzato rafforza le preoccupazioni sulla sostenibilità del debito generando un aumento dei rendimenti delle obbligazioni, inclusi quelli dei

⁵ Piattaforma di simulazione scenari fornita dal provider esterno Prometeia nell'ambito del progetto "Digital Risk Management".

titoli governativi italiani (BTP 10y a 6,5% nel 2026) che allargano il proprio spread nei confronti del *bund* tedesco (221 bps nel 2026).

Nella definizione dello scenario idiosincratico sono invece assunte ipotesi di stress legate all'evoluzione del proprio modello di business (in termini di riduzione del margine commissionale atteso a fronte di eventi reputazionali negativi con riflessi in termini di minor raccolta e uscita clienti/masse a rischio, perdita delle commissioni di performance, run off depositi), alla manifestazione di perdite di natura operativa/reputazionale (i.e. evento di frode da parte della rete di vendita, eventi connessi alla vendita di prodotti illiquidi e complessi, cyber attack, impatti reputazionali in ambito ESG), all'inasprimento del livello di concentrazione sul rischio di credito (valutazione aumento requisiti single name-geosettoriale).

Il Gruppo, inoltre, in linea con le disposizioni normative, ha approvato un Piano di Risanamento (redatto in forma ordinaria), che permette al Gruppo di disporre di:

- › **meccanismi di governance** che prevedono la definizione dei ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nei processi di recovery e la definizione delle tempistiche e degli step di tutti i processi elaborati dal Gruppo con l'obiettivo di monitorare e gestire un eventuale stato di crisi;
- › **sistema di indicatori di recovery** dotati di soglie di monitoraggio (calibrate coerentemente con le esistenti soglie definite all'interno del RAF) che si innestano nel framework di risk management della Banca e che sono finalizzati ad individuare precocemente uno stato di allerta;
- › **scenari di dissesto finanziario** che agiscono sulle principali vulnerabilità della Banca e che consentono di valutare le ipotesi di stress che porterebbero il Gruppo ad uno stato Near-to-Default;
- › **opzioni di recovery** che, individualmente o in modo combinato, consentono al Gruppo di ripristinare in tempi contenuti una situazione di normalità a seguito del verificarsi degli eventi di scenario.

Governance dei rischi

Il Gruppo Banca Generali ha strutturato i propri **processi di governo e gestione dei rischi** con la finalità di garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire un'ideale rappresentazione della rischiosità assunta.

I suddetti processi costituiscono parte integrante del più generale assetto dei controlli interni del Gruppo, volto ad assicurare che la conduzione degli affari sia sempre in linea con le direttrici strategiche e le politiche aziendali e improntata a canoni di sana e prudente gestione; i suoi principi cardine ed elementi costitutivi sono disciplinati nelle risk policies approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La gestione dei rischi abbraccia, con differenti compiti e attribuzioni, organi direzionali e strutture operative e di controllo tanto della Capogruppo quanto delle società controllate, con l'obiettivo di identificare, prevenire, misurare, valutare, monitorare, attenuare e comunicare ai livelli gerarchici appropriati l'esposizione alle tipologie di rischi, assunti o assumibili, nei diversi segmenti di operatività del Gruppo, cogliendone, in un'ottica integrata, pure le relazioni reciproche e le evoluzioni del contesto esterno. In termini generali, Banca Generali, nell'ambito dei poteri di indirizzo e coordinamento esercitati in qualità di Capogruppo, sovrintende alla realizzazione di un efficace presidio del rischio nell'ambito del Gruppo.

Gli indirizzi strategici in tema di esposizione ai rischi vengono assunti dagli organi di vertice della Capogruppo, attraverso una valutazione globale dell'operatività svolta dal Gruppo e dei rischi effettivi o potenziali a essa soggiacenti, tenuto conto degli specifici ambiti di attività e dei profili di rischio di ciascuna delle componenti.

Gli equivalenti organi aziendali delle controllate, secondo le competenze proprie di ciascuno, sono responsabili dell'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi definite dalla Capogruppo, commisurandole alla realtà di appartenenza e, al contempo, assicurando il funzionamento di idonee procedure di controllo interno, nonché un flusso informativo completo e sistematico nei confronti della Casa madre sulle fattispecie di rischio rilevanti per il contesto aziendale. In particolare, gli Organi coinvolti sono:

- › **Consiglio di Amministrazione (CdA)**: responsabile della definizione e dell'approvazione delle politiche di governo del rischio d'impresa nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio, inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile e l'integrazione dei fattori ESG nei processi relativi alle decisioni aziendali, nonché della determinazione degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.
- › **Comitato Controllo e Rischi**: comitato endoconsiliare che supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione degli indirizzi strategici, delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e delle politiche di governo dei rischi, nella verifica periodica dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, ove applicabile, tenendo in debita considerazione i profili connessi ai fattori ESG, nonché la sua efficacia; nell'ambito del Risk Appetite Framework svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire ed approvare gli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e la soglia di tolleranza (Risk Tolerance).
- › **Comitato Nomine e Governance**: comitato endoconsiliare titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di nomine e governance. Nell'esercizio delle sue funzioni, il Comitato deve tener conto che i membri del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A. esprimano un'equilibrata composizione di esperienze e conoscenze teoriche e/o tecniche di gestione manageriale e/o imprenditoriale, tra cui quelle in ambito ESG.
- › **Comitato Crediti**: comitato endoconsiliare titolare di funzioni istruttorie, consultive e propositive, a supporto del Consiglio di Amministrazione, in materia di crediti, con particolare riferimento alla valutazione delle pratiche sull'erogazione di credito da parte della Banca.
- › **Comitato per la Remunerazione**: comitato endoconsiliare titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione e, nell'ambito delle sue competenze, deputato alla formulazione di proposte in materia di piani, obiettivi, regole e procedure aziendali in tema sociale e ambientale e, più in generale, in tema di sostenibilità, in linea con la normativa vigente:
 - promuovendo la progressiva adozione di indicatori qualitativi e quantitativi di breve e medio-lungo termine focalizzati su temi ESG;
 - supportando l'identificazione di obiettivi di performance, cui è legata l'erogazione delle componenti variabili, che siano predeterminati, misurabili e legati in parte significativa a un orizzonte di lungo periodo, coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e finalizzati a promuovere il successo sostenibile, comprendendo, ove

- rilevanti, anche parametri non finanziari;
- integrando il rispetto delle norme in materia di finanza sostenibile;
- contribuendo alla predisposizione di una politica di remunerazione coerente con il rischio di sostenibilità da un punto di vista di performance individuale e di allineamento con gli interessi di azionisti, investitori e stakeholder.

- › **Comitato Sostenibilità e Innovazione:** organo titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di sostenibilità e innovazione. In particolare, il comitato supporta l'integrazione della sostenibilità nelle strategie d'impresa, valuta le proposte di aggiornamento delle politiche di sostenibilità, monitora i principali KPI e le strategie climatiche, e riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione sugli sviluppi e aggiornamenti in ambito ESG. In materia di innovazione svolge infine funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione di strategie e progetti IT di carattere innovativo, come, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nelle decisioni relative alle iniziative di trasformazione digitale dei processi, agli sviluppi innovativi delle tecnologie e delle risorse IT di competenza del Consiglio, nonché alle iniziative Fintech legate all'innovazione informatica dei servizi finanziari.
- › **Amministratore Delegato:** responsabile dell'attuazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi d'impresa. Su proposta del Responsabile di General Counsel & Sustainability e dei Responsabili competenti per materia, approva la normativa interna implementativa della Sustainability Policy, all'interno della quale viene illustrato il Framework di Rischio ESG.
- › **Direttore Generale:** concorre, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, a dare attuazione al Risk Appetite Framework e alle politiche di governo dei rischi d'impresa.
- › **Collegio Sindacale:** vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca, nonché sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del Risk Appetite Framework.

I principali **Comitati** aziendali coinvolti sono:

- › **Comitato Rischi:** organo aziendale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo, tenendo in considerazione, ove applicabili, i profili connessi ai fattori ESG. Per l'espletamento delle funzioni attribuite, il Comitato Rischi riceve apposite informative periodiche dalle funzioni di controllo aziendali.
- › **Comitato Interno Crediti:** organo con poteri di delibera, cui compete la concessione e il monitoraggio crediti nelle modalità e nei limiti di autonomia rappresentati nell'apposito Regolamento Crediti.
- › **Comitato Finanza:** organo consultivo e di supporto alle attività di monitoraggio costante dell'andamento dell'attività di tesoreria e negoziazione; definizione delle politiche di investimento degli asset della Banca e definizione della conseguente asset allocation.
- › **Comitato di Business Continuity:** organo deputato alla gestione strategica del Piano di Continuità Operativa. In situazione di crisi, quale organo decisionale, ha il compito di indirizzare l'attività del Crisis Manager e di approvarne le scelte.

Le **Funzioni** destinarie delle Politiche di gestione dei rischi – Risk Policies sono tutte le funzioni coinvolte nella gestione dei

rischi che effettuano controlli di primo, di secondo e di terzo livello sui processi di gestione dei rischi.

Le **Funzioni** impegnate in attività di assunzione del rischio sono anche le prime responsabili del processo di gestione dei rischi, essendo chiamate ad applicare in concreto le strategie e le politiche di rischio aziendali e ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'esecuzione di “controlli di linea”. Sono inoltre tenute al rispetto degli eventuali limiti operativi loro assegnati in coerenza con gli obiettivi di rischio fissati.

Sistema di controllo interno

All'interno del processo di gestione del rischio e, in linea generale, all'interno del governo societario della Banca, il sistema dei controlli interni evidenzia un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio.

Il Gruppo bancario Banca Generali ha disegnato un modello di controllo interno coerente con le migliori pratiche nazionali ed internazionali, minimizzando i rischi d'inefficienza, sovrapposizione dei ruoli e sub-ottimalità del sistema. Tale sistema si articola su tre livelli organizzativi:

- › **controlli di primo livello**, condotti dalle aree ed unità organizzative aziendali produttive o di back office - con il supporto, laddove previsto, delle procedure informatiche - si concretano nei controlli gerarchici o di linea;
- › **controlli di secondo livello**, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi di varia natura attraverso la valutazione preventiva del rischio di prodotti e pratiche di business e lo sviluppo di supporti ex-ante alle attività operative. Tali controlli sono affidati a specifiche funzioni:
 - **Chief Risk Office** è responsabile di individuare, misurare/valutare e monitorare tutte le tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo bancario in conto proprio (fatta eccezione per il rischio di non conformità nonché di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) dandone opportuna informativa e contribuendo in tal modo alla definizione ed attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi. La struttura vigila affinché la rischiosità espressa si mantenga coerente alle strategie e al profilo di rischio, nonché nel rispetto dei limiti di rischio e delle soglie di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework. Garantisce la lettura integrata e trasversale dei rischi, con approccio strategico ed in ottica corrente e prospettica, dandone opportuna informativa periodica;
 - **Chief Compliance Office** è deputato a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi per le Società del Gruppo bancario e a prevenire e gestire il rischio di non conformità alla normativa vigente;
 - **Chief Anti Financial Crime Office** è responsabile, per il Gruppo Bancario, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- › **controlli di terzo livello**, condotti dal Chief Audit Office e diretti alla verifica indipendente dell'efficacia operativa e della qualità dei sistemi di controllo e alla verifica di eventuali comportamenti devianti rispetto alle regole definite.

Il buon funzionamento del sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo Banca Generali è garantito dalla coerenza da un punto di vista di struttura organizzativa, competenze, garanzia d'indipendenza delle funzioni.

Cultura del rischio

Gli obiettivi, le strategie, il profilo di rischio, le soglie di tolleranza della Banca e le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione (OFSS). Nell'ambito dei poteri di gestione delegati e in conformità agli indirizzi deliberati dal CdA, l'Amministratore Delegato cura nel continuo l'attuazione del processo di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, agevolando lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli della Banca di una cultura del rischio integrata.

Una particolare attenzione è in tal senso riservata alla produzione e diffusione della reportistica di riferimento (**Tableau de Bord, ICAAP, ILAAP, Risk Appetite Framework e Piano di recovery**) e del set informativo funzionale al monitoraggio dei limiti operativi.

Al fine di assicurare all'Alta Direzione un'informativa continua e tempestiva sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, il Chief Risk Office ha inoltre strutturato e diffuso un reporting periodico (c.d. "**Dashboard**") con un'analisi dell'evoluzione dell'esposizione della Banca, in termini di profilo di rischio del Portafoglio titoli, dei Crediti verso clientela, evoluzione della Raccolta, andamento degli indicatori di rischio/perdite di natura operativa. Il report rappresenta un utile strumento di supporto per (i) il monitoraggio dei principali indicatori di rischio su tasso di interesse (i.e. Sensitivity), rischio di credito, rischio operativo e reputazionale, rischio di liquidità e leva (ii) la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e lo scostamento rispetto agli obiettivi RAF.

Periodicamente sono inoltre svolte sessioni di **Induction** a cui partecipano i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Le sessioni di Induction, conformemente alle disposizioni del Codice di Autodisciplina, sono state finalizzate a fornire agli amministratori e ai sindaci un'adeguata conoscenza del modello di business della Banca, e delle principali scelte strategiche, con l'eventuale supporto delle funzioni aziendali di controllo in funzione dell'argomento trattato.

2.2 Struttura di governance per singola categoria di rischio

2.2.1 Rischio di credito

L'esposizione al rischio di credito deriva i) dalle esposizioni creditizie di cassa e di firma verso persone fisiche e persone giuridiche (conti correnti, crediti lombard, mutui ipotecari, finanziamenti rateali e crediti di firma); ii) dai crediti di funzionamento, iii) dagli strumenti finanziari classificati nel portafoglio Hold To Collect, valutati al costo ammortizzato, e Hold To Collect and Sell (IFRS 9) e iv) dalla liquidità investita sul money market tramite depositi interbancari.

Il Gruppo ha formalizzato una policy di Gestione dei Rischi Creditizi e una Policy di gestione dei rischi del portafoglio finanziario, che definiscono i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi di credito derivanti dall'investimento in strumenti finanziari. In queste

stesse policy sono contenute le linee guida del Gruppo in merito alla gestione dei rischi creditizi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, con specifico riferimento al processo di gestione del rischio di credito relativo al portafoglio dei crediti verso la clientela, il Gruppo ha formalizzato nel Regolamento Crediti e nel Risk Appetite Framework, approvati dal Consiglio di Amministrazione, le linee guida in materia di politiche creditizie e di appetito al rischio, declinando un sistema di deleghe relativo alla concessione degli affidamenti, un sistema di limiti e di statement per assicurare una coerente gestione del portafoglio e un sistema dei controlli interni che soddisfino le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Crediti verso clientela

Le esposizioni nei confronti dei segmenti Privati e Imprese, identificabili nelle forme tecniche di finanziamenti per cassa e firma, sono oggetto di monitoraggio di primo livello da parte delle strutture Crediti e Operations e di secondo livello da parte del Chief Risk Office, con l'obiettivo di dare applicazione alla propensione al rischio approvata nel Risk Appetite Framework (RAF) della Banca.

La struttura Crediti, in sintesi:

- > è responsabile delle attività inerenti la concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate nel Regolamento Crediti, con l'obiettivo di garantire la conformità alla normativa di legge e regolamentare, la qualità del credito erogato e perseguire gli obiettivi di rischio/rendimento espressi dal Consiglio di Amministrazione;
- > ha il compito di supervisionare e verificare la corretta esecuzione dell'intero processo del credito all'interno dell'istituto effettuando un continuo presidio della posizione creditizia complessiva della Banca; nello specifico, effettua un monitoraggio continuo delle posizioni in bonis affidate dalla Banca, con particolare riguardo a quelle che presentano un comportamento anomalo e da cui possono derivare potenziali situazioni di rischio di credito per la Banca, in base a un sistema di Early Warning;
- > è preposta alla gestione delle posizioni scadute e/o sconfiniate e delle inadempienze probabili (UTP) sul portafoglio dei clienti affidati e a proporre, tramite una relazione presentata in Comitato Interno Crediti, la riclassificazione a sofferenza delle controparti, per condivisione con la struttura Affari Legali e delibera da parte del Comitato stesso⁶.

La struttura Operations è preposta alla gestione dei clienti non affidati in bonis, in past due e UTP, per la proposta di passaggio a sofferenza valutata insieme alla struttura Crediti i singoli casi per il successivo passaggio a sofferenza secondo l'iter sopra descritto.

In generale le posizioni oggetto di forbearance (sia deteriorate sia in bonis), prevedono come organo deliberante minimo la struttura Crediti.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza del Chief Risk Office, che garantisce coerenza tra l'operatività, le strategie e il Risk Appetite Framework (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

⁶ Le proposte di passaggio a sofferenza di posizioni con un'esposizione globale inferiore a 50.000 euro sono deliberate dal Responsabile della struttura Crediti, che ne informa contestualmente la struttura Affari Legali e annualmente riferisce al Comitato Interno Crediti con apposita relazione sulle posizioni passate a sofferenza in autonomia.

Nel caso specifico dei portafogli crediti verso controparti privati e imprese, Chief Risk Office si occupa i) di individuare, misurare, valutare, monitorare e gestire il rischio di credito, attraverso un monitoraggio andamentale che consente di individuare eventuali anomalie o variazioni sostanziali nel trend del portafoglio di riferimento, fornendo sia una visione complessiva sul profilo di rischio del portafoglio in oggetto, sia l'evidenza di singole posizioni da approfondire congiuntamente alla struttura Crediti e alla struttura Operations, ii) di predisporre una tempestiva e adeguata informativa agli Organi Sociali; iii) di definire le linee guida, i limiti operativi e il loro monitoraggio, sul portafoglio dei crediti verso la clientela nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Nella declinazione quindi delle suddette attività, come previsto dalla Circolare 285 di Banca d'Italia, Chief Risk Office si occupa della:

- › valutazione complessiva e per specifici driver dell'esposizione e del suo grado di copertura con particolare attenzione al monitoraggio del controvalore e della natura delle garanzie nel tempo;
- › valutazione del grado di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori;
- › valutazione delle posizioni sconfinanti in modo aggregato e per singole posizioni;
- › valutazione delle esposizioni deteriorate in modo aggregato e per singole posizioni;
- › monitoraggio dei limiti operativi definiti nel Regolamento Credito;
- › monitoraggio degli indicatori di monitoraggio definiti nel Risk Appetite Statement;
- › valutazione della congruenza degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni deteriorate, in coordinamento con le competenti strutture (Crediti, Amministrazione e Affari Legali), secondo quanto previsto dai processi interni descritti nella policy IFRS 9;
- › presidio nel continuo – sulla base delle evidenze e degli esiti emersi nell'ambito dei controlli di 2° livello – dei processi e dei modelli di valutazione andamentale del credito al fine di rendere possibile il loro continuo miglioramento nel tempo;
- › analisi delle Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR), in fase di concessione e rinnovo, per il principio della second independent opinion.

Crediti verso banche e investimenti finanziari

Oltre a Crediti e Operations, le attività di controllo di primo livello sono effettuate anche dalla struttura Finanza di Banca Generali S.p.A., responsabile dell'attività di impiego creditizio verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

All'interno del Regolamento Finanza e del Regolamento Limiti e Processo di Escalation di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività con controparti istituzionali in strumenti finanziari che possono generare rischio di credito, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P, Fitch e DBRS), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

La gestione del rischio di credito con controparti istituzionali avviene entro opportune linee di fido, monitorate dal Chief

Risk Office, sempre con l'obiettivo di mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie ed al RAF.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che in via preventiva venga coinvolta la funzione Risk Management, la quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta da Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

La revisione degli affidamenti deliberati avviene con periodicità non superiore all'anno.

L'intera operatività è periodicamente monitorata in base al sistema di affidamenti approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e ai presidi organizzativi adottati e deve avvenire entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza del Chief Risk Office, con l'obiettivo di svolgere specifiche attività di controllo e monitoraggio indipendente del rischio di credito.

In riferimento ai principali strumenti utilizzati per il monitoraggio, Chief Risk Office si è dotata delle opportune soluzioni informatiche, che consentono di verificare ex ante ed ex post la capienza delle linee di fido con controparti istituzionali e/o la presenza di eventuali sconfini, nonché di indagare il dettaglio delle operazioni e delle forme tecniche che concorrono a determinare l'utilizzato.

Chief Risk Office è responsabile di:

- › individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, e monitorare i rischi di credito cui sono esposte tutte le Società del Gruppo bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;
- › verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valutare l'adeguatezza del processo di recupero;
- › valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti operativi, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- › verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- › validare gli algoritmi e le metodologie di calcolo che supportano il processo di classificazione delle controparti creditizie ed effettuare delle verifiche a campione sulla corretta classificazione delle controparti creditizie;
- › presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione dei rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti operativi fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- › verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con i processi operativi in essere presso il Gruppo bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- › effettuare le prove di stress test;
- › verificare la coerenza dei sistemi di gestione dei rischi di credito posti in essere dalle Società del Gruppo;
- › predisporre con cadenza annuale il Piano di Risk Management per l'identificazione e il monitoraggio dei rischi di credito internamente al Gruppo bancario.

Chief Risk Office, inoltre, ha la responsabilità di verificare l'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo, dal Chief Audit Office.

Per la misurazione del Rischio di Credito il Gruppo ha deciso di adottare il metodo "Standard", utilizzando come ECAI Moody's e S&P e, cui si aggiunge esclusivamente per le posizioni verso cartolarizzazioni anche Fitch.

Per tutti i portafogli regolamentari, i criteri adottati in relazione all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini dell'identificazione del fattore di ponderazione da attribuire all'esposizione prevedono l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente. Analogo criterio è adottato per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire alle stesse.

2.2.2 Rischio di controparte

Le procedure e i sistemi di gestione e monitoraggio del rischio di controparte predisposti dal Gruppo tengono conto dell'operatività in strumenti derivati, sia per conto della clientela che in conto proprio, e delle operazioni SFT (Securities financing transactions - pronti contro termine e prestito titoli).

All'interno del Regolamento Finanza e del Regolamento Limiti e Processo di Escalation di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di controparte, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P, Fitch e DBRS), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che in via preventiva venga coinvolto il Chief Risk Office, il quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta da Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

Ai fini gestionali l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC e operazioni SFT in presenza di accordi di collaterale, viene misurato al maggior valore tra zero e la somma algebrica di MtM meno il differenziale tra collaterale incassato e versato.

Al fine di mitigare l'esposizione al rischio controparte, per quanto riguarda i derivati, la Banca ricorre alla stipula di accordi di compensazione quali contratti ISDA/CSA (International Swaps and Derivatives Association / Credit Support Annex) con controparti istituzionali secondo le normative vigenti e adotta accordi di compensazione GMRA (Global Master Repurchase Agreement) in relazione alle operazioni in pronti contro termine, repurchasing repo e strumenti derivati. Inoltre, in applicazione al Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. "Disciplina EMIR"), è stata attivata nel corso del 2020 l'adesione ad Eurex Clearing AG mediante accesso indiretto al sistema di clearing: operazioni in derivati transitate per il tramite di Intesa Sanpaolo (clearing broker).

Come ulteriore elemento di mitigazione del rischio di controparte si evidenzia come l'operatività in pronti contro termine

sia regolata all'interno della piattaforma MTS Repo, mediante accordi bilaterali oppure con il tramite della Cassa Compensazione e Garanzia che, in qualità di Controparte Centrale (CCP), garantisce l'esecuzione dei trades sul mercato ed effettua il settlement netting.

L'intera operatività è periodicamente monitorata in base al sistema di affidamenti approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e ai presidi organizzativi adottati e deve avvenire entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

La struttura Finanza di Banca Generali S.p.A. effettua i controlli di primo livello sul rischio di controparte, garantendo il rispetto dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione in merito agli affidamenti delle controparti istituzionali.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza del Chief Risk Office, che svolge specifiche attività di individuazione, misurazione, monitoraggio e reporting del rischio di controparte.

In riferimento ai principali strumenti utilizzati per il monitoraggio, Chief Risk Office si è dotato delle opportune soluzioni informatiche, che consentono di verificare ex ante ed ex post la capienza delle linee di fido con controparti istituzionali e/o la presenza di eventuali sconfini, nonché di indagare il dettaglio delle operazioni e delle forme tecniche che concorrono a determinare l'utilizzato.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo, dal Chief Audit Office.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte il Gruppo utilizza l'approccio metodologico basato sul Metodo del Valore Corrente, al fine di poter rilevare correttamente la rischiosità insita nelle operazioni con regolamento a lungo, mentre nella stima del requisito delle operazioni in strumenti derivati è applicato il metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR).

2.2.3 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Relativamente al **processo di gestione** del CVA, poiché il perimetro delle operazioni soggette al rischio di aggiustamento della valutazione del credito riflette quello del rischio di controparte, valgono le medesime linee guida e procedure delineate per il rischio di controparte.

La misurazione del requisito è condotta mediante l'applicazione del metodo standard.

2.2.4 Rischio di mercato

All'interno del Regolamento Finanza di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di mercato, prevedendo che tale operatività (i) sia sottoposta ad un sistema di limiti operativi, così come definiti all'interno del Regolamento Limiti e Processo di Escalation (ii) sia condotta entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, sono state definite le seguenti tipologie di limiti operativi: limiti per Book, limiti di allocazione per tipologia di strumento (es. Titoli obbligazionari, Certificates e strumenti complessi) ovvero per cluster geografico-settoriale, limiti di posizione aperta per le esposizioni in cambi, nonché alert sia per asset class che per singolo strumento finanziario, in termini di variazione del Mark to Market e di variazione del merito creditizio.

Relativamente al processo di gestione del rischio di mercato, la Banca ha formalizzato una Policy di gestione dei rischi del portafoglio finanziario, che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come ad oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

La gestione e il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta da Finanza, cui compete in via generale l'attività di negoziazione sui mercati finanziari.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza del Chief Risk Office. Tale funzione è responsabile di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi legati all'attività, ai processi e ai sistemi del Gruppo bancario in conformità con le strategie ed il profilo di rischio definiti dall'Alta Direzione.

Nell'ambito dei rischi di mercato, la funzione è responsabile di:

- › individuare e monitorare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, i rischi di mercato cui è esposto il Gruppo bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;
- › valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti, assicurando che le violazioni (breach) siano portate a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi, corredate da analisi relative all'evoluzione dei rischi;
- › verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- › presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi di mercato e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione di tali rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- › verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi di mercato con i processi operativi in essere presso il Gruppo bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- › applicare esercizi di stress test.

La funzione si avvale di opportune soluzioni informatiche per il monitoraggio di tutti i limiti di mercato così come formalizzati all'interno del Regolamento.

Nello specifico:

- › Chief Risk Office presidia l'esposizione ai rischi di mercato contribuendo alla manutenzione e sviluppo del sistema di limiti operativi in essere sul portafoglio di proprietà della Banca, garantendo il rispetto e l'adeguatezza nel tempo degli stessi e gestendo gli eventuali sconfini prodotti dalle funzioni operative;
- › la Banca ha implementato uno specifico framework di monitoraggio dei rischi di Mercato, contenuto nel Regolamento Limiti e Processo di Escalation, caratterizzato dalla previsione di metriche di misurazione basate sulla sensitivity in coerenza con le linee guida della nuova normativa al fine di rendere il monitoraggio più reattivo al cambiamento dei vari fattori di rischio. Nello specifico il framework prevede

un monitoraggio market risk based, legato fondamentalmente alle metriche di rischio ex-post cioè derivate direttamente dall'evoluzione dei prezzi dei titoli, e un monitoraggio "forward looking", che include il computo di una rischiosità ex-ante monitorata mediante delle analisi di scenario;

- › a fronte delle attività effettuate, predispone la reportistica di competenza da presentare al Comitato Rischi. Rende disponibile alle funzioni interessate un reporting package tramite una share di rete condivisa con le aree operative e con l'Alta Direzione e nel cruscotto di monitoraggio (Dashboard).

In riferimento ai rischi di mercato, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo di tali rischi, possono essere deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dal Chief Risk Office.

Chief Audit Office svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno di Banca Generali" e dal "Regolamento Interno di Gruppo".

Chief Audit Office effettua tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte dei rischi di mercato il Gruppo utilizza la metodologia standard, mentre per quanto riguarda il trattamento delle opzioni, ai fini dei requisiti prudenziali regolamentari, il Gruppo utilizza la metodologia delta-plus.

2.2.5 Rischio operativo

Nell'ambito della gestione dei rischi operativi di Gruppo, sono definiti gli organi e le funzioni coinvolti nella gestione del rischio in oggetto e sono descritte le relative attività di individuazione, misurazione e monitoraggio. Nello specifico:

- › ogni unità aziendale è responsabile dell'implementazione degli interventi definiti e condivisi con Enterprise Risk Management in seguito ad eventuali criticità individuate nel corso dell'Operational Risk Assessment. In caso di interventi che richiedono delle implementazioni informatiche e/o di processo verrà richiesto il supporto di C.O.O. & Innovation e Normativa e Regulatory Hub nella valutazione della fattibilità tecnica e organizzativa;
- › Affari Legali contribuisce alla gestione dei rischi operativi attraverso la gestione del contenzioso e dei reclami;
- › il Chief Compliance Office definisce le misure di controllo di secondo livello sull'attività della Rete distributiva, con particolare riferimento – oltre che ai rischi di violazione delle norme – anche ai rischi di possibile frode a seguito dell'attività di consulenza finanziaria svolta. In relazione a ciò, una particolare attenzione è posta al controllo ed al monitoraggio del rischio frode; tenuto conto del modello di business della banca e della sua configurazione organizzativa.

Il Chief Audit Office attesta, periodicamente, la corretta applicazione del sistema di gestione del rischio operativo approvato. A rafforzamento dell'efficacia dei presidi individuati, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato un piano di continuità operativa (BCP, i.e. Business Continuity Plan).

In particolare, le Società del Gruppo dotate di BCP sono:

- › Banca Generali S.p.A.;
- › BGFML S.A.;
- › Generfid S.p.A.;
- › BG Aequitum S.A.;
- › BG Suisse Private Bank S.A.;
- › Intermonte.

Il Gruppo Bancario ha adottato adeguati presidi assicurativi a copertura dei rischi operativi derivanti da condotte illecite di dipendenti e consulenti. Il perimetro di copertura è completato da una polizza di Gruppo dedicata ai rischi di sicurezza informatica e ai danni da cyber attack.

La propensione al rischio operativo del Gruppo è periodicamente monitorata **(i)** sulla base di livelli obiettivo, soglie di attenzione e limiti operativi così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite (approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), nonché **(ii)** operativamente in base ai presidi organizzativi adottati.

Il Chief Risk Office ha la competenza dei controlli di secondo livello sul rischio operativo e, pertanto, ha il ruolo di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi operativi.

In dettaglio, nell'ambito dei rischi operativi esso presidia:

- › la definizione del modello dei rischi;
- › lo sviluppo, il mantenimento e la validazione delle metodologie per la valutazione dei rischi;
- › la misurazione dell'esposizione al rischio mediante, tra l'altro:
 - l'identificazione degli indicatori di rischiosità operativa (KRI) in collaborazione con le funzioni aziendali interessate;
 - l'utilizzo delle valutazioni qualitative raccolte nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato primariamente mediante l'interlocuzione con i Process Owner interessati e avvalendosi, se del caso, di ogni altra funzione aziendale interessata.
- › la tempestiva comunicazione al Servizio Normativa Interna delle eventuali modifiche ai processi rilevate nel corso dell'Operational Risk Assessment;
- › l'identificazione di eventuali azioni correttive a copertura dei rischi operativi rilevanti e la valutazione dell'implementazione da parte dei Process Owner interessati, avvalendosi anche della collaborazione di COO & Innovation;
- › la collaborazione con le altre funzioni di controllo condividendo le informazioni sulle aree di rischio della Banca emerse nell'ambito delle proprie attività di assessment.

Al fine di dare anche una dimensione monetaria ai rischi operativi individuati il Gruppo ha provveduto anche alla definizione e formalizzazione di un processo di Loss Data Collection.

Il Chief Risk Office collabora, inoltre, con le funzioni a vario titolo interessate **(i)** per l'aggiornamento annuale del documento di "Business Continuity Plan (BCP)" di Banca Generali e del Gruppo bancario, nonché **(ii)** per la definizione dei piani di emergenza, al fine di assicurare la continuità delle operazioni vitali ed in particolare per i processi classificati come critici per la continuità operativa.

Il Chief Audit Office è responsabile dei controlli di terzo livello sui rischi operativi, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo il Gruppo adotta il **metodo Standardised Measurement Approach (SMA)**.

2.2.6 Rischio ICT e di sicurezza informatica

Negli ultimi anni, i crimini informatici sono diventati uno dei fenomeni di maggiore diffusione, violazione dei dati e **cyber crime sono eventi in continua crescita in tutto il mondo e in particolare l'aumento di questi crimini si riscontra nel settore finanziario**.

Il rischio ICT e di sicurezza informatica rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità/autenticità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi (Pillar 1), reputazionali e strategici (Pillar 2). In tale contesto, il Gruppo ha definito un framework specifico per la gestione del rischio ICT e di sicurezza informatica con una specifica metodologia di analisi del rischio.

In particolare, la gestione del rischio ICT e di sicurezza informatica prevede:

- › l'identificazione e valutazione di possibili rischi ICT e di sicurezza informatica ai quali l'organizzazione può essere esposta, in modo da intraprendere le necessarie contromisure affinché questi risultino confinati all'interno delle soglie di accettabilità;
- › adeguati meccanismi di presidio e monitoraggio del rischio;
- › il monitoraggio degli incidenti ICT e di sicurezza informatica e le relative perdite operative all'interno del Gruppo Banca Generali, nonché dei possibili scenari di rischio dovuti a minacce non solo interne, ma anche esterne;
- › tempestivi flussi di reporting verso il Consiglio di amministrazione.

Il **processo di gestione** del rischio ICT e di sicurezza informatica costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di mitigazione e prevenzione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio.

Il processo di gestione coinvolge:

- › Chief Risk Office: responsabile, nell'ambito delle proprie attività di controllo di secondo livello, di definire il framework di gestione e supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza Informatica che prevede le attività di valutazione e gestione qualitativa del rischio informatico.
- › COO & Innovation: collocato come prima linea di difesa. È responsabile dell'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi (IT & Operations).
- › Process Owner: il Responsabile della struttura aziendale identificata quale Owner del processo individuato nell'albero dei processi e che assume formalmente la responsabilità del rischio del processo di sua competenza. Tale figura coincide con il Process Owner definito per ciascun processo riportato nell'albero dei processi.
- › IT Owner: la figura aziendale responsabile della gestione operativa e tecnica delle applicazioni IT o dei servizi, e che assume formalmente la responsabilità della valutazione dei presidi di sicurezza in essere.

- › Chief Audit Office: responsabile dei controlli di terzo livello, con il compito di verificare l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure informatiche del Gruppo bancario, anche se fornite da Outsourcer, nonché attestare periodicamente la corretta gestione del rischio informatico.

Il modello attualmente in essere presso la Banca è stato definito in linea con i requisiti della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e con i requisiti introdotti dal Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA).

Rischio ICT

Nell'ambito dei servizi ICT, la scelta primaria della Banca prevede un modello di full outsourcing. Tale modello richiede l'adozione di adeguate strategie di governance degli outsourcer mediante il monitoraggio costante dei livelli di servizio contrattuali, degli incidenti occorsi e delle eventuali vulnerabilità tempo per tempo rilevate.

Nello specifico, il continuo monitoraggio degli outsourcer viene effettuato attraverso:

- › definizione contrattuale dei livelli di servizio (SLA) e Key Performance Indicator (KPI) espressi in termini oggettivi e misurabili;
- › definizione e strutturazione di dashboard di monitoraggio degli outsourcer, le quali hanno l'obiettivo di verificare l'attività dell'outsourcer, tra cui l'adempimento ai livelli contrattuali stabiliti;
- › un modello di presidio strutturato in incontri Operativi e Direzionali con l'obiettivo di monitorare l'operato degli outsourcer in termini di run (gestione anomalie) e change (gestione dei demand);
- › monitoraggio nel continuo di tutti i potenziali rischi connessi all'attività esternalizzata attraverso la programmazione di opportuni risk assessment;
- › monitoraggio nel continuo di Key Risk Indicator (KRI) che, partendo dalle occorrenze rilevate periodicamente, aiutano ad avere un quadro più completo dei rischi ICT connessi alle esternalizzazioni.

Rischio di sicurezza informatica (Cyber Risk)

Relativamente al processo di gestione del rischio di sicurezza informatica, il Gruppo si è dotato di una "Security Policy", approvata dal Consiglio di amministrazione, che delinea il processo di gestione della sicurezza nella totalità dei suoi quattro ambiti (IT Security, Cyber Security, Corporate Security e Physical Security).

La Policy delinea:

- › gli obiettivi, per ogni dominio del framework interno, dei processi di gestione della Sicurezza Informatica in linea con la propensione al rischio ICT e di sicurezza informatica definito a livello aziendale ed in conformità con la normativa vigente;
- › i criteri ed i principi generali di Sicurezza sull'utilizzo e la gestione del Sistema Informativo e degli strumenti aziendali al fine di garantire il rispetto dei principi di riservatezza, integrità e disponibilità del dato;
- › i ruoli e le responsabilità connessi alla funzione di sicurezza;
- › le linee di indirizzo per le attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione su tematiche di sicurezza per la popolazione di Banca Generali.

È inoltre definita e adottata una strategia di Business Continuity & Disaster Recovery finalizzata a garantire l'attuazione di misure proattive della Banca volte ad assicurare resilienza contro l'interruzione, la perdita di sistemi, procedure, prodotti o servizi e a garantire la conservazione o, se non possibile, il tempestivo ripristino, di dati, servizi e attività aziendali critiche.

Nell'ambito della sicurezza è definito il presidio antifrode, oggetto di miglioramenti continui, finalizzati a rafforzare e perfezionare le regole analitiche sottostanti al funzionamento del motore antifrode basato su Intelligenza Artificiale, inoltre sono previste collaborazioni e condivisione di informazioni con enti leader nel settore (es. CERTFin).

Infine, è prevista specifica informativa in ambito di sicurezza informatica e frodi esternamente verso i clienti ed internamente verso i dipendenti, mediante la definizione di mail ad-hoc ed apposite pagine dedicate sul sito di Banca Generali per consigliare come difendersi dalle truffe informatiche.

2.2.7 Rischio di tasso di interesse sul banking book

La Banca attraverso la Policy di gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, le linee guida del Gruppo in merito alla gestione degli stessi in accordo al proprio modello di business, al proprio grado di rischio definito (risk appetite), al sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, al sistema dei controlli interni così come ad oggi definito e alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Relativamente al **processo di gestione** di tale rischio, ruoli operativi e relativi controlli di primo livello spettano a Crediti e a Finanza.

In particolare, Finanza è responsabile delle attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto proprio e dei clienti e della gestione della tesoreria del Gruppo.⁷

Crediti è responsabile invece delle attività inerenti alla concessione del credito e alla gestione degli affidamenti concessi dal Gruppo bancario.

Funzionalmente all'attività di controllo sull'operatività attuata, il Gruppo valuta e calcola l'esposizione al rischio tasso di interesse del Banking Book, applicando una metodologia in *full-evaluation* e con un modello delle poste a vista (PAV) stimato nel corso del 2024 e oggetto di aggiornamento annuale dei parametri nel corso del 2025.

Il modello delle PAV, sviluppato da Banca Generali, mira ad individuare evidenze di tipo statistiche per poter stimare: la componente stabile dei volumi delle poste a vista, distinguendola dalla quota non-stabile, rappresentata overnight; il profilo di decay, rappresentando la raccolta a vista come passività a medio/lungo termine; una regola di revisione dei tassi empirica rispetto ai tassi di mercato, individuando un pass-through. La combinazione delle diverse componenti stimate permette di derivare il *decorage* e quindi la Duration delle Poste a Vista. Il modello è applicato esclusivamente alle poste di conto correnti passive, differenziando per varie classi di AUM dei correntisti.

Chief Risk Office è responsabile dei controlli di secondo livello, ed in particolare delle seguenti attività (comprehensive dell'implementazione degli stress test):

- › identificazione del rischio di tasso di interesse del Gruppo;

⁷ Cfr: Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A.

- › misurazione dell'esposizione al rischio di tasso;
- › verifica sul rispetto dei limiti;
- › produzione ed invio della reportistica di propria competenza;
- › elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di tasso, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

La funzione effettua una serie di analisi gestionali al fine di monitorare nel tempo il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse. Gli impatti delle fluttuazioni dei tassi di interesse vengono quantificati sia in termini di variazione del margine di interesse, con impatto sugli utili correnti, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi, sia in termini di una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

I controlli di terzo livello sul rischio di tasso sono svolti dal Chief Audit Office che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria. Nel corso del 2025, la funzione Audit ha svolto, con esito positivo, una valutazione indipendente su tale modello delle PaV.

Anche ai fini della misurazione del capitale interno regolamentare a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book, il Gruppo utilizza una metodologia in *full-evaluation* con applicazione di un modello interno di calcolo. Inoltre, si conferma che Banca Generali continua ad adottare la rimozione del vincolo di non negatività dei tassi per gli strumenti che non presentano tassi di interesse minimi legali o contrattuali.

Anche per quanto riguarda la misurazione della variazione del margine di interesse, il Gruppo utilizza una metodologia in *full-evaluation* prevedendo lo sviluppo di tutti i flussi di cassa in conto interessi delle varie poste fruttifere a bilancio, nei diversi scenari di shock del tasso d'interesse.

2.2.8 Rischio di credit spread risk sul banking book

Il Credit Spread Risk sul Banking Book (CSRBB) è presidiato dal Gruppo nell'ambito di un framework di gestione e controllo coerente e integrato con quello adottato per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB), come disciplinato nella relativa Policy, alla quale si rinvia per quanto concerne i principi generali di governo dei rischi, i ruoli degli Organi Aziendali, il sistema delle deleghe, il framework dei controlli interni e il coordinamento con il Risk Appetite Framework.

Con riferimento al processo di gestione del CSRBB, i ruoli operativi e i controlli di primo livello sono attribuiti alla Funzione Finanza, responsabile della gestione della tesoreria del Gruppo e dell'operatività sugli strumenti finanziari detenuti nel banking book, nonché delle scelte di funding e di allocazione dei portafogli sensibili alle variazioni degli spread di credito. In tale ambito, la Funzione presidia le dinamiche di mercato degli spread, nel rispetto delle politiche e dei limiti definiti.

Analogamente a quanto previsto per l'IRRBB, il Gruppo ha implementato soluzioni informatiche dedicate per il calcolo e il reporting dell'esposizione al CSRBB, adottando una metodologia

di misurazione in *full-evaluation*, finalizzata a cogliere l'impatto delle variazioni dei credit spread sul valore economico delle attività e delle passività del banking book, in coerenza con le Linee Guida EBA.

I controlli di secondo livello sul rischio di credit spread sono svolti dalla Chief Risk Office, che, in continuità con l'impianto adottato per il rischio di tasso, cura l'identificazione del rischio, la misurazione dell'esposizione, la verifica del rispetto dei limiti e la produzione della reportistica direzionale, nonché lo sviluppo e la manutenzione dei modelli di misurazione e degli stress test regolamentari.

I controlli di terzo livello sono affidati al Chief Audit Office, che verifica l'adeguatezza e l'efficacia complessiva del framework di gestione e controllo del CSRBB, in coerenza con l'approccio adottato per gli altri rischi finanziari del banking book.

Ai fini della quantificazione del capitale interno, il Gruppo adotta, analogamente all'IRRBB, un modello interno in *full-evaluation* basato sulla variazione del valore economico, mentre la metrica di variazione del margine di interesse è utilizzata esclusivamente a fini di monitoraggio gestionale.

2.2.9 Rischio di concentrazione

Dal punto di vista della concentrazione del portafoglio crediti, la Banca mira a un buon livello di diversificazione, coerente con il modello di business, con un'attività creditizia principalmente indirizzata alla clientela privata italiana e ben distribuita a livello geografico, nel rispetto anche dei limiti normativi a livello di esposizione verso soggetti collegati e grandi rischi.

All'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali vengono individuati i segmenti di riferimento dell'operatività creditizia e la distribuzione del rischio avviene in linea con i limiti di concentrazione definiti nel RAF sia a livello di segmento sia di cluster geo-settoriale. Inoltre, considerando che la maggior parte dei crediti concessi alla clientela ordinaria sono assistiti da pegno su strumenti finanziari, il problema della concentrazione del rischio residuale, al netto del valore delle garanzie, appare marginale e di modesto rilievo.

All'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. vengono esplicitati ulteriori limiti operativi relativi all'esposizione complessiva verso il singolo cliente, comprese le posizioni ad esso collegate.⁸

La propensione al rischio di concentrazione del Gruppo è periodicamente monitorata (i) sulla base di livelli obiettivo, soglie di attenzione e limiti operativi, così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché (ii) operativamente in base al sistema di limiti operativi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di primo livello sul rischio di concentrazione sono di competenza di Finanza e Crediti.

Finanza è responsabile dell'attività di impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

Crediti è responsabile dell'attività creditizia di impiego verso la clientela, principalmente retail e corporate.

⁸ In riferimento alle posizioni collegate, la normativa definisce "gruppo di clienti connessi" due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto: a) uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica"); b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo di cui alla precedente lettera a), esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

I controlli di secondo livello sono di competenza del Chief Risk Office al fine di svolgere le seguenti attività:

- › identificazione del rischio di concentrazione;
- › misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione;
- › implementazione degli stress test;
- › verifica sul rispetto dei limiti definiti in materia di rischio di concentrazione;
- › produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- › elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di concentrazione, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal "Regolamento Interno", dal Chief Audit Office. Quest'ultimo svolge tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

In riferimento alla misurazione del rischio di concentrazione, il Gruppo considera sia il rischio per singolo prestatore (cd. per nome) che il rischio geo-settoriale: per il primo il Gruppo utilizza la metodologia "Granularity Adjustment" (GA) definita e regolamentata all'interno delle disposizioni di vigilanza prudenziale, mentre per il secondo utilizza la metodologia ABL, definita nell'ambito del "Laboratorio Rischio di concentrazione" in collaborazione con una qualificata società di consulenza esterna, poi presentata e condivisa con Banca d'Italia.

2.2.10 Rischio di liquidità

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Tale orientamento si manifesta mediante:

- › mantenimento di un'ampia base di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità (HQLA), prevalentemente titoli di Stato, per far fronte a eventuali scenari avversi e garantire l'opportuna elasticità per accedere ai canali di funding presso le Controparti Centrali;
- › contenimento del livello di trasformazione delle scadenze, supportata da una base di raccolta stabile e diversificata;
- › mantenimento degli indici regolamentari (LCR, NSFR) ben al di sopra del risk appetite con un livello di impegno degli attivi (asset encumbrance) sotto controllo.

La politica di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità posta in essere dal Gruppo a livello consolidato si articola in:

- › gestione del rischio di liquidità operativa, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
- › gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali. In particolare, la gestione della liquidità strutturale consente di evitare pressioni sulle fonti di liquidità attuali e prospettiche e ottimizzare contestualmente il costo della provvista.

In linea con quanto definito nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, la propensione al rischio di liquidità è periodicamente monitorata

sulla base di:

- › indicatori complementari di Gruppo e Legal Entities relativamente alla Capogruppo, che concorrono alla determinazione degli indicatori primari e vanno a configurare al contempo il profilo di rischio obiettivo per il rischio di liquidità;
- › indicatori rilevanti di Capogruppo e, ove rilevanti per il Gruppo nell'esercizio del criterio della proporzionalità, di Legal Entities e Business Unit, che identificano i limiti operativi per il rischio di liquidità.

I controlli di primo livello sono effettuati, per l'operatività posta in essere, da Finanza.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dal Chief Risk Office che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- › identificazione del rischio di liquidità del Gruppo;
- › supporto alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità;
- › misurazione/valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità sia in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) sia in situazioni di stress (stress scenario);
- › verifica sul rispetto dei limiti definiti;
- › predisposizione e formalizzazione, con la collaborazione delle funzioni coinvolte, del Contingency Funding Plan;
- › produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- › elaborazione e verifica dei modelli di misurazione/valutazione del rischio liquidità, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sul rischio di liquidità sono svolti dal Chief Audit Office che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

In relazione alle metriche regolamentari, il Gruppo adotta il Liquidity Coverage Ratio come indicatore di breve periodo e il NSFR come indicatore dell'equilibrio strutturale. Tali indicatori, oggetto di specifiche segnalazioni di vigilanza, sono calcolati con frequenza, rispettivamente, mensile e trimestrale.

A tali indicatori, si affianca anche il monitoraggio delle Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM), oggetto di segnalazione all'Autorità di Vigilanza aventi l'obiettivo di monitorare la concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte, gli sbilanci per scadenza delle operazioni di impiego e raccolta, le riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. Counterbalancing Capacity), nonché il costo della provvista e la capacità di rinnovo di quest'ultima da parte del Gruppo.

Il profilo di rischio di liquidità è presidiato inoltre da sistemi interni di monitoraggio su diversi orizzonti temporali delle posizioni di liquidità, nonché di controllo e attenuazione dei relativi rischi.

In relazione all'orizzonte di breve periodo, la Banca si avvale del monitoraggio della maturity ladder operativa che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale; il monitoraggio del saldo netto di afflussi e deflussi di liquidità permette di evidenziare il volume di liquidità di cui il Gruppo potrebbe aver bisogno di raccogliere o impiegare in ciascuna fascia temporale se tutti i flussi si verificassero alla prima data utile.

È inoltre soggetta a misurazione e valorizzazione la c.d. “Counterbalancing Capacity”, ossia l'ammontare di riserve disponibili che ragionevolmente si ritiene di poter prontamente smobilizzare.

La Counterbalancing Capacity è una delle principali misure di mitigazione del rischio di liquidità, in quanto la detenzione di un ammontare di riserve di attività liquide adeguato permette di mantenere un profilo di liquidità coerente con il sistema dei limiti stabilito.

Il monitoraggio del profilo di liquidità operativa prevede inoltre la determinazione di predefiniti indicatori di rischio, facenti parte del sistema dei limiti RAF, volti a contenere l'esposizione al rischio di liquidità di breve periodo.

In relazione all'orizzonte di medio e lungo periodo, il Gruppo provvede alla misurazione della Maturity Ladder Strutturale volta ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione e il monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale sono necessarie al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze, evitando il sorgere di situazioni di tensione di liquidità future.

Nel perimetro degli indicatori adottati per il contenimento del rischio di liquidità strutturale, l'indicatore regolamentare NSFR, definito nel RAF, viene affiancato a metriche aggiuntive che permettono di monitorare il grado di concentrazione delle fonti di finanziamento.

Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il Contingency Funding Plan. Tale Piano ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al suo interno vengono distinte due tipologie di crisi di liquidità:

- › sistemica, che quindi riguarda l'intero sistema finanziario;
- › specifica (o idiosincratICA), che riguarda esclusivamente il Gruppo.

All'interno del Piano vengono definiti e formalizzati i ruoli e le responsabilità di tutti gli organi e le funzioni coinvolti/e.

Sono stati definiti e formalizzati, inoltre, alcuni indicatori volti a rilevare/anticipare tensioni/crisi acute di liquidità e il relativo processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting di tali indicatori.

A seconda dello scenario di riferimento individuato dal posizionamento dei vari indicatori, all'interno del Contingency Funding Plan vengono, infine, individuate le azioni di mitigazione implementabili dalla Banca in caso di attivazione del Piano.

L'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale della Banca è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in situazioni di stress.

La Banca effettua regolarmente delle prove di stress al fine di monitorare l'andamento degli indicatori di esposizione al rischio di liquidità, coerente con gli obiettivi di rischio definiti a livello strategico, con il Risk Appetite ed in linea con la normativa Europea di riferimento in materia di liquidity risk management.

In ambito *liquidity* la Banca effettua regolarmente delle prove di stress in termini di:

- › stima dell'impatto in termini di variazione dei surplus/sbilanci in ciascuna fascia di scadenza della maturity ladder;
- › misurazione dell'impatto degli scenari di stress assunto sul profilo di liquidità in ottica indicatori LCR e NSFR attuali e prospettici.

I risultati della suddetta fase sono portati dal Chief Risk Officer all'attenzione del Comitato Rischi che ne discute collegialmente i contenuti.

Annualmente, il Gruppo rappresenta all'Autorità di Vigilanza i principali esiti del processo di verifica interna sull'adeguatezza della posizione di liquidità e del rischio connesso (ILAAP, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), nonché gli elementi caratterizzanti di quest'ultimo, nell'omonimo resoconto. Nell'ambito dell'ILAAP, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo di supervisione strategica, verifica l'adeguatezza – in condizioni ordinarie e sotto stress – dei livelli di rischio assunti a consuntivo e in termini prospettici, attestando l'idoneità degli strumenti di monitoraggio e delle misure di gestione del rischio di liquidità e la coerenza con le strategie aziendali.

2.2.11 Rischio di leva finanziaria eccessiva

La propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva è periodicamente monitorata sulla base di livelli obiettivo, definiti in ipotesi di normalità e di stress, e del rispetto dei vincoli normativi adottati nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dal Chief Risk Office che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- › verifica trimestrale dell'indicatore di Leverage Ratio, calcolato, a livello individuale e consolidato, dall'Amministrazione, nell'ambito della propria attività di predisposizione ed invio delle Segnalazioni di Vigilanza;
- › simulazione e conduzione delle prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo;
- › verifica del rispetto dei limiti definiti e, in caso di scostamenti, attivazione del processo di rientro/aggiustamento dandone comunicazione alle funzioni aziendali deputate, ovvero verifica che sia stata rilasciata l'apposita autorizzazione a mantenere la posizione di rischio;
- › produzione e invio della reportistica di propria competenza.

I controlli di terzo livello sul rischio di leva finanziaria eccessiva sono svolti dal Chief Audit Office.

Il Gruppo misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'indicatore previsto dalla Normativa di Vigilanza, i.e. con il leverage ratio (indice di leva), costituito dal rapporto fra il capitale regolamentare (Tier 1) e il totale dell'attivo di bilancio rettificato.

2.2.12 Rischio residuo

La Banca ha definito una specifica normativa interna relativamente alle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM), definendo una policy e una circolare dove sono riportate, le linee guida dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di Credit Risk Mitigation utilizzati, nonché i ruoli e le responsabilità delle diverse strutture di Banca Generali.

Fondamentale nella prevenzione e nel monitoraggio del rischio residuale è il processo di acquisizione, perfezionamento e gestione-monitoraggio delle garanzie, per il quale la Banca ha definito dei limiti operativi, che sono integrati nei sistemi informativi, nelle diverse fasi del processo creditizio, dalla concessione (ex ante), al monitoraggio del credito (ex post), passando per la fase di ongoing.

Il portafoglio Crediti verso Clientela è principalmente assistito da garanzie reali finanziarie e secondariamente ipotecarie, in

considerazione del business model e delle politiche creditizie della Banca.

Riguardo a queste categorie di garanzia sono in essere presidi di primo e di secondo livello.

La struttura Crediti:

- › in fase di delibera ed erogazione del credito, presidia il processo di acquisizione e perfezionamento delle garanzie, ponendo in essere quanto indicato nel Regolamento Crediti, nel Risk Appetite Framework e nella Policy per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM);
- › in fase di controlli di primo livello:
 - richiede annualmente un aggiornamento massivo del valore degli immobili acquisiti in garanzia dei finanziamenti ipotecari in essere, prevedendo, a decorrere dall'anno in corso, che la valutazione tenga conto anche dei criteri regolamentari (cosiddetto *property value* come definito dal CRR);
 - monitora i limiti operativi relativi all'opponibilità e alla concentrazione degli strumenti finanziari acquisiti in garanzia;
 - monitora la variazione di valore delle garanzie rispetto al loro valore di delibera e alla volatilità definita contrattualmente.

Il Chief Risk Office, sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna sulla gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM):

- › collabora con le strutture interessate nel processo, Crediti, Affari Legali e Amministrazione, per le verifiche ex ante nel caso di nuove forme di garanzia e per garantire coerenza del processo (e della normativa interna) con gli aggiornamenti regolamentari;
- › in collaborazione con le altre funzioni interessate, si occupa della definizione e del monitoraggio delle tecniche di Credit Risk Mitigation;
- › monitora mensilmente la composizione del portafoglio garanzie, i limiti operativi e i loro breach.

2.2.13 Rischio reputazionale

In considerazione dei diversi impatti del rischio reputazionale all'interno della struttura organizzativa del Gruppo, esistono diverse Funzioni interne che svolgono un'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi. In particolare:

- › il Chief Communication Office & External Relations è responsabile della diffusione e della tutela dell'immagine della Capogruppo e delle Società controllate nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico. La funzione ha altresì il compito di diffondere la strategia e la cultura aziendale attraverso piani e strumenti di comunicazione adeguati;
- › Affari Legali contribuisce alla gestione dei rischi di reputazione attraverso la gestione del contenzioso e del pre-contenzioso, nonché della gestione dei reclami provenienti dalla Clientela per la Capogruppo e per le Società appartenenti al Gruppo bancario. A tal proposito assicura la definizione di modalità, metodologie e strumenti di controllo e di modelli standard di rendicontazione dei risultati e in particolare dei riconoscimenti alla clientela;
- › Prodotti concepisce e realizza nuovi prodotti e servizi per i diversi segmenti di Clientela target, che siano coerenti con lo sviluppo del mercato e con il posizionamento della Capogruppo e tali da assicurare l'efficiente utilizzo delle risorse aziendali e il raggiungimento degli obiettivi commerciali.

La propensione al rischio reputazionale del Gruppo, coerentemente alla politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è sottesa ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di secondo livello spettano al Chief Risk Office e alle funzioni di Chief Compliance e Anti Financial Crime Office (per la parte di rispettiva competenza). A tal fine Chief Risk Office si è dotata di indicatori specifici per poter identificare, monitorare e mitigare un eventuale aumento dell'esposizione al rischio rispetto all'appetite del Gruppo. Viene posta particolare attenzione ai reclami, alla condotta e al reclutamento dei consulenti finanziari, oltre che ai prodotti complessi e illiquidi e agli aspetti reputazionali legati ai propri partners.

Il Chief Audit Office svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle funzioni/strutture coinvolte nella gestione del rischio di reputazione. Il Chief Audit Office svolge tale attività, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Il Gruppo, in ragione del proprio modello di business e del contesto esterno in cui opera, pone particolare attenzione ai seguenti ambiti di valutazione del rischio reputazionale:

- › prodotti e servizi offerti alla clientela attraverso la rete commerciale;
- › partnership / outsourcing e relazioni con fornitori strategici e terze parti;
- › eventi di cyber crime.

Tali ambiti di rischio sono oggetto di monitoraggio mediante:

- › valutazione preventiva della conformità di un nuovo prodotto, dei rischi associati e dell'adeguatezza delle procedure informatiche condotta dalle funzioni competenti;
- › monitoraggio del rischio di frode della rete commerciale condotto in via diretta dalle funzioni di Chief Audit Office e di Chief Compliance Office, che a seconda delle rispettive competenze, sono chiamate a svolgere questa funzione di coordinamento, con il compito di presidiare il complessivo processo di indagine come previsto dall'Internal Fraud Policy della Banca;
- › definizione di un processo aziendale dedicato per l'introduzione di nuovi partner o per l'ampliamento e il monitoraggio di servizi erogati da Partner già operativi;
- › framework di gestione dei rischi ICT e di sicurezza informatica che comprende, tra gli altri, anche le minacce e gli scenari relativi al Cyber crime.

In tale contesto, il Gruppo ha, inoltre, adottato specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo insieme ai rapporti con i principali stakeholders. In particolare, il Gruppo ha adottato principalmente i seguenti codici:

- › Codice Interno di Comportamento;
- › Codice per il trattamento delle informazioni privilegiate;
- › Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati e operazioni di maggior rilievo;
- › Codice di comportamento in materia di Internal dealing;
- › Codice etico per i fornitori del Gruppo Assicurazioni Generali.

Il Chief Risk Office ha strutturato un processo di gestione proattiva del rischio reputazionale basato su una metodologia di identificazione e valutazione qualitativa dell'esposizione a tale

rischio, nell'ottica di identificare ex-ante i potenziali rischi reputazionali rilevanti per il proprio contesto, migliorando nel contempo la capacità di prevenzione/mitigazione degli stessi. In particolare, l'approccio prevede che Chief Risk Office, tramite il contributo attivo delle diverse direzioni e sulla base degli eventi accaduti ad altre aziende del settore, individui i possibili scenari di rischi reputazionali, li inserisca nel c.d. "Repository dei rischi reputazionali" e provveda alla loro valutazione tramite il coinvolgimento diretto delle strutture aziendali c.d. "Assessor"⁹.

Nel dettaglio, ciascun Assessor è chiamato a formulare, sulle materie di propria competenza, stime qualitative in merito a frequenze e impatti rispetto a potenziali eventi di rischio reputazionale futuri, in funzione della propria percezione e alla propria esperienza di eventi pregressi se esistenti. È previsto altresì che tali funzioni contribuiscano a identificare possibili misure aggiuntive per il rafforzamento dei presidi a mitigazione degli specifici rischi reputazionali qualora lo ritengano possibile e necessario in ragione dell'esposizione potenziale della Banca a ciascuno scenario di rischio.

Gli esiti del processo di analisi effettuato tramite il coinvolgimento degli stakeholder interni conducono all'identificazione dei cosiddetti "Top Reputational Risk" che vengono portati all'attenzione del top management della Banca, insieme alle attività di mitigazione identificate tramite un sistema di reporting dedicato.

Inoltre, Chief Risk Office ha sviluppato un modello quantitativo di rischio reputazionale, che ha come obiettivo quello di misurare il rischio reputazionale tramite l'individuazione dei principali stakeholder e aree di attività della banca e la quantificazione per ogni stakeholder e per ogni area di attività dei principali fattori di rischio legati al modello di business.

Il capitale allocato a fronte del rischio reputazionale è stimato tramite metodologia Earning at Risk (EaR), basata sulla variabilità dei principali fattori di rischio cui il Gruppo è esposto.

2.2.14 Rischio strategico

Il primo pilastro del framework per la gestione del rischio strategico è la Governance, che garantisce un presidio costante per la tracciabilità delle decisioni. Il rischio strategico è fronteggiato da policies e procedure, che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione e supportate da specifiche analisi preventive in merito agli impatti in termini di adeguatezza patrimoniale e liquidità, coerenza rispetto al Risk Appetite Framework e sostenibilità del modello di business. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato apposite linee guida relative al processo di pianificazione strategica, che disciplinano l'interazione CRO/CFO, ai fini della definizione e dell'aggiornamento del piano strategico e del Risk Appetite Framework e la conseguente approvazione del budget del primo anno di piano.

Il capitale allocato a fronte del rischio strategico è stimato tramite metodologia Earning at Risk (EaR), basata sulla variabilità dei principali fattori di rischio cui il Gruppo è esposto.

Le principali Aree di Attività del Gruppo ai fini della valutazione del rischio strategico sono individuate nella Distribuzione, nell'Asset Management e nella tradizionale attività bancaria svolta dal Gruppo, cui si sono aggiunte le attività di Markets ed Investment Banking tramite Intermonete.

2.2.15 Rischio di compliance

Ai fini della valutazione del rischio di compliance conseguente alla violazione di norme di etero ed auto regolamentazione si considerano: l'operatività del Gruppo¹⁰ e il processo di gestione del rischio.

Relativamente al processo di gestione del rischio di compliance, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione del rischio¹¹ debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione in cui sono definiti organi, funzioni e linee guida relative alla gestione del rischio stesso.

È stato inoltre predisposto il regolamento di compliance, che delinea tutti i soggetti coinvolti nella gestione di tale tipologia di rischio, concentrando l'attenzione sulle attività della Funzione di Compliance.

Chief Compliance Office¹² è la funzione deputata a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazioni dei servizi per il Gruppo (direttamente o attraverso funzioni omologhe delle Società controllate nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo) e a prevenire e gestire, secondo un approccio risk - based, il rischio di non conformità alla normativa vigente, ivi inclusa quella di natura fiscale. Nell'ambito delle attività assegnate alla Funzione di Compliance assume primario rilievo l'attribuzione di funzioni di controllo finalizzate alla gestione del rischio di non conformità. Tali funzioni si sostanziano in particolare:

- > nella verifica (in via preventiva) dell'idoneità delle procedure interne ad assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica ex ante);
- > nella verifica (nel continuo) della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica ex post);
- > nel fornire impulso alla definizione e implementazione delle eventuali azioni correttive e alla valutazione delle medesime.

Per l'espletamento di tali attività, il Gruppo ha definito una "Compliance Risk Matrix" che rappresenta quindi lo strumento principale per il Compliance Risk Assessment ed attraverso la quale è stata realizzata la mappatura ex ante dell'esposizione ai rischi di non conformità per tutti i processi aziendali significativi delle Società appartenenti al Gruppo Bancario.

⁹ Principali funzioni operative e di business della Banca che hanno contezza delle conseguenze legate alla possibile manifestazione di un rischio reputazionale.

¹⁰ L'operatività del Gruppo è diversificata in quanto le entità giuridiche che rientrano nel perimetro di consolidamento del Gruppo svolgono, ciascuna secondo la propria specializzazione, sia attività bancaria tradizionale (raccolta e impiego di fondi), sia offerta integrata di servizi/prodotti di investimento, sia gestione del risparmio. La struttura organizzativa del Gruppo appare complessa sia per la composizione del Gruppo sia per la presenza della rete di consulenti finanziari di cui il Gruppo si avvale per la distribuzione di prodotti finanziari. Tali elementi determinano l'adozione da parte del Gruppo di norme stringenti e di diversa natura al fine di prevenire il rischio di compliance conseguente alla violazione di norme di etero ed auto regolamentazione.

¹¹ Si specifica che in Generfid, Società iscritta all'albo ex art. 106 del Testo Unico Bancario, è stato adottato un "Regolamento della Funzione di Compliance", in coerenza con quanto previsto dalle Policy e dai Regolamenti in materia della Capogruppo Banca Generali. Per quanto riguarda le restanti Società controllate, l'attività di compliance è condotta avendo a riferimento la Compliance Policy ed il Regolamento di Compliance della Capogruppo, recepiti dalle Società controllate, e tenendo conto delle specificità di ciascuna Società e della normativa locale anche avendo riguardo a logiche di proporzionalità.

¹² Collocata alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione, in linea con quanto stabilito dalla normativa di settore (Cfr: Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche").

L'attività di gestione del rischio di compliance è supportata da strumenti informatici che agevolano la funzione di compliance nel monitoraggio, nella valutazione e, quindi, nel contenimento del rischio di compliance. In tale ambito, la valorizzazione dello score di Rischio Residuo Ex-ante di conformità dei processi attribuito dalla Funzione di Compliance è autonoma e separata da quella fornita dalla Funzione Antiriciclaggio.

La Funzione di Compliance nel corso dell'anno, tra l'altro, conduce specifici controlli con riferimento al disegno e al funzionamento dei dispositivi di governo dei prodotti ai sensi della Direttiva MiFID 2 e di ulteriori normative applicabili, monitora la situazione complessiva riveniente dai reclami presentati dalla clientela, provvede al monitoraggio di 30 indicatori di rischio (Key Risk Indicators - KRI), afferenti a specifici ambiti normativi, individuati al fine di consentire l'identificazione di tendenze anomale e potenziali difformità.

In ragione della preminenza, nella regolamentazione della prestazione dei servizi di investimento, della tutela degli interessi dei clienti, la funzione di Compliance svolge inoltre verifiche atte ad accertare le condotte concretamente poste in essere dalla rete distributiva.

La Funzione di Compliance fornisce inoltre consulenza alle strutture aziendali affinché i processi e le procedure vengano disegnate e sviluppate coerentemente con le norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione e collabora con le altre funzioni aziendali con l'obiettivo di prevenire il rischio di non conformità attraverso la conoscenza delle disposizioni applicabili alle attività svolte e favorire la diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

2.2.16 Altri rischi

Il Gruppo ha individuato e presidia, inoltre, altre tipologie di rischi quali:

- › rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni: i rischi di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie;
- › rischi connessi ad attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati: i rischi che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti ed azionisti;
- › rischio di riciclaggio, finanziamento al terrorismo, proliferazione delle armi di distruzione di massa e sanzioni finanziarie internazionali: inteso quale rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, della Banca in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- › rischio ambientale, sociale e di governance (ESG): inteso come il rischio derivante da fattori riconducibili a questioni ambientali, sociali e di governance.

Rischio connesso all'assunzione di partecipazioni

Relativamente al processo di gestione del rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella quale:

- › sono definite le attività di controllo sulla gestione dei limiti prescritti da Banca d'Italia sia a livello generale che specifico per singola partecipazione;
- › sono definiti l'insieme dei criteri e delle metodologie con cui Banca Generali decide e successivamente gestisce le partecipazioni in altre imprese.

In riferimento ai controlli di primo livello sul rischio connesso alle partecipazioni, l'Amministrazione è designata a gestire e tenere aggiornato l'elenco delle partecipazioni detenute dalla Banca, e a verificare nel tempo il rispetto del limite generale e dei limiti di concentrazione e complessivo per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie.

Corporate Affairs rappresenta la struttura responsabile della gestione operativa delle società partecipate, mentre la gestione amministrativa contabile delle partecipazioni e dei connessi adempimenti rimane in capo ad Amministrazione.

Relativamente ai controlli di secondo livello:

- › Compliance Risk Office verifica l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla Politica di gestione delle Partecipazioni;
- › Chief Risk Office monitora il rispetto dei limiti previsti dalla Politica di gestione delle Partecipazioni ed esprime la propria valutazione sulla coerenza dell'operazione di acquisizione e cessione di partecipazioni con il RAF (Risk Appetite Framework) e sulla compatibilità delle politiche di rischio. Il Chief Risk Office monitora altresì il processo di valutazione annuale delle partecipazioni, sulla base della procedura di impairment per le partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture e della procedura di valutazione del Fair Value per le altre tipologie di partecipazioni.

I controlli di terzo livello sono di competenza del Chief Audit Office che verifica l'osservanza della Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e segnala tempestivamente eventuali anomalie.

Rischio connesso alle operazioni con parti correlate

In relazione al processo di gestione del rischio connesso alle operazioni con parti correlate, il Gruppo Banca Generali si è dotato di una specifica politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A., avente l'obiettivo di:

- › stabilire i livelli di propensione al rischio, in termini di misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile in rapporto ai Fondi Propri, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei Soggetti Collegati;
- › individuare, per quanto riguarda l'operatività con Soggetti Collegati, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- › disciplinare i processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i Soggetti Collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- › disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso Soggetti Collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Relativamente ai controlli di secondo livello:

- › Chief Risk Office cura il monitoraggio delle esposizioni verso Soggetti Collegati ai fini della normativa di Banca d'Italia, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative, controlla la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle Politiche;
- › Chief Compliance Office verifica l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna.

Il Chief Audit Office, a cui è affidata la responsabilità dei controlli di terzo livello, verifica l'osservanza delle Politiche, segnala tempestivamente eventuali anomalie.

Inoltre, i Consiglieri Indipendenti della Banca svolgono un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso Soggetti Collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali.

Rischio di riciclaggio, finanziamento al terrorismo, proliferazione delle armi di distruzione di massa e sanzioni finanziarie internazionali

Il Gruppo si è dotato di apposite disposizioni interne, procedure, programmi di formazione, attività di monitoraggio e controlli volti a garantire il rispetto della normativa e la mitigazione del rischio che un'attività o un'operazione possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o finanziamento al terrorismo, così come definite dal D.Lgs. 231/2007 e successive modifiche, nonché la conformità al quadro normativo in materia di sanzioni finanziarie internazionali.

Le decisioni strategiche in merito ai rischi in parola sono adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre gli organi aziendali delle singole Società appartenenti al Gruppo sono responsabili dell'attuazione di tali decisioni nell'ambito della propria realtà aziendale.

Il Gruppo Bancario si è dotato a tal fine di un'apposita "Policy di gestione del rischio di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e delle sanzioni finanziarie internazionali", il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 25.03.2025, il cui framework di controllo viene recepito da tutte le Società del Gruppo Bancario.

All'interno della citata Policy vengono rappresentati i principi e le linee guida cui l'intero Gruppo bancario deve attenersi nella prevenzione e gestione dei rischi in parola.

La Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo (cd. Chief Anti Financial Crime Office) è responsabile, per Banca Generali e la controllata Generfid (sulla base di un accordo di esternalizzazione), della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e della conformità alla normativa in materia di sanzioni finanziarie internazionali. Coordina, inoltre, le attività delle omologhe Funzioni antiriciclaggio delle società estere e delle società italiane del Gruppo che non hanno esternalizzato l'attività su Banca Generali.

Rischio ambientale, sociale e di governance (ESG)

Banca Generali ha continuato a rafforzare il framework ESG andando ad incidere su tutti i pilastri del Piano Strategico in coerenza con le aspettative delle Autorità di Vigilanza e con le Linee Guida EBA in materia di rischi ambientali, sociali e di governance. In particolare, in ottica di Governance è stata rafforzata la governance ESG con la creazione nel 2024 di un nuovo Comitato Endoconsiliare "Sostenibilità ed Innovazione", che supervisiona le iniziative di sostenibilità e innovazione all'interno dell'azienda e supporta il Consiglio di Amministrazione nella supervisione dei principali profili di rischio e delle opportunità connesse ai fattori ESG ed è stata approvata la nuova Sustainability Policy del Gruppo Bancario, che definisce il Framework di Sostenibilità al fine di identificare, valutare e gestire gli impatti, i rischi e le opportunità connessi a fattori ESG ed evidenzia relativi elementi a supporto, tra cui il modello di governance, la normativa interna e il framework di rischio, la remunerazione, il monitoraggio e il reporting. Inoltre, in linea con le previsioni delle Aspettative di Vigilanza di integrazione del rischio climatico e ambientali di Banca d'Italia, nel corso del

2024 sono state formalizzate nel Regolamento sui flussi informativi agli Organi Sociali, approvato dal CdA, la periodicità, le modalità, i contenuti e le strutture owner di due reportistiche focalizzate su tematiche ESG, quali la Dashboard di Sostenibilità e il Climate Risk Assessment al fine di garantire un'informativa strutturata, tempestiva e coerente sui principali profili di rischio ESG.

Inoltre, coerentemente con quanto definito dalle aspettative di vigilanza di Banca d'Italia sui rischi climatici ed ambientali e con la crescente attenzione del regolatore e delle Authorities, la Banca ha implementato un modello organizzativo "misto" che attribuisce a General Counsel & Sustainability una funzione di coordinamento e raccordo tra le diverse Strutture interne e del Gruppo bancario assicurando un presidio trasversale dei temi ESG e la coerenza complessiva delle iniziative intraprese.

Inoltre, si precisa che nel corso del 2024, a seguito della nomina dell'attuale Consiglio di Amministrazione, è stato avviato un percorso strutturato di induction volto a fornire una panoramica introduttiva sulla Banca, sul Gruppo di appartenenza e sui principali ambiti di operatività, nonché una sessione specificamente dedicata ai temi ESG, con focus sugli aspetti regolamentari, sul contesto di mercato e sulla gestione dei rischi.

Tale percorso è proseguito nel 2025, in un'ottica di continuità formativa e di progressivo rafforzamento delle competenze del Consiglio, attraverso ulteriori incontri di induction dedicati al contesto geopolitico, ai temi di antibribery e anticorruption, alla strategia, nonché alla sicurezza informatica e all'Artificial Intelligence. I contenuti affrontati risultano coerenti con i temi materiali per Banca Generali individuati nell'ambito dell'analisi di materialità ai sensi della CSRD, rafforzando l'allineamento tra formazione degli organi di governo, gestione dei rischi e priorità strategiche di sostenibilità.

In termini di gestione del rischio, la Banca ha integrato i rischi climatici e ambientali nel proprio sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di monitorarli, mitigarli e comunicarli in modo trasparente in coerenza con l'approccio indicato dalle Linee Guida EBA. Le attività di identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici ed ambientali sono gestite da Chief Risk Office, che coordina anche le attività di misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio climatici sui rischi principali, coerentemente con la mappa dei rischi utilizzata per l'analisi di materialità. I rischi ESG sono considerati anche nell'ambito del Risk Appetite Framework e dei processi ICAAP e ILAAP, in coerenza con il profilo di rischio complessivo della Banca.

L'aggiornamento dell'analisi di materialità si fonda su un assessment quantitativo condotto dalla funzione Risk management con cadenza annuale, sui portafogli inerenti ai finanziamenti e agli investimenti, propri o gestiti per conto terzi, nonché sugli immobili della Banca e dei fornitori per valutare la rilevanza delle esposizioni ai suddetti rischi. Nello specifico, è stato definito un approccio strutturato definito dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), finalizzato a valutare la materialità dei vari fattori di rischio, fisico e di transizione, sulla base di tre drivers: pericolosità, esposizione e vulnerabilità. Accanto ai rischi ambientali, la Banca considera anche i profili sociali e di governance, con particolare riferimento ai rischi di condotta, reputazionali e ai rapporti con clienti, consulenti e terze parti.

Con riferimento alla finanza sostenibile, nel 2025 le masse dei prodotti ESG hanno raggiunto il 40,8% delle soluzioni gestite complessive, pari a 21,5 miliardi di euro, superando il target del 40% previsto dal Piano Strategico 2022-2024, di cui il 26,5% ri-

feribile a soluzioni classificate ex artt. 8 e 9 del Regolamento UE 2019/2088 (SFDR) *stricto sensu* e il 14,34% a OICR ex artt. 8 e 9 della SFDR sottostanti soluzioni di investimento finanziarie e assicurative non classificate ai sensi degli artt. 8 o 9.

In continuità con quanto già avviato, il Gruppo Bancario ha proseguito nel 2025 l'adozione di un approccio attivo agli investimenti (Active Ownership), quale guida per la strategia di engagement e per l'esercizio dei diritti di voto, estendendo tale attività a tutti i prodotti istituiti dal Gruppo Banca Generali ex artt. 6, 8 e 9, al fine di contribuire alla mitigazione dei rischi connessi ai fattori ESG, ivi inclusi i rischi climatici e ambientali.

In tema di Persone, durante il 2025 la formazione ESG dei dipendenti e dei consulenti ha continuato a rappresentare un aspetto di fondamentale importanza per la realizzazione degli obiettivi strategici di medio-lungo periodo ed ha portato alla realizzazione di numerosi corsi obbligatori specialistici. Per quanto riguarda la Rete, si evidenziano due direttrici rilevanti: i) il consolidamento della figura del Sustainable Advisor, introdotta a fine 2023 e sempre più centrale nel supportare una consulenza finanziaria orientata ai temi ESG; ii) la riorganizzazione della struttura commerciale, che già nel 2024 ha introdotto quattro nuove figure manageriali strategiche, tra cui una dedicata alla diffusione e al rafforzamento delle iniziative ESG, favorendo così la crescita di una cultura aziendale più sostenibile e attenta alla gestione consapevole dei rischi ESG.

Nel 2025 il Gruppo ha inoltre intensificato le iniziative dedicate alla Diversity, Equity & Inclusion, potenziando programmi formativi, sensibilizzazione e azioni di miglioramento organizzativo che hanno contribuito in modo concreto al percorso verso la certificazione per la parità di genere, rafforzando l'impegno a promuovere un ambiente di lavoro equo, inclusivo e capace di valorizzare il talento in tutte le sue forme.

Infine, con riferimento al ruolo di Banca Generali all'interno delle Comunità, nel 2025 l'impegno si è ulteriormente ampliato attraverso una pluralità di iniziative ad alto valore culturale e formativo. Oltre ai programmi di educazione finanziaria rivolti alle scuole primarie e secondarie italiane in collaborazione con Feduf ed ELIS, il Gruppo ha rafforzato le collaborazioni con prestigiose università italiane, tra cui il Politecnico di Milano, l'Osservatorio sulla Governance delle PMI italiane promosso con SDA Bocconi e l'Osservatorio dell'Università degli Studi di Pavia, con cui è stato organizzato l'annuale convegno dedicato al mondo dell'Art Advisory. A queste attività si è aggiunto BG AI Sapiens, un innovativo format pensato per affrontare temi centrali quali l'intelligenza artificiale, l'innovazione, il risparmio e gli investimenti, contribuendo così alla diffusione di una cultura finanziaria moderna, consapevole e orientata al futuro. Infine, con l'adozione del Piano di transizione, approvato dal CdA del 10 febbraio 2025, il Gruppo Bancario ha confermato il suo impegno sul fronte della lotta al cambiamento climatico, definendo azioni e obiettivi di decarbonizzazione intermedi al 2030 e di lungo periodo al 2040. In tale contesto, nel 2025 l'impronta carbonica degli investimenti in emittenti diretti (azioni ed obbligazioni), misurata sul perimetro del banking book e sui portafogli delle Gestioni Patrimoniali e delle SICAV di BG Fund Management Luxembourg, ha visto il KPI, misurato in tCO₂ per milione di euro, diminuire del -46% rispetto al 2019, a fronte di un target fissato al -25% superando il target fissato per il periodo di riferimento.

Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (art. 435 lettera e)

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, con delibera del 20 marzo 2026, dichiara che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto risultano adeguati e in linea con il profilo di rischio e la strategia dell'ente ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) del Regolamento dell'Unione Europea n.575/2013 (CRR) così come modificato dal Regolamento dell'Unione Europea n. 876/2019 (CRR II).

Tale positiva valutazione risulta altresì confermata dai giudizi espressi nell'anno da parte dei *regulators* e del revisore di bilancio ed è in linea con le valutazioni di competenza delle funzioni di controllo di secondo livello.

Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (art. 435 lettera f)

Il Gruppo Banca Generali, in virtù del proprio modello di business (Banca Rete, costantemente attiva nello sviluppo di nuove offerte commerciali con una forte spinta verso l'innovazione) risulta principalmente esposto ai rischi di tipo reputazionale/operativo e strategico. A seguito della recente acquisizione di Intermonte, si registra un incremento dell'esposizione al rischio di mercato, mitigato dal sistema di gestione dei rischi della SIM, pienamente integrato e coerente con il Risk Appetite Framework del Gruppo Banca Generali.

Il profilo di rischio complessivo del Gruppo è governato da un sistema di governance volto a garantire la coerenza tra strategia, obiettivi di business e propensione al rischio definita a livello di Gruppo.

Gli obiettivi in termini di rischio/rendimento sono stabiliti nel Risk Appetite Framework (RAF) il quale viene approvato dal Consiglio d'Amministrazione e rappresenta lo strumento per poter presidiare il profilo di rischio dell'ente nell'attuazione delle proprie strategie aziendali e in base al modello di business adottato dal Gruppo. Attraverso il RAF, il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica e sia in condizioni normali che di stress.

Le metriche RAF vengono monitorate in modo da poter rapidamente intervenire in caso di superamento delle soglie di rischio e dei limiti assegnati.

In particolare, si riportano di seguito le principali grandezze analizzate nel RAF 2025 e il loro posizionamento al 31.12.2025 (dati consuntivi):

INDICATORI PRIMARI RAF 2025	TIPO INDICATORE	31.12.2025
CET1 Ratio	Patrimoniale	17,1%
Total Capital Ratio	Patrimoniale	18,9%
Leverage Ratio	Patrimoniale	5,6%
Liquidity Coverage Ratio	Liquidità	337,0%
Net Stable Funding Ratio	Liquidità	240,0%
RoRAC	Risk Adjusted	116,0%
Default Ratio ¹³	Crediti	0,3%

A queste si affiancano indicatori che monitorano:

- > il capitale allocato sui singoli rischi; e
- > il profilo di rischio/rendimento del Gruppo definito sulla base dei driver contenuti nel Piano e in generale della propensione al rischio dello stesso.

Chief Risk Office conduce un monitoraggio periodico dell'an-

¹³ Stima gestionale - fonte Risk Management

damento del profilo di rischio del Gruppo, con l'obiettivo di segnalare anticipatamente il verificarsi di scostamenti rispetto ai livelli obiettivo, con particolare riferimento a fenomeni che determinino una riduzione al di sotto dei livelli di Tolleranza al rischio determinata dall'organo di amministrazione.

I livelli di Tolerance sono definiti in sede di RAF in corrispondenza dello scostamento stimato dalla Banca rispetto ai livelli obiettivo di Piano tale da garantire alla Banca spazi di manovra sufficienti per gestire situazioni di stress.

In considerazione, in particolare, dell'appartenenza di Banca Generali al Gruppo Generali, l'analisi del profilo di rischio della Banca è condotta assumendo anche gli impatti connessi ad operazioni infragruppo e con parti correlate, queste ultime rappresentate da:

- > le società controllate del Gruppo bancario;
- > la controllante ultima Assicurazioni Generali S.p.A., le società controllate da questa (società sottoposte a comune controllo), compresa la controllante diretta Generali Italia S.p.A., nonché i fondi pensione costituiti a favore dei dipendenti delle società del Gruppo Generali;
- > i dirigenti con responsabilità strategica della Banca e del-

la controllante Assicurazioni Generali (Key manager), gli stretti familiari degli stessi e le relative società partecipate rilevanti (entità nelle quali uno di tali soggetti esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto).

I rapporti con parti correlate esterne al Gruppo Generali sono invece sostanzialmente limitati ad operazioni di raccolta, sia diretta sia indiretta, e di finanziamento nei confronti dei Key manager (e dei relativi familiari) della Banca e della controllante, condotte a condizioni di mercato e nel rispetto dei limiti normativi.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, con delibera del 20 marzo 2026, dichiara che in questo documento sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che essi risultano coerenti con la strategia aziendale ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n.575/2013 (CRR) così come modificato dal Regolamento dell'Unione Europea n. 876/2019 (CRR II).

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa al pubblico si applicano al Gruppo Banca Generali. All'interno del Gruppo, Banca Generali S.p.A. è la Capogruppo.

La tabella seguente riporta le Società controllate e le aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

MODELLO EU LI3: DESCRIZIONE DELLE DIFFERENZE TRA GLI AMBITI DI CONSOLIDAMENTO (SOGETTO PER SOGETTO)

A	B	C				D		E	F	G	H
		METODO DI CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE									
DENOMINAZIONE DEL SOGETTO	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	CONSOLIDAMENTO INTEGRALE	CONSOLIDAMENTO PROPORZIONALE	METODO DEL PATRIMONIO NETTO	NÉ CONSOLIDATO NÉ DEDOTTO	DEDOTTO	DESCRIZIONE DEL SOGETTO				
BG Fund Management Luxembourg S.A.	Consolidamento integrale	X					Società finanziaria				
Generfid S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Società finanziaria				
BG Aequitum S.A.	Consolidamento integrale	X					Società finanziaria				
BG (Suisse) Private Bank S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio				
Intermonte Partners SIM S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Società finanziaria				
Intermonte SIM S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Società finanziaria				
BG Saxo SIM S.p.A.	Consolidamento proporzionale			X			Società finanziaria				

L'area di consolidamento è variata rispetto all'esercizio precedente per effetto dell'acquisizione, a seguito dell'OPA volontaria conclusasi il 31 gennaio 2025, della partecipazione totalitaria in Intermonte Partners S.p.A., capogruppo dell'omonimo gruppo di SIM.

A seguito dell'operazione, Banca Generali ha acquisito, indirettamente, anche il controllo della società controllata Intermonte SIM S.p.A., quest'ultima con una partecipazione di minoranza del 12,95%.

Si segnala inoltre che, in data 31.10.2025, BG Suisse Private Bank S.A. ha perfezionato l'acquisto di una partecipazione totalitaria nella società elvetica, con sede a Lugano, Aequitum Holding S.A. e, attraverso la stessa, nella controllata totalitaria Aequitum S.A., società operativa specializzata nella gestione del risparmio AIFM. Successivamente, previa autorizzazione delle Autorità di Vigilanza competenti, le due società sono state incorporate in BG Valeur S.A., che ha mutato la propria denominazione in BG Aequitum S.A.

L'operazione di incorporazione è stata perfezionata con data di efficacia 23.12.2025 ed effetti contabili e fiscali retroattivi al 01.11.2025.

Si ricorda anche che, nel corso del 2024, il perimetro di consolidamento prudenziale era variato per effetto dell'inclusione della società BG Saxo SIM S.p.A., impresa di investimento costituita nell'ambito della joint venture realizzata con Saxo Bank, di cui Banca Generali, nel mese di maggio 2024 ha incrementato la propria percentuale di partecipazione dal 19,9% al 49%.

Questo incremento superiore al 20% implica che «La Banca d'Italia esercita la vigilanza su base consolidata nei confronti dei seguenti soggetti: [...] b) società bancarie, finanziarie e

strumentali partecipate almeno per il 20% dalle società appartenenti a un gruppo bancario o da una singola banca; [...]» (art. 65, co. 1, del TUB).

Di conseguenza, a partire dall'esercizio 2024, è necessario procedere al consolidamento proporzionale di BG Saxo SIM S.p.A. ai fini prudenziali nel Gruppo Banca Generali. Si tratta di una metodologia di consolidamento introdotta dal CRR art. 18 comma 4, ma non più prevista dall'IFRS11 e, pertanto, nel consolidato contabile, BG Saxo SIM S.p.A. rimane valutata all'equity comportando un disallineamento a livello prudenziale.

Ai fini del bilancio, per il consolidamento sono state utilizzate le situazioni economiche e patrimoniali al 31 dicembre 2025 della Capogruppo e quelle trasmesse dalle Società controllate e dalla società a controllo congiunto, opportunamente riclassificate ed adeguate per tener conto, ove necessario, dei principi contabili IAS/IFRS adottati dalla Capogruppo e delle esigenze di consolidamento.

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" delle voci di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Il valore contabile delle partecipazioni nelle controllate consolidate integralmente viene quindi annullato in contropartita alle corrispondenti frazioni di patrimonio netto delle stesse.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate - dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata - come avviamento nella voce Attività immateriali. Le eventuali differenze negative sono imputate al conto economico.

I rapporti infragruppo di maggiore significatività, sia patrimoniali sia economici, sono stati elisi. I valori non riconciliati sono stati appostati rispettivamente tra le altre attività/passività e tra gli altri proventi/oneri.

I dividendi distribuiti dalle società controllate vengono elisi dal conto economico consolidato in contropartita alle riserve di utili di esercizi precedenti.

Si riporta di seguito la struttura organizzativa del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2025 ai fini prudenziali:

- › **Banca Generali S.p.A.**, Capogruppo, svolge un'operatività che si fonda principalmente sia sull'offerta di prodotti bancari tradizionali che sull'offerta e il collocamento di prodotti di risparmio gestito e prodotti assicurativi;
- › **Generfid S.p.A.**, società specializzata nell'intermediazione fiduciaria di patrimoni;
- › **BG Fund Management Luxembourg S.A.**, società di diritto lussemburghese specializzata nella gestione di Sicav;
- › **BG Aequitum S.A.**, società di diritto svizzero, con sede a Lugano, attiva nel settore del wealth management (ex BG Valeur S.A.);

- › **BG (Suisse) Private Bank S.A.**, società con sede a Lugano, autorizzata all'operatività bancaria in Svizzera;
- › **Intermonte Partners SIM S.p.A.**, società con sede a Milano, che svolgeva principalmente il ruolo di Holding dell'omonimo gruppo Intermonte;
- › **Intermonte SIM S.p.A.**, società con sede a Milano, specializzata nei servizi di investment banking e trading per clientela corporate e imprenditoriale;
- › **BG Saxo SIM S.p.A.**, società di investimento con sede a Milano.

Non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

In merito alle filiazioni non incluse nel consolidamento con fondi propri inferiori al richiesto, tale fattispecie non rientra nell'ambito del Gruppo Banca Generali.

Il Gruppo Banca Generali non rientra nelle deroghe dell'articolo 7 e dell'articolo 9 della CRR.

In merito all'importo aggregato del quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento, tale punto non rientra nell'ambito del Gruppo Banca Generali.

**MODELLO EU LI1: DIFFERENZE TRA L'AMBITO
DEL CONSOLIDAMENTO CONTABILE E QUELLO
DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE E ASSOCIAZIONE
DELLE CATEGORIE DI BILANCIO ALLE CATEGORIE
DI RISCHIO REGOLAMENTARI (1 DI 2)**

	A	B	C	D	
	VALORI CONTABILI RIPORTATI NEI DOCUMENTI DI BILANCIO PUBBLICATI	VALORI CONTABILI IN BASE AL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE	VALORI CONTABILI DELLE POSTE DI BILANCIO		
			SOGGETTI AL RISCHIO DI CREDITO	SOGGETTI AL CCR	
Attività					
1	Cassa e disponibilità liquide	410.536	410.536	410.536	-
2	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	145.804	146.046	-	-
3	Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
4	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	504.044	504.044	504.044	-
5	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.545.783	3.545.783	3.545.783	-
6	Crediti verso banche	3.321.730	3.321.730	3.249.969	71.761
7	Crediti verso clientela	9.193.736	9.193.574	9.128.572	21.523
8	Derivati di copertura	153.464	153.464	153.464	-
9	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
10	Partecipazioni	620	620	620	-
11	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-
12	Attività materiali	139.347	140.187	140.187	-
13	Attività immateriali	225.207	225.297	-	-
14	Attività fiscali	186.645	188.006	185.151	-
15	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.508	-	-	-
16	Altre attività	627.598	631.492	631.492	-
	Totale attività	18.456.022	18.460.779	17.949.818	93.284
Passività					
1	Debiti verso banche	310.290	314.335	-	-
2	Debiti verso clientela	15.512.347	15.510.604	-	-
3	Titoli in circolazione	100.081	100.081	-	-
4	Passività finanziarie di negoziazione	105.006	105.249	-	-
5	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
6	Derivati di copertura	188.984	188.984	-	-
7	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(4.532)	(4.532)	-	-
8	Passività fiscali	13.820	13.820	-	-
9	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
10	Altre passività	309.495	310.275	-	-
11	Trattamento di fine rapporto del personale	2.939	3.068	-	-
12	Fondi per rischi e oneri	336.236	336.351	-	-
13	Riserve tecniche	-	-	-	-
	Totale passività	16.874.666	16.878.235	-	-

**MODELLO EU LI1: DIFFERENZE TRA L'AMBITO
DEL CONSOLIDAMENTO CONTABILE E QUELLO
DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE E ASSOCIAZIONE
DELLE CATEGORIE DI BILANCIO ALLE CATEGORIE
DI RISCHIO REGOLAMENTARI (2 DI 2)**

		E	F	G
		VALORI CONTABILI DELLE POSTE DI BILANCIO		NON SOGGETTI AI REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI O SOGGETTI A DEDUZIONE DAL CAPITALE
		SOGGETTI ALLO SCHEMA DELLA CARTOLARIZZAZIONE	SOGGETTI AL RISCHIO DI MERCATO	
Attività				
1	Cassa e disponibilità liquide	-	-	-
2	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	146.046	-
3	Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
4	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-
5	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-
6	Crediti verso banche	-	-	-
7	Crediti verso clientela	43.479	-	-
8	Derivati di copertura	-	-	-
9	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
10	Partecipazioni	-	-	-
11	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-
12	Attività materiali	-	-	-
13	Attività immateriali	-	-	225.297
14	Attività fiscali	-	-	2.855
15	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
16	Altre attività	-	-	-
	Totale attività	43.479	146.046	228.152
Passività				
1	Debiti verso banche	-	-	314.335
2	Debiti verso clientela	-	-	15.510.604
3	Titoli in circolazione	-	-	100.081
4	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	105.249
5	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
6	Derivati di copertura	-	-	188.984
7	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	(4.532)
8	Passività fiscali	-	-	13.820
9	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
10	Altre passività	-	-	310.275
11	Trattamento di fine rapporto del personale	-	-	3.068
12	Fondi per rischi e oneri	-	-	336.351
13	Riserve tecniche	-	-	-
	Totale passività	-	-	16.878.235

**MODELLO EU LI2: PRINCIPALI FONTI DI DIFFERENZE
TRA GLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI DETERMINATI
A FINI REGOLAMENTARI E I VALORI CONTABILI NEL BILANCIO**

	A	B	C	D	E	
	ESPOSIZIONI SOGGETTE AL					
	TOTALE	QUADRO RELATIVO AL RISCHIO DI CREDITO	QUADRO RELATIVO ALLA CARTOLARIZ- ZAZIONE	QUADRO RELATIVO AL CCR	QUADRO RELATIVO AL RISCHIO DI MERCATO	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	18.460.779	17.949.818	43.479	93.284	146.046
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	16.878.235	-	-	-	-
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	18.232.627	17.949.818	43.479	93.284	146.046
4	Importi fuori bilancio	1.503.203	1.503.203	-	-	
5	Differenze di valutazione	-	-	-	-	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-	-	-	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-	-	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-	-	-	-	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-	-	-	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	(729.996)	(729.996)	-	-	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	19.005.835	18.723.026	43.479	93.284	146.046

4. FONDI PROPRI

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4 - Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- › Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- › Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;

- › aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i Fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere Fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

Informazione qualitativa

I Fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- › capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1);
- › capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1);
- › capitale di classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

- d) gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la quota che eccede la franchigia normativa);
- e) gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la quota che eccede la franchigia normativa);
- f) l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 (c.d. "Minimum Loss Coverage");
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

4.1 CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1)

4.1.1 Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività OCI, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da *cash flow hedge*.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio.

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

4.1.2 Elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, al netto delle corrispondenti passività fiscali differite (dedotte per la quota che eccede la franchigia normativa); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%;

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie e alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate **franchigie**, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. gli **investimenti non significativi** in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
2. le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. gli **investimenti significativi in strumenti di CET1** in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività

futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

4. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi compresi gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
5. gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

4.1.3 I Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono inoltre applicati dei “filtri prudenziali” che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali. Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR, a Banca Generali si applica il filtro relativo alla **prudent valuation** del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio.

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value, al fine di tenere conto forfettariamente dell'incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

4.1.4 Deduzione delle attività sotto forma di software degli elementi del capitale primario di classe 1 (CET1)

Il Regolamento Delegato (UE) n. 2020/2176, entrato in vigore il 23 dicembre 2020, che modifica il Regolamento delegato (UE)

n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili.

Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1.

La parte residua, ovvero la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta a seguito del trattamento prudenziale, è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

È inoltre specificato che prima della data in cui l'attività sotto forma di software diventa utilizzabile e inizia a essere ammortizzata a fini contabili, è necessario dedurre dal CET1 l'intero importo rilevato nell'attivo dello stato patrimoniale.

Al 31.12.2025, l'ammontare delle spese software che non sono dedotte dai Fondi propri in applicazione della disciplina dell'ammortamento prudenziale ammonta a 36,2 milioni di euro.

4.2 CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR.

Tale aggregato al 31.12.2025 ammonta a 100,5 milioni di euro ed è relativo allo strumento IT0005603268 emesso da Banca Generali S.p.A., con valore ammissibile e computabile pari a 100 milioni di euro, e allo strumento IT0005460347, emesso da Intermonte SIM S.p.A., per un valore computabile ai fini del bilancio consolidato di 0,5 milioni di euro.

4.3 CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

4.3.1 Capitale di classe 2 - T2

Nel capitale di classe 2 di fine esercizio della capogruppo Banca Generali non è presente alcuna passività subordinata di secondo livello.

Informazione quantitativa

Si riportano di seguito i modelli di disclosure previsti per l'informativa sui Fondi Propri.

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (1 DI 6)

		31.12.2025	
		A)	B)
		FONTE BASATA SU NUMERI / LETTERE DI RIFERIMENTO DELLO STATO PATRIMONIALE NELL'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE	
		IMPORTI	
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	169.309	160, 170
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	169.309	
	<i>di cui: tipo di strumento 2</i>	-	
	<i>di cui: tipo di strumento 3</i>	-	
2	Utili non distribuiti	944.954	150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	2.943	120
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	106.975	200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.224.181	

**MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI
PROPRI REGOLAMENTARI (2 DI 6)**

31.12.2025

		A)	B)
		FONTE BASATA SU NUMERI /LETTERE DI RIFERIMENTO DELLO STATO PATRIMONIALE NELL'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE	
		IMPORTI	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	(4.301)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(182.069)	100
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	(2.855)	110
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	(2.279)	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(97.404)	180
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario</i>	-	
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>	-	
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale</i>	-	

**MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI
REGOLAMENTARI (3 DI 6)**

31.12.2025

		A)	B)
		FONTE BASATA SU NUMERI / LETTERE DI RIFERIMENTO DELLO STATO PATRIMONIALE NELL'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE	
		IMPORTI	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	
25	<i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee</i>	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(2.053)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(290.961)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	933.220	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	100.509	140
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	140
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	100.509	

**MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI
REGOLAMENTARI (4 DI 6)**

31.12.2025

		A)	B)
		FONTE BASATA SU NUMERI /LETTERE DI RIFERIMENTO DELLO STATO PATRIMONIALE NELL'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE	
		IMPORTI	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	100.509	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.033.729	
Capitale di Classe 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	

**MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI
REGOLAMENTARI (5 DI 6)**

31.12.2025

		A)	B)
		FONTE BASATA SU NUMERI / LETTERE DI RIFERIMENTO DELLO STATO PATRIMONIALE NELL'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE	
		IMPORTI	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	1.033.729	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.464.859	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,0770%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,9160%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,9160%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,6600%	
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5000%	
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,0670%	
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,3929%	
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	-	
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	1,2000%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,7159%	

**MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI
REGOLAMENTARI (6 DI 6)**

31.12.2025

		A)	B)
		FONTE BASATA SU NUMERI / LETTERE DI RIFERIMENTO DELLO STATO PATRIMONIALE NELL'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE	
		IMPORTI	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	33.904	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.232	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	75.330	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2014 e il 1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Al 31 dicembre 2025 il valore totale dei Fondi Propri risulta essere pari a 1.033.729 migliaia di euro.

**MODELLO EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI
REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO
SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE (1 DI 1)**

31.12.2025

		A	B	C
		STATO PATRIMONIALE INCLUSO NEL BILANCIO PUBBLICATO ALLA FINE DEL PERIODO	NELL'AMBITO DEL CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE ALLA FINE DEL PERIODO	RIFERIMENTO
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10	Cassa e disponibilità liquide	410.536	410.536	
20a	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	145.804	146.046	
20b	Attività finanziarie designate al fair value	-	-	
20c	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	504.044	504.044	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.545.783	3.545.783	
40a	Crediti verso banche	3.321.730	3.321.730	
40b	Crediti verso clientela	9.193.736	9.193.574	
50	Derivati di copertura	153.464	153.464	
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	
70	Partecipazioni	620	620	
80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	
90	Attività materiali	139.347	140.187	
100	Attività immateriali	225.207	225.297	8
110	Attività fiscali	186.645	188.006	10
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.508	-	
130	Altre attività	627.598	631.492	
	Totale attivo	18.456.022	18.460.779	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10a	Debiti verso banche	310.290	314.335	
10b	Debiti verso clientela	15.512.347	15.510.604	
10c	Titoli in circolazione	100.081	100.081	
20	Passività finanziarie di negoziazione	105.006	105.249	
30	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	
40	Derivati di copertura	188.984	188.984	
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(4.532)	(4.532)	
60	Passività fiscali	13.820	13.820	
70	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
80	Altre passività	309.495	310.275	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	2.939	3.068	
100	Fondi per rischi e oneri	336.236	336.351	
110	Riserve tecniche	-	-	
	TOTALE PASSIVO	16.874.666	16.878.235	
Capitale proprio				
120	Riserve da valutazione	1.884	1.884	3
130	Azioni rimborsabili	-	-	
140	Strumenti di capitale	105.000	105.000	30
150	Riserve	944.990	944.954	2
160	Sovrapprezzi di emissione	52.457	52.457	1
170	Capitale	116.852	116.852	1
180	Azioni proprie (-)	(96.168)	(96.168)	16
190	Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	10.496	10.496	
200	Utile (perdita) d'esercizio	445.845	447.069	5a
	Totale capitale proprio	1.581.356	1.582.544	

MODELLO EU IFRS9 - FL – CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 O ANALOGHE PERDITE ATTESE SU CREDITI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DEL TRATTAMENTO TEMPORANEO IN CONFORMITÀ DELL'ARTICOLO 468 DEL CRR

Non applicabile per Banca Generali.

MODELLO EU CCA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI E DEGLI STRUMENTI DI PASSIVITÀ AMMISSIBILI (1 DI 2)

		A	B	C
		INFORMAZIONI QUALITATIVE O QUANTITATIVE - FORMATO LIBERO	INFORMAZIONI QUALITATIVE O QUANTITATIVE - FORMATO LIBERO	INFORMAZIONI QUALITATIVE O QUANTITATIVE - FORMATO LIBERO
1	Emittente	Banca Generali S.p.A.	Banca Generali S.p.A.	Intermonte SIM
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001031084	IT0005603268	IT0005460347
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico	private placement	private placement
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	si, contrattualmente c'è un riconoscimento dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione.	si, in relazione agli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, con richiamo all'art. 52, paragrafo 1, lettera p), del CRR
Trattamento regolamentare				
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Additional Tier 1 – AT	Additional Tier 1 – AT
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Additional Tier 1 – AT	Additional Tier 1 – AT
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato/solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR	Titolo di debito - Art. 51 CRR	Titolo di debito - Art. 51 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione) * valori in migliaia di euro	116.852	100.000	5.000
9	Importo nominale dello strumento	1	100.000	5.000
EU-9a	Prezzo di emissione * valore in unità	N/A	100	al nominale
EU-9b	Prezzo di rimborso * valore in unità	N/A	100	al nominale
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto	Patrimonio Netto	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A	08.08.2024	07.10.2021
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza	Privo di scadenza	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	sì	sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	08.08.2029	In conformità a quanto previsto dall'art. 52, comma 1, lett. i) del CRR, i Titoli potranno essere rimborsati, anche anticipatamente, o riacquistati solo quando le condizioni di cui all'art 77 del CRR sono soddisfatte, e non prima di cinque anni dalla Data di Emissione, eccetto quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 78, paragrafo 4, del CRR. Importo del rimborso al nominale. L'Emittente si riserva la facoltà di procedere, a partire dall'Ultima Data di Pagamento degli Interessi a Tasso Fisso (5 anni dall'emissione), all'integrale o parziale rimborso anticipato dell'Ammontare Nominale Residuo dei Titoli ogni 5 anni, previa autorizzazione dell'Autorità Rilevante.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	fisso per i primi 5 anni poi variabile	fisso per i primi 5 anni poi variabile

**MODELLO EU CCA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE
DEGLI STRUMENTI DI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI
E DEGLI STRUMENTI DI PASSIVITÀ AMMISSIBILI (2 DI 2)**

CEDOLE/DIVIDENDI

18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A	tasso fisso per i primi 5 anni al 6,7% poi variabile collegato all'indice 5-year Mid-Swap Rate	fisso 6,5% per i primi 5 anni, variabile successivamente pari al tasso IRS a 5 anni incrementato del margine pari al 6,76%
19	Esistenza di un "dividend stopper"	N/A		Si NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale		Pienamente discrezionale
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale		Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A		No SI
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A		Non cumulativo Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	N/A		Non convertibile convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A		N/A esercizio del potere di Bail-In da parte dell'Autorità di Vigilanza
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A		N/A integralmente
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A		N/A non determinato
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A		N/A obbligatoria
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A		N/A in strumenti che posseggano tutte le caratteristiche necessarie al fine di impedire il verificarsi, o superare il perdurare, di un Evento regolamentare o un Evento Fiscale e/o che una modifica della Normativa di Vigilanza Applicabile si riveli tale da comportare una valutazione peggiorativa di limiti patrimoniali o, in generale, una variazione di indicatori e ratios afferenti il patrimonio regolamentare dell'Emittente e/o l'assorbimento patrimoniale dello stesso
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A		N/A l'Emittente attuale o anche altro soggetto
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A		Si SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A	un deterioramento del CET 1 ratio al di sotto della soglia del 5,125%;	se sulla base delle previsioni contenute all'art. 59 BRRD, l'Autorità Rilevante determini la sussistenza di una situazione di non sostenibilità (cosiddetto point of non viability); o e sia richiesto dall'Autorità Rilevante ai sensi di una qualsiasi normativa comunitaria o nazionale applicabile.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A	può essere totale o parziale a seconda delle condizioni	totale e/o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A	può essere sia temporanea che permanente a seconda delle condizioni	permanente
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	la svalutazione può essere temporanea se l'Emittente registra un reddito netto positivo e decide, a sua discrezione, di reintegrare il valore nominale della obbligazione. Questo reintegro può avvenire su base pro rata con altri strumenti di capitale assorbenti le perdite che sono stati svalutati.	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A		regole generali regole generali
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A		regole generali regole generali
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	AT1		strumenti di Tier 2 strumenti di Tier 2
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A		N/A N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A		N/A N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A		N/A N/A

Nella tabella vengono mostrati gli strumenti di fondi propri del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2025.

5. REQUISITI DI CAPITALE

Informazione qualitativa

Il Gruppo Banca Generali e le società bancarie e finanziarie ad esso appartenenti sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) e applicate dalla Banca d'Italia.

Il rispetto di tali requisiti è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia.

La **valutazione di adeguatezza patrimoniale** del Gruppo è basata sul confronto tra Capitale Interno Complessivo, calcolato a fronte dei rischi, e Capitale Complessivo necessario per il rispetto dei requisiti minimi, così come comunicati dall'Organo di Vigilanza a conclusione dello SREP condotto sul Gruppo.

Con "Capitale Interno Complessivo" si intende il Capitale Interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo e gli ulteriori eventuali elementi che danno luogo a misure di Capitale Interno. La misurazione del Capitale Interno Complessivo è effettuata secondo l'approccio "building block", senza considerare benefici di diversificazione tra i diversi rischi.

La stima del Capitale Interno a fronte discende:

- › per i rischi di Pillar I dagli schemi definiti nella normativa di vigilanza (CRR);
- › per i rischi di Pillar II dalle metodologie indicate nella Circolare 285/2013 (rischio di concentrazione singoli prenditori o gruppi di clienti connessi, rischio di tasso d'interesse e di credit spread sul portafoglio bancario), definite da associazioni di categoria (rischio di concentrazione geo-settoriale) o sviluppate internamente dalla Banca (rischio reputazionale e strategico).

Inoltre, per i rischi difficilmente quantificabili vengono adottate metodologie qualitative di valutazione basate sull'analisi dei sistemi di presidio degli stessi (dispositivi di controllo e attuazione in essere).

La gestione del patrimonio del Gruppo è orientata, sia a livello attuale che prospettico, ad assicurare che il patrimonio e i ratios di Banca Generali e delle sue controllate siano coerenti con

il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Al 31.12.2025, il Gruppo Banca Generali ha un Total Capital Ratio¹⁴ pari al **18,9160%** a fronte di un requisito minimo previsto del 13,16% comunicato dall'Autorità di Vigilanza a seguito dello SREP 2025, comprensivo della riserva combinata di capitale pari al 2,96%.

L'adeguatezza del capitale interno è oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo ed è effettuata anche in ottica prospettica su un orizzonte di tre anni al fine di fornire indicazioni utili circa l'evoluzione dei rischi e del capitale sotto diversi scenari (baseline e stressati).

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata al Chief Risk Office, mentre l'Amministrazione ha il compito di predisporre tutte le segnalazioni agli Organi di Vigilanza previste dalla normativa vigente, assicurandone la correttezza e il rispetto delle scadenze, richiedendo, nel caso, il supporto delle unità organizzative direttamente coinvolte. Provvede altresì alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza). Trimestralmente, Chief Risk Office produce apposita reportistica per il Consiglio di Amministrazione, finalizzata a verificare che le risorse patrimoniali a disposizione del Gruppo e gli assorbimenti di rischio connessi alle proprie attività (in sintesi, i ratios di adeguatezza patrimoniale) siano coerenti con i valori RAF.

I momenti di verifica e programmazione sono tra loro strettamente connessi in quanto la fase previsionale non può prescindere dalla conoscenza della situazione in essere per quanto attiene soprattutto alla misurazione dei Risk Weighted Assets (RWA), dei rischi di mercato e operativi e delle poste patrimoniali.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza di una politica di pay out finalizzata al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un'ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

¹⁴ Rapporto fra il totale dei Fondi propri e le attività di rischio ponderate.

Informazione quantitativa

MODELLO EU OV1 – QUADRO D'INSIEME SULLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA)

		RWA		REQUISITI DI CAPITALE MINIMI
		A	B	C
		31.12.2025	30.06.2025	31.12.2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.839.848	2.743.421	227.188
2	Di cui metodo standardizzato	2.839.848	2.743.421	227.188
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	34.312	66.071	2.745
7	Di cui metodo standardizzato	2.380	7.708	190
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	1.290	1.277	103
9	Di cui altri CCR	30.642	57.086	2.451
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	19.089	14.681	1.527
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	19.089	14.681	1.527
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	5.913	9.287	473
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	5.913	8.696	473
19	Di cui metodo SEC-SA	-	411	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	54.864	57.916	4.389
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	-	-	-
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	2.510.833	2.194.848	200.867
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	201.406	198.558	16.112
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	5.464.859	5.086.223	437.189

Al 31 dicembre 2025 il totale RWA risulta pari a 5.464.859 migliaia di euro. La componente di RWA più significativa risulta attribuibile al Rischio di Credito per un valore pari a circa 2.839.848 migliaia di euro. In merito alla riga 25 si segnala che la stessa non è computata nel calcolo del totale in quanto il valore dell'RWA soggetto a ponderazione del 250% è già ricompreso nelle righe precedentemente esposte.

MODELLO EU INS1: PARTECIPAZIONI IN ASSICURAZIONI

Non applicabile per Banca Generali.

MODELLO EU INS2 - INFORMAZIONI SUI CONGLOMERATI FINANZIARI SUI FONDI PROPRI E SUL COEFFICIENTE DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Non applicabile per Banca Generali.

MODELLO EU PV1: AGGIUSTAMENTI PER LA VALUTAZIONE PRUDENTE (PVA)

Non applicabile per Banca Generali.

6. RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA

La Riserva di capitale anticiclica, costituita da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Gli enti hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per gli specifici coefficienti anticiclici stabiliti dalla Banca d'Italia e dalle altre autorità designate dai singoli stati membri. La Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, ha pubblicato, in data 26 settembre 2025, il documento con il quale ha fissato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) anche per il quarto trimestre del 2025 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) pari allo 0%.

La Direttiva 2013/36/EU (CRD V) precisa che il coefficiente anticiclico specifico dell'ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Al 31 dicembre 2025 il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo Banca Generali risultante dalla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente è pari allo 0,067%.

Le informazioni dettagliate nelle successive tavole sono pubblicate in conformità al Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 e fornisco evidenza analitica del calcolo del requisito applicabile al Gruppo in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie.

MODELLO EU CCYB1 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (1 DI 2)

	A	B	C	D	E	F
	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO			
	VALORE DELL'ESPOSIZIONE SECONDO IL METODO STANDARDIZZATO	VALORE DELL'ESPOSIZIONE SECONDO IL METODO IRB	SOMMA DELLE POSIZIONI LUNGHE E CORTE DELLE ESPOSIZIONI CONTENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE SECONDO IL METODO STANDARDIZZATO	VALORE DELLE ESPOSIZIONI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE SECONDO I MODELLI INTERNI	VALORE DELL'ESPOSIZIONE DELLE ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA
RIPARTIZIONE PER PAESE						
Italia	2.373.570	-	26	-	43.479	2.417.075
Albania	-	-	-	-	-	-
Armenia	-	-	-	-	-	-
Australia	553	-	-	-	-	553
Belgio	110	-	-	-	-	110
Bulgaria	-	-	-	-	-	-
Cile	77	-	-	-	-	77
Cipro	10	-	-	-	-	10
Ceca (Repubblica)	17.285	-	-	-	-	17.285
Germania	33.623	-	-	-	-	33.623
Danimarca	9.436	-	-	-	-	9.436
Estonia	12.109	-	-	-	-	12.109
Spagna	91.457	-	-	-	-	91.457
Faer Oer Isole	-	-	-	-	-	-
Francia	402.575	-	-	-	-	402.575
Regno Unito	10.032	-	-	-	-	10.032
Georgia	-	-	-	-	-	-
Grecia	-	-	-	-	-	-
Hong Kong	113	-	-	-	-	113
Croazia	111	-	-	-	-	111
Ungheria	-	-	-	-	-	-
Irlanda	145	-	-	-	-	145
Islanda	-	-	-	-	-	-
Corea del Sud (Repubblica di)	20.007	-	-	-	-	20.007
Lituania	12	-	-	-	-	12
Lussemburgo	81.310	-	-	-	-	81.310
Lettonia	-	-	-	-	-	-
Montenegro	-	-	-	-	-	-
Macedonia	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	17.904	-	-	-	-	17.904
Norvegia	33.209	-	-	-	-	33.209
Polonia	9.082	-	-	-	-	9.082
Romania	738	-	-	-	-	738
Russia (Federazione di)	230	-	-	-	-	230
Svezia	-	-	-	-	-	-
Slovenia	46	-	-	-	-	46
Slovacchia	14.955	-	-	-	-	14.955
Altri Paesi	227.050	-	-	-	-	227.050
Totale	3.355.748	-	26	-	43.479	3.399.254

**MODELLO EU CCYB1 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA
DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI
DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA
(2 DI 2)**

	G	H	I	J	K	L	M
	REQUISITI DI FONDI PROPRI						
RIPARTIZIONE PER PAESE	ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO	ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	TOTALE	IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO	FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFFICIENTE ANTICICLICO
Italia	139.412	2	473	139.887	1.748.583	86,5010%	-
Albania	-	-	-	-	-	-	0,5000%
Armenia	-	-	-	-	-	-	1,7500%
Australia	36	-	-	36	453	0,0220%	1,0000%
Belgio	8	-	-	8	100	0,0050%	1,0000%
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	2,0000%
Cile	-	-	-	-	-	-	0,5000%
Cipro	1	-	-	1	8	0,0010%	1,0000%
Ceca (Repubblica)	138	-	-	138	1.729	0,0850%	1,2500%
Germania	441	-	-	441	5.509	0,2720%	0,7500%
Danimarca	75	-	-	75	944	0,0470%	2,5000%
Estonia	97	-	-	97	1.211	0,0600%	1,5000%
Spagna	854	-	-	854	10.677	0,5280%	0,5000%
Faer Oer Isole	-	-	-	-	-	-	1,0000%
Francia	3.500	-	-	3.500	43.745	2,1640%	1,0000%
Regno Unito	426	-	-	426	5.326	0,2630%	2,0000%
Georgia	-	-	-	-	-	-	0,5000%
Grecia	-	-	-	-	-	-	0,2500%
Hong Kong	3	-	-	3	34	0,0020%	0,5000%
Croazia	7	-	-	7	83	0,0040%	1,5000%
Ungheria	-	-	-	-	-	-	1,0000%
Irlanda	10	-	-	10	127	0,0060%	1,5000%
Islanda	-	-	-	-	-	-	2,5000%
Corea del Sud (Repubblica di)	320	-	-	320	4.001	0,1980%	1,0000%
Lituania	1	-	-	1	9	0,0010%	1,0000%
Lussemburgo	7.220	-	-	7.220	90.251	4,4650%	0,5000%
Lettonia	-	-	-	-	-	-	1,0000%
Montenegro	-	-	-	-	-	-	0,5000%
Macedonia	-	-	-	-	-	-	1,7500%
Paesi Bassi	143	-	-	143	1.791	0,0890%	2,0000%
Norvegia	266	-	-	266	3.321	0,1640%	2,5000%
Polonia	73	-	-	73	908	0,0450%	1,0000%
Romania	-	-	-	-	2	-	1,0000%
Russia (Federazione di)	21	-	-	21	259	0,0130%	0,5000%
Svezia	-	-	-	-	-	-	2,0000%
Slovenia	4	-	-	4	46	0,0020%	1,0000%
Slovacchia	120	-	-	120	1.496	0,0740%	1,5000%
Altri Paesi	8.067	-	-	8.067	100.836	4,9890%	-
Totale	161.241	2	473	161.716	2.021.449	-	

MODELLO EU CCYB2 – IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE

	A
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA) 5.464.859
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente 0,0670%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente 3.661

Al 31 dicembre 2025 Il valore del requisito di riserva anticiclica risulta pari a 3.661 migliaia di euro.

7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

Informazione qualitativa

La gestione del rischio di credito avviene tramite l'attuazione dei processi di gestione del credito (come previsto dai Regolamenti Credito e Finanza e dal Risk Appetite Framework), che governano i processi di concessione e monitoraggio per i diversi portafogli (crediti e titoli) tra le diverse fasi, il monitoraggio del portafoglio performing e del portafoglio non performing (NPL).

Le esposizioni performing e deteriorate o non performing, secondo le regole di classificazione, sono classificate nel rispetto delle istruzioni emanate dalla normativa dell'Autorità di Vigilanza (circolare 272 - Banca d'Italia), che prevedono le seguenti categorie:

- 1) sofferenze: crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita effettuate dalla Banca;
- 2) inadempienze probabili ("unlikely to pay" o UTP): esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali sussiste una valutazione, da parte della Banca, di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso), è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore, e riguarda il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso il medesimo debitore;
- 3) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti continuativamente da più di 90 giorni e oltre le soglie di persistenza, previste dalla definizione regolamentare (materialità assoluta e percentuale dello sconfinamento). Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Banca Generali adotta l'approccio per singolo debitore, che valuta il superamento delle soglie di materialità e temporali sull'esposizione complessiva verso la controparte. Al venir meno delle condizioni sopra indicate, le esposizioni rimangono classificate come scadute e/o sconfinanti deteriorate per ulteriori 90 giorni (cd. *cure period*), prima di essere riclassificate fra quelle performing.

Nel caso in cui le esposizioni del portafoglio, sia performing che non performing, siano oggetto di misure di concessione, viene loro assegnato l'attributo di *forbearance*.

In base alla classificazione amministrativa, la Banca trimestralmente aggiorna le svalutazioni dei crediti iscritti in bilancio tenuto conto dell'evolversi della situazione, delle garanzie a presidio del rischio e dell'orizzonte temporale di recupero del proprio credito.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche delle posizioni in UTP e a Sofferenza, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è dato dalla somma di due componenti, la prima derivante da una valutazione esperta della struttura preposta alla gestione della posizione, che determina una previsione di perdita, e l'altra dalla valutazione dell'importo da recuperare e del tempo previsto per il recupero. La previsione di perdita dipende dal presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dai costi che si ritiene saranno sostenuti nel processo di recupero; la seconda componente si calcola come differenza tra il valore del credito al momento della valutazione (netto delle previsioni di perdita) e il valore attuale dello stesso secondo i previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso delle posizioni in past due si effettua un accantonamento in base al valore dell'esposizione, alla previsione dell'importo recuperabile e alle garanzie in essere.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un'automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Al 31.12.2025 le esposizioni deteriorate nette relative al comparto dei finanziamenti verso clientela e ai crediti di funzionamento, al netto delle posizioni impaired acquisite/originate (POCI) per 21,0 milioni di euro, di cui si dirà in seguito, ammontano a 17,3 milioni di euro, pari allo 0,7% del totale dell'aggregato.

Fra le esposizioni deteriorate nette, tuttavia, sono incluse le esposizioni provenienti dal portafoglio di Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte dalla garanzia di rimborso concessa da BSI S.A.¹⁵ all'atto della cessione di tale società (indemnity) e in gran parte assistite a tale scopo da versamenti di cash collateral effettuati dalla controparte.

¹⁵ Dal 7 aprile 2017 le attività svizzere di BSI S.A. sono state integralmente trasferite a EFG Bank AG - Lugano Branch, ai sensi della normativa svizzera sulle fusioni.

Escludendo, pertanto, le posizioni indemnity, che, come detto, non costituiscono un rischio per Banca Generali, le posizioni per cassa deteriorate ammontano a 12,1 milioni di euro. Tenendo tuttavia conto delle posizioni garantite in via reale o assimilata, che rappresentano, con 7,3 milioni di euro, circa il 42% dei crediti deteriorati, residuano in totale circa 4,7 milioni di euro di finanziamenti e crediti di funzionamento deteriorati netti non garantiti in via reale, pari al 27% del totale complessivo dei crediti deteriorati netti e ad una frazione del tutto marginale sul totale crediti netti verso clientela (0,05%).

Al 31.12.2025, inoltre, nel portafoglio del Gruppo bancario vi sono attività finanziarie impaired/originated per un ammontare residuale di 21,0 milioni di euro.

Tale voce si riferisce integralmente ai crediti di regresso vantati dalla Banca in relazione all'escussione di garanzie finanziarie rilasciate alla clientela afferenti ad investimenti effettuati in prodotti illiquidi distribuiti dalla Banca, che hanno evidenziato criticità nel rimborso delle somme investite.

Nel corso dell'esercizio sono stati integralmente stralciati i crediti derivanti dai diritti di usufrutto sulle cedole di competenza 2023 e 2024 dei summenzionati prodotti, che residuavano per 4,8 milioni di euro.

Tali esposizioni sono state classificate come deteriorate all'origine in quanto relative a strumenti finanziari per i quali, alla data di cessione, la SPV non aveva rispettato i termini di rimborso contrattuali.

Le suddette esposizioni, nelle tabelle che seguono, sono state inserite nelle esposizioni a sofferenza laddove non presente la specifica colonna "Impaired acquisiti/originati".

Non si riscontrano, invece, posizioni deteriorate nei crediti verso banche.

Il processo di identificazione dei crediti deteriorati prevede un monitoraggio continuo delle posizioni. In caso di sconfini si adottano le più opportune procedure tese ad ottenere il recupero del credito. Di norma, considerando la larghissima prevalenza di posizioni garantite da pegno su strumenti finanziari, al termine della procedura di escussione non residuano esposizioni debitorie. Nel caso in cui l'esposizione non sia garantita o residui un'esposizione non garantita, la Banca può avvalersi di primarie società di recupero crediti.

Il passaggio a sofferenza avviene quando non è più possibile ottenere il rientro dell'esposizione da parte del debitore in un lasso temporale giudicato congruo.

Con riferimento al rischio di credito su strumenti finanziari, inoltre, periodicamente viene fatta una valutazione dei possibili casi di impairment su titoli di debito valutati al costo ammortizzato.

Costituiscono eventi di perdita i mancati pagamenti di quote di interesse o rimborsi di capitale o altre situazioni previste come causa di default dai prospetti di riferimento delle singole emissioni.

Costituiscono indicatori di possibili eventi di perdita, invece, significativi deterioramenti del fair value, significativi declassamenti del merito creditizio e informazioni comunque disponibili circa difficoltà finanziarie dell'emittente.

Al 31.12.2025 nel bilancio consolidato è presente un solo titolo deteriorato, il bond Alitalia denominato "Dolce Vita", interamente svalutato, per i cui dettagli si rimanda al capitolo successivo "Informazione quantitativa".

Nel rispetto del principio contabile IFRS 9, la Banca ha adottato un modello di impairment basato sul concetto di perdita attesa, che determina le rettifiche di valore sui crediti performing in base a parametri di PD (Probability of Default) e LGD (Loss Given Default) forward-looking e point-in-time. Tali rettifiche di valore sono determinate su un orizzonte temporale di un anno in caso di posizioni classificate in Stage 1, oppure su un orizzonte lifetime, nel caso di posizioni classificate in Stage 2.

Con riferimento al portafoglio dei crediti verso clientela, che include le esposizioni in conto corrente, crediti lombard, prestiti personali e mutui ipotecari, i criteri di stage assignment tengono conto dello status di appartenenza della controparte, della presenza o meno di misure di concessione, del deterioramento del merito creditizio rispetto all'origination e della presenza di uno sconfini maggiore di 30 giorni.

Per il calcolo dell'impairment, la Probabilità di Default (PD) è associata alle controparti in base alla loro classe di rating (la Banca adotta un modello di rating gestionale, sviluppato con il consorzio CSE) e alla durata residua del finanziamento. Il parametro di LGD è invece determinato in base alla tipologia di finanziamento, al tipo di controparte e alla presenza o meno di garanzie. Infine, il parametro di EAD (Exposure at Default) è pari al saldo contabile per le poste a vista, ai singoli flussi di cassa contrattuali attualizzati con il tasso interno di rendimento (TIR) per le poste a scadenza e al saldo contabile rettificato dal Credit Conversion Factor (CCF) regolamentare per le esposizioni fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio dei titoli di debito, invece, vengono assoggettati ad impairment quei titoli classificati nei portafogli Held to Collect e Held to Collect and Sell e che abbiano superato il test SPPI.

Ai fini del calcolo dell'impairment è fondamentale classificare lo staging delle singole posizioni per individuare l'eventuale erosione del merito creditizio (la qualità creditizia) dall'atto di acquisto del titolo fino alla data di reporting. Questo processo (Stage Assignment) determina le quantità residue e la data a cui associare la qualità creditizia/rating all'atto dell'acquisto, da comparare con la qualità creditizia/rating rilevata alla data di reporting ai fini dell'individuazione dell'eventuale "significativo deterioramento" della qualità creditizia.

Il calcolo dell'impairment per i titoli in regime IFRS9 è una funzione delle seguenti variabili:

- > PD: la modellistica adottata per il calcolo della Probability of default (PD), da applicare al proprio portafoglio di proprietà rientrante nel perimetro dell'impairment, si basa sulla stima di una default probability term structure per ciascun titolo. Le misure di default probability vengono depurate dalla componente che remunera l'avversione al rischio degli operatori (c.d. approccio "real world") così da isolare la sola componente creditizia;
- > LGD: la stima della Loss given default (LGD) da applicare al portafoglio è calcolata secondo un approccio deterministico, in cui il parametro LGD viene ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in funzione del ranking dello strumento e della classificazione del Paese di appartenenza dell'ente emittente;
- > EAD: con riferimento al portafoglio Finanza di proprietà, si fa riferimento al valore nominale comprensivo della quota di cedola maturata al momento della valutazione, attualizzando entrambi i valori al tasso di rendimento del titolo.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Per misura di concessione (c.d. forbearance) si intende la concessione di modifiche alle originarie condizioni contrattuali o di rifinanziamenti in favore del cliente che versa in difficoltà finanziarie sulle sue posizioni affidate, che non sarebbero state concesse se il cliente non si fosse trovato in tale situazione e/o che viceversa qualora non fossero state concesse avrebbero provocato l'inadempimento del cliente.

L'approccio valutativo della Banca è di tipo analitico per singola esposizione. Un'esposizione è, infatti, considerata dalla Banca oggetto di forbearance al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- a) il contratto modificato è totalmente o parzialmente scaduto da più di 30 giorni almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale o sarebbe scaduto da più di 30 giorni totalmente o parzialmente senza la modifica;
- b) simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il cliente rimborsa il capitale o la quota interessi su un altro contratto totalmente o parzial-

mente scaduto da 30 giorni almeno una volta nei 3 mesi precedenti il rifinanziamento;

- c) la Banca approva l'utilizzo di clausole contrattuali (c.d. embedded clauses) in cui il cliente è scaduto da 30 giorni o il debitore sarebbe scaduto da 30 giorni senza l'esercizio di tale clausola.

Tale valutazione è a carico di un'unità specialistica dedicata all'interno della struttura Crediti per la quota di portafoglio riferita a finanziamenti verso la clientela.

Nel portafoglio dei finanziamenti verso la clientela, le esposizioni oggetto di concessione in essere al 31.12.2025 sono riconducibili in gran parte a posizioni classificate in bonis (86%) e in quota residuale a posizioni deteriorate (14%) quasi tutte assistite da garanzia reale (prevalentemente su pegno) o ad essa assimilata.

Le esposizioni oggetto di concessione al 31.12.2025 sono per la maggior parte (circa il 54%) riferite ad esposizioni in ammortamento e, in quota minore, ad esposizioni per cassa a revoca. Per quanto riguarda l'impatto sul valore attuale netto dei flussi finanziari contrattuali delle concessioni accordate nell'arco temporale dei 24 mesi, si ritiene, in considerazione della natura delle operazioni di rinegoziazione oggetto di misure di concessione, rappresentate per lo più da rinegoziazione dell'esposizione per cassa a revoca in finanziamento con ammortamento con mantenimento del tasso variabile, che l'impatto di tali esposizioni sul valore netto attuale sia poco significativo.

Informazione quantitativa

Si riportano di seguito i modelli quantitativi previsti per l'informativa sulla qualità del credito.

MODELLO EU CR1- ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (1 DI 3)

	A	B	C	D	E	F	
	VALORE CONTABILE LORDO/VALORE NOMINALE						
	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			ESPOSIZIONI DETERIORATE			
	DI CUI STADIO 1	DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	509.233	508.987	246	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	3.662.917	3.449.625	196.149	58.417	160	58.256
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	5	-	5	2	2	-
040	Enti creditizi	794.351	791.895	2.456	-	-	-
050	Altre società finanziarie	413.579	390.352	6.922	25.270	132	25.138
060	Società non finanziarie	290.998	272.914	17.246	17.492	-	17.492
070	di cui: piccole e medie imprese	258.628	248.299	10.329	2.783	-	2.783
080	Famiglie	2.163.983	1.994.463	169.520	15.653	27	15.626
090	Titoli di debito	12.233.253	12.229.087	-	2.642	-	2.642
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	9.587.705	9.587.705	-	-	-	-
120	Enti creditizi	2.458.108	2.458.108	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	141.340	141.340	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	46.099	41.933	-	2.642	-	2.642
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.440.230	1.433.297	6.933	33.046	-	33.046
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	2.480	2.480	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	120.031	120.009	22	32.693	-	32.693
200	Società non finanziarie	285.190	284.725	465	39	-	39
210	Famiglie	1.032.529	1.026.083	6.446	314	-	314
220	Totale al 31.12.2025	17.845.632	17.620.996	203.328	94.104	160	93.944

**MODELLO EU CR1- ESPOSIZIONI DETERIORATE
E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE
E ACCANTONAMENTI (2 DI 3)**

	G	H	I	J	K	L
	RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI					
	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE – RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE E ACCANTONAMENTI			ESPOSIZIONI DETERIORATE – RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		
	DI CUI STADIO 1		DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 2		DI CUI STADIO 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(12)	(11)	(1)	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(2.320)	(1.603)	(717)	(19.970)	(19.928)
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	(2)	(2)
040	Enti creditizi	(192)	(185)	(6)	-	-
050	Altre società finanziarie	(378)	(335)	(43)	(1.561)	(27)
060	Società non finanziarie	(701)	(562)	(140)	(11.627)	-
070	di cui: piccole e medie imprese	(624)	(496)	(128)	(1.034)	-
080	Famiglie	(1.050)	(522)	(528)	(6.780)	(13)
090	Titoli di debito	(2.008)	(2.008)	-	(2.642)	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(1.074)	(1.074)	-	-	-
120	Enti creditizi	(838)	(838)	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(87)	(87)	-	-	-
140	Società non finanziarie	(9)	(9)	-	(2.642)	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	(80)	(41)	(39)	(26.112)	-
160	Banche centrali	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	(10)	(10)	-	(26.093)	-
200	Società non finanziarie	(32)	(24)	(8)	(17)	-
210	Famiglie	(38)	(8)	(31)	(2)	-
220	Totale al 31.12.2025	(4.408)	(3.652)	(756)	(48.724)	(42)

**MODELLO EU CR1- ESPOSIZIONI DETERIORATE
E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE
E ACCANTONAMENTI (3 DI 3)**

		M	N	O
		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
		CANCELLAZIONI PARZIALI CUMULATE	SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(83.093)	2.901.408	12.343
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
040	Enti creditizi	-	487.063	-
050	Altre società finanziarie	(83.093)	109.927	571
060	Società non finanziarie	-	280.691	5.562
070	di cui: piccole e medie imprese	-	255.365	1.642
080	Famiglie	-	2.023.727	6.210
090	Titoli di debito	-	98.584	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	88.487	-
130	Altre società finanziarie	-	3.175	-
140	Società non finanziarie	-	6.922	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		1.241.440	266
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		-	-
180	Enti creditizi		-	-
190	Altre società finanziarie		103.967	-
200	Società non finanziarie		266.034	21
210	Famiglie		871.439	245
220	Totale al 31.12.2025	(83.093)	4.241.432	12.609

Al 31 dicembre 2025 il valore contabile lordo delle esposizioni non deteriorate risulta pari a 17.845.632 migliaia di euro mentre il valore contabile lordo delle esposizioni deteriorate risulta pari a 94.104 migliaia di euro (inclusi gli impegni).

MODELLO EU CR1-A: DURATA DELLE ESPOSIZIONI

		A	B	C	D	E	F
		VALORE NETTO DELL'ESPOSIZIONE					
		SU RICHIESTA	<= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	NESSUNA DURATA INDICATA	TOTALE
1	Prestiti e anticipazioni	3.429.938	745.208	7.373	25.745		4.208.264
2	Titoli di debito		5.476.331	4.647.563	2.107.349		12.231.243
3	Totale	3.429.938	6.221.539	4.654.936	2.133.094		16.439.507

Al 31 dicembre 2025, la durata residua delle esposizioni risulta essere concentrata principalmente nei bucket temporali minore/uguale ad 1 anno e compreso tra 1 e 5 anni.

MODELLO EU CR2 - VARIAZIONI DELLO STOCK DI PRESTITI E ANTICIPAZIONI DETERIORATI

		31.12.2025
		A
		VALORE CONTABILE LORDO
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	55.904
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	87.608
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(93)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(17.515)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(67.487)
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	58.417

Al 31 dicembre 2025 il valore contabile lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati risulta essere pari a 58.417 migliaia di euro.

MODELLO EU CR2A - VARIAZIONI DELLO STOCK DI PRESTITI E ANTICIPAZIONI DETERIORATI E RELATIVI RECUPERI NETTI ACCUMULATI

Non applicabile per Banca Generali.

**MODELLO EU CQ1 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI
OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (1 DI 2)**

		A	B	C	D
		VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE			
		ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE NON DETERIORATE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE DETERIORATE	DI CUI IN STATO DI IN STATO DI DEFAULT	DI CUI IMPAIRED
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	7.091	1.182	1.182	1.182
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	2.851	-	-	-
060	Società non finanziarie	897	677	677	677
070	Famiglie	3.342	505	505	505
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	556	5	5	5
100	Totale al 31.12.2025	7.647	1.187	1.187	1.187

Al 31 dicembre 2025 il valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate risulta essere pari a 7.647 migliaia di euro. Il valore contabile lordo delle

esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione risulta invece pari a 1.187 migliaia di euro.

**MODELLO EU CQ1 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI
OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (2 DI 2)**

		E	F	G	H
		RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI RICEVUTE E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE	
		SU ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE DETERIORATE		DI CUI GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SU ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(38)	(359)	4.838	723
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(23)	-	717	-
060	Società non finanziarie	(3)	(61)	1.510	616
070	Famiglie	(12)	(298)	2.611	107
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	11	-
100	Totale al 31.12.2025	(38)	(359)	4.849	723

MODELLO EU CQ2 - QUALITÀ DELLE MISURE DI CONCESSIONE

Non applicabile per Banca Generali.

**MODELLO EU CQ3 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI
DETERIORATE E NON DETERIORATE PER GIORNI DI SCADUTO (1 DI 3)**

	A	B	C	D	
VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE					
ESPOSIZIONI NON DETERIORATE					
		NON SCADUTE O SCADUTE DA ≤ 30 GIORNI	SCADUTE DA > 30 GIORNI E ≤ 90 GIORNI	ESPOSIZIONI DETERIORATE	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	509.233	509.233	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	3.662.917	3.659.614	3.302	58.417
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	5	-	5	2
040	Enti creditizi	794.351	794.351	-	-
050	Altre società finanziarie	413.579	413.575	4	25.270
060	Società non finanziarie	290.998	290.922	76	17.492
070	di cui: piccole e medie imprese	258.628	258.614	13	2.783
080	Famiglie	2.163.983	2.160.766	3.217	15.653
090	Titoli di debito	12.233.253	12.233.253	-	2.642
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	9.587.705	9.587.705	-	-
120	Enti creditizi	2.458.108	2.458.108	-	-
130	Altre società finanziarie	141.340	141.340	-	-
140	Società non finanziarie	46.099	46.099	-	2.642
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.440.230			33.046
160	Banche Centrali	-			-
170	Amministrazioni Pubbliche	-			-
180	Enti creditizi	2.480			-
190	Altre società finanziarie	120.031			32.693
200	Società non finanziarie	285.190			39
210	Famiglie	1.032.529			314
220	Totale al 31.12.2025	17.845.632	16.402.100	3.302	94.104

**MODELLO EU CQ3 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI
 DETERIORATE E NON DETERIORATE PER GIORNI DI SCADUTO (2 DI 3)**

		E	F	G	H
		VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE			
		ESPOSIZIONI DETERIORATE			
		INADEMPIENZE PROBABILI CHE NON SONO SCADUTE O SONO SCADUTE DA ≤ 90 GIORNI	SCADUTE DA > 90 GIORNI E ≤ 180 GIORNI	SCADUTE DA > 180 GIORNI E ≤ 1 ANNO	SCADUTE DA > 1 ANNO E ≤ 2 ANNI
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	7.852	220	1.065	2.250
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	1.101	1	50	47
060	Società non finanziarie	2.171	93	214	1.408
070	di cui: piccole e medie imprese	1.632	89	102	551
080	Famiglie	4.580	125	801	794
090	Titoli di debito	-	-	-	2.642
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	2.642
150	Esposizioni Fuori Bilancio				
160	Banche Centrali				
170	Amministrazioni Pubbliche				
180	Enti creditizi				
190	Altre società finanziarie				
200	Società non finanziarie				
210	Famiglie				
220	Totale al 31.12.2025	7.852	220	1.065	4.892

**MODELLO EU CQ3 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI
 DETERIORATE E NON DETERIORATE PER GIORNI DI SCADUTO (3 DI 3)**

		I	J	K	L
		VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE			
		ESPOSIZIONI DETERIORATE			
		SCADUTE DA > 2 ANNI E ≤ 5 ANNI	SCADUTE DA > 5 ANNI E ≤ 7 ANNI	SCADUTE DA > 7 ANNI	DI CUI IN DEFAULT
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	45.017	1.195	818	58.417
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	2	-	-	2
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	23.823	77	172	25.270
060	Società non finanziarie	13.315	272	20	17.492
070	di cui: piccole e medie imprese	346	63	-	2.783
080	Famiglie	7.878	847	627	15.653
090	Titoli di debito	-	-	-	2.642
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	2.642
150	Esposizioni Fuori Bilancio				33.046
160	Banche Centrali				-
170	Amministrazioni Pubbliche				-
180	Enti creditizi				-
190	Altre società finanziarie				32.693
200	Società non finanziarie				39
210	Famiglie				314
220	Totale al 31.12.2025	45.017	1.195	818	94.104

**MODELLO EU CQ4 - QUALITÀ DELLE ESPOSIZIONI
DETERIORATE PER AREA GEOGRAFICA (1 DI 2)**

	A	B	C	D
	VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE			
	DI CUI DETERIORATE			DI CUI SOGGETTE A RIDUZIONE DI VALORE
	DI CUI IN STATO DI DEFAULT			
ESPOSIZIONI IN BILANCIO	16.466.461	61.059	61.059	16.445.152
Italia	9.630.976	38.652	38.652	9.614.671
Francia	2.581.161	-	-	2.581.161
Spagna	687.993	-	-	687.993
Germania	510.652	-	-	510.652
Lussemburgo	204.785	20.984	20.984	204.785
Austria	202.423	-	-	202.423
Finlandia	146.305	-	-	146.305
Lituania	132.371	-	-	132.371
Belgio	112.901	1	1	112.901
Svizzera	107.155	-	-	107.155
Lettonia	86.636	-	-	86.636
Svezia	82.716	-	-	82.716
Regno Unito	81.959	-	-	81.959
Repubblica Ceca	73.356	-	-	73.356
Norvegia	68.994	-	-	68.994
Monaco	64.020	783	783	64.020
Paesi Bassi	56.022	-	-	56.022
Polonia	52.823	-	-	52.823
Altri Paesi	1.583.213	639	639	1.578.209
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	1.473.276	33.046	33.046	
Italia	1.426.735	408	408	
Francia	23	-	-	
Spagna	793	-	-	
Germania	-	-	-	
Lussemburgo	32.637	32.637	32.637	
Austria	-	-	-	
Finlandia	-	-	-	
Lituania	24	-	-	
Belgio	1	-	-	
Svizzera	8.742	-	-	
Lettonia	-	-	-	
Svezia	-	-	-	
Regno Unito	885	-	-	
Repubblica Ceca	-	-	-	
Norvegia	-	-	-	
Monaco	325	-	-	
Paesi Bassi	-	-	-	
Polonia	39	-	-	
Altri Paesi	3.070	-	-	
Totale al 31.12.2025	17.939.736	94.104	94.104	16.445.152

**MODELLO EU CQ4 - QUALITÀ DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE
PER AREA GEOGRAFICA (2 DI 2)**

	E	F	G
	RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
Esposizioni in bilancio	(26.951)		-
Italia	(24.484)		-
Francia	(420)		-
Spagna	(126)		-
Germania	(98)		-
Lussemburgo	(16)		-
Austria	(83)		-
Finlandia	(76)		-
Lituania	(54)		-
Belgio	(16)		-
Svizzera	(9)		-
Lettonia	(73)		-
Svezia	(20)		-
Regno Unito	(30)		-
Repubblica Ceca	(25)		-
Norvegia	(19)		-
Monaco	(919)		-
Paesi Bassi	(23)		-
Polonia	(23)		-
Altri Paesi	(437)		-
Esposizioni fuori bilancio		26.192	
Italia		99	
Francia		-	
Spagna		-	
Germania		-	
Lussemburgo		26.093	
Austria		-	
Finlandia		-	
Lituania		-	
Belgio		-	
Svizzera		-	
Lettonia		-	
Svezia		-	
Regno Unito		-	
Repubblica Ceca		-	
Norvegia		-	
Monaco		-	
Paesi Bassi		-	
Polonia		-	
Altri Paesi		-	
Totale al 31.12.2025	(26.951)	26.192	-

Nella tabella EU CQ4 sono stati mostrati tutti i Paesi che hanno un valore contabile lordo delle esposizioni in bilancio superiore a 50 milioni di euro. Le maggiori esposizioni sono verso l'Italia, la Francia e la Spagna.

**MODELLO EU CQ5 - QUALITÀ CREDITIZIA DEI PRESTITI
E DELLE ANTICIPAZIONI PER SETTORE**

	A	B	C	D	E	F	
	VALORE CONTABILE LORDO					VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	
	DI CUI DETERIORATE						
			DI CUI IN STATO DI DEFAULT	DI CUI PRESTITI E ANTICIPAZIONI SOGGETTI A RIDUZIONE DI VALORE	RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE		
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.303	789	789	5.303	(393)	-
020	Attività estrattive	1.968	-	-	1.968	(1)	-
030	Attività manifatturiere	33.605	1.814	1.814	33.605	(1.081)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.133	-	-	10.133	(16)	-
050	Fornitura di acqua	2.045	2	2	2.045	(3)	-
060	Costruzioni	31.795	8.425	8.425	31.795	(7.139)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	36.687	1.029	1.029	36.687	(923)	-
080	Trasporto e magazzinaggio	3.881	168	168	3.881	(72)	-
090	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.875	956	956	9.875	(502)	-
100	Informazione e comunicazione	7.787	336	336	7.787	(19)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	229	-	-	229	-	-
120	Attività immobiliari	87.436	2.095	2.095	87.436	(812)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	53.683	350	350	52.844	(443)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	9.951	143	143	9.951	(80)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	580	6	6	580	(8)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	4.482	13	13	4.482	(21)	-
180	Arte, spettacoli e tempo libero	882	45	45	882	(26)	-
190	Altri servizi	8.168	1.322	1.322	8.168	(787)	-
200	Totale al 31.12.2025	308.490	17.492	17.492	307.652	(12.328)	-

**MODELLO EU CQ6 - VALUTAZIONE DELLE GARANZIE REALI -
PRESTITI E ANTICIPAZIONI**

Non applicabile per Banca Generali.

**MODELLO EU CQ7 - GARANZIE REALI OTTENUTE
ACQUISENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI
ESECUTIVI**

Banca Generali non ha operatività in quest'ambito.

**MODELLO EU CQ8 - GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUI-
SENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI ESE-
CUTIVI - DETTAGLIO PER ANZIANITÀ**

Non applicabile per Banca Generali.

**MODELLO EU CR10: ESPOSIZIONI DA FINANZIAMENTI
SPECIALIZZATI E IN STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL
METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE**

Non applicabile per Banca Generali.

8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

Informazione qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Banca Generali adotta i rating delle seguenti agenzie di rating esterne:

- › Moody's Investors Service e Standard & Poor's Rating Service, per tutti i portafogli regolamentari;
- › Moody's Investors Service, Standard & Poor's Rating Service e Fitch Ratings, per il portafoglio di "posizioni verso le cartolarizzazioni".

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata con le caratteristiche dei rating di riferimento.

PORTAFOGLI	ECA/ECAI	CARATTERISTICHE DEI RATING
Esposizioni verso Amministratori centrali e banche centrali	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali, a lungo termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service	Solicited
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti a lungo termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service Fitch Ratings	Solicited

Il portafoglio OICR include il Fondo Forward, sottoscritto nel mese di ottobre 2021, per un ammontare iniziale di 378 milioni di euro, nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione di un portafoglio di titoli senior emessi da alcune società veicolo di cartolarizzazioni di crediti sanitari. Nel corso del 2022 vi è stata

un'ulteriore sottoscrizione di quote per 112 milioni di euro. Alla fine dell'esercizio 2025, il valore dell'investimento nel fondo si attesta a 479,4 milioni di euro. Nel corso del 2025 sul fondo è stata rilevata una minusvalenza pari a 6,3 milioni di euro.

Informazione quantitativa

MODELLO EU CR4 - METODO STANDARDIZZATO - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO ED EFFETTI DELLA CRM

CLASSI DI ESPOSIZIONE	A	B	C	D	E	F
	ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		RWA E DENSITÀ DI RWA	
	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	RWA	DENSITÀ DI RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	9.120.805	-	9.284.226	-	206.764	2,2270%
2 Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	441.135	-	441.135	-	1.511	0,3426%
EU 2a Amministrazioni regionali o autorità locali	324.724	-	324.724	-	-	-
EU 2b Organismi del settore pubblico	116.412	-	116.412	-	1.511	1,2981%
3 Banche multilaterali di sviluppo	173.718	-	173.718	-	2.513	1,4466%
3a Organizzazioni internazionali	946.647	-	946.647	-	-	-
4 Enti	1.515.187	94.652	1.393.317	1.687	429.860	30,8142%
5 Obbligazioni garantite	939.185	-	939.185	-	94.665	10,0795%
6 Imprese	815.133	271.513	568.990	4.155	509.096	88,8251%
6.1 di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
7 Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	35.474	-	35.474	-	45.781	129,0547%
EU 7a Esposizioni da debito subordinato	4.917	-	4.917	-	7.375	150,0000%
EU 7b Strumenti di capitale	30.557	-	30.557	-	38.406	125,6846%
8 Al dettaglio	1.806.356	1.129.559	525.249	13.079	473.635	87,9826%
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	238.940	75	233.161	30	68.826	29,5150%
9.1 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	217.944	75	217.944	30	59.061	27,0954%
9.2 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	465	-	465	-	265	56,9119%
9.3 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	4.434	-	4.434	-	2.118	47,7625%
9.4 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	8.788	-	8.788	-	5.087	57,8869%
9.5 Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	7.310	-	1.531	-	2.296	150,0000%
10 Esposizioni in stato di default	35.221	7.405	26.717	7.016	44.791	132,7810%
EU 10a Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b Organismi di investimento collettivo	480.625	-	480.625	-	482.009	100,2879%
EU 10c Altre posizioni	671.395	-	671.395	-	480.396	71,5520%
12 Totale	17.219.822	1.503.203	15.719.839	25.967	2.839.848	18,0356%

La tabella rappresenta il valore dell'esposizione pre e post attuazione dei fattori di conversione e delle tecniche di CRM oltre al valore dell'RWA e alla densità di RWA calcolata come rapporto tra la colonna E e la somma delle colonne C e D. In questo modello viene preso in considerazione il solo rischio di credito escludendo quindi il computo del rischio di controparte.

Al 31 dicembre 2025 il totale delle esposizioni post applicazione dei fattori di conversione e delle tecniche di CRM risulta pari a circa 15.745.806 migliaia di euro. Il valore dell'RWA risulta pari

a circa 2.839.848 migliaia di euro con un valore della densità di RWA pari a circa 18,04%.

Nella tabella seguente viene mostrato il valore dell'esposizione per il solo rischio di credito aperto per tutte le fasce di ponderazione. La maggior parte delle esposizioni risulta allocata nelle fasce di ponderazione dello 0% e del 100%. Il valore delle esposizioni non aventi rating da parte di un'ECAI risulta essere pari a circa il 17,5% del valore totale.

MODELLO EU CR5: METODO STANDARDIZZATO (1 DI 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONE		FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		A	B	C	D	E	F	G	H	I
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	9.067.119	-	36.554	87.382	8.797	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	438.113	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	324.724	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	113.389	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	161.153	-	-	-	12.565	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	946.647	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	37.661	-	-	495.837	513.993	-	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	934.207	-	-	-	-	-
6	Imprese	29	-	-	-	26.077	-	-	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	192.095	312	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	192.095	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	192.095	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	312	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	58.219	-	-	-	23.440	1.937	3.005	-	4.581
EU 10c	Altre posizioni	29.862	-	-	-	201.421	-	-	-	-
EU 11c Totale		10.701.141	37.661	36.554	1.021.589	960.232	516.242	3.005	-	4.581

MODELLO EU CR5: METODO STANDARDIZZATO (2 DI 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONE		FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		J	K	L	M	N	O	P	Q	R
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	5.130	-	-	-	-	-	3.914	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	3.022	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	3.022	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	345.426	-	-	-	-	-	202	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	21.528	-	-	3.032	-	-	461.041	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	25.325	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	25.325	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	252.478	-	-	285.850	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	4.394	-	22.196	-	-	3.722	131	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	22.156	-	-	3.722	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	217	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	21.939	-	-	3.722	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	131	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	4.394	-	39	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	4.394	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	39	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	11.617	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	10.586	90.820	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	440.112	-	-
EU 11c Totale		375.107	4.394	-	277.705	-	10.586	1.322.604	131	-

MODELLO EU CR5: METODO STANDARDIZZATO (3 DI 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING	
	130%	150%	250%	370%	400%	1.250%	ALTRI			
	S	T	U	V	W	X	Y			Z
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	75.330	-	-	-	-	9.284.226	79.244
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	441.135	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	324.724	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	116.412	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	173.718	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	946.647	-
4	Enti	-	1.884	-	-	-	-	-	1.395.004	147.489
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	4.978	939.185	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	61.438	573.145	535.798
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	4.917	5.232	-	-	-	-	35.474	35.474
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	4.917	-	-	-	-	-	4.917	4.917
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	5.232	-	-	-	-	30.557	30.557
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	538.328	538.328
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	1.553	-	-	-	-	8.788	233.191	233.191
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	217.974	217.974
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	217	217
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	192.095	192.095
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	25.662	25.662
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	22	-	-	-	-	-	465	465
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	4.434	4.434
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	4.394	4.394
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	39	39
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	8.788	8.788	8.788
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	1.531	-	-	-	-	-	1.531	1.531
10	Esposizioni in stato di default	-	22.116	-	-	-	-	-	33.733	33.733
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	222.210	-	-	-	10	65.817	480.625	480.625
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	671.395	671.395
EU 11c Totale		-	252.680	80.562	-	-	10	141.021	15.745.806	2.755.277

9. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informazione qualitativa

Il Gruppo Banca Generali non utilizza tecniche di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

Nell'ambito delle diverse tecniche di attenuazione del rischio di credito previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza, il Gruppo Banca Generali privilegia l'adozione dei seguenti strumenti di protezione del credito:

- > le garanzie reali finanziarie (collaterali) aventi ad oggetto strumenti quali, a titolo esemplificativo, azioni, obbligazioni governative e non, quote di O.I.C.R. anche ove detenuti nell'ambito di gestioni di portafoglio;
- > le ipoteche;
- > le garanzie personali.

A cui si aggiungono:

- > la protezione del credito di tipo personale del Fondo Centrale di Garanzia, per i finanziamenti alle PMI che rientrano tra le misure di sostegno all'economia in contesto Covid-19;
- > la garanzia SACE prestata a fronte delle linee di credito all'esportazione (anticipo pro-soluto di crediti all'export).

Gli strumenti di mitigazione del rischio di credito adottati dal Gruppo bancario si riferiscono esclusivamente agli affidamenti a clientela.

Relativamente alle garanzie reali e personali, il Gruppo utilizza gli strumenti riportati nella seguente tabella:

GARANZIE REALI UTILIZZATE DAL GRUPPO

DESCRIZIONE DELLA GARANZIA	CATEGORIA CIRC. 285/2013
Ipoteca di 1° grado su immobili	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Ipoteca immobiliare di grado successivo al 1°	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Ipoteca immobiliare giudiziale	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Pegno su azioni quotate	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su denaro	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Titoli di Stato e obbligazioni di terzi	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Titoli	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su quote di fondi / SICAV	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno rotativo su dossier amministrato	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Gestioni Patrimoniali	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Polizze vita Alleanza Assicurazioni (BG Vita) Ramo 1	Garanzia Reale Finanziaria
Fidejussione	Garanzia Personale
Risk Participation Casa Madre	Garanzia Personale
Indemnity	Garanzia Personale
Fidejussione Fondo di Garanzia	Garanzia Personale da Amministrazione Centrale
Fidejussione SACE	Garanzia Personale da Amministrazione Centrale

Gli strumenti presi a pegno e sopra indicati, per poter essere ammissibili ai fini delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, devono soddisfare i requisiti richiesti dalla normativa in essere (Regolamento UE 2013/575, cosiddetto CRR). Le regole

di ammissibilità sono definite e implementate nei sistemi informativi della Banca, preposti al calcolo dei requisiti patrimoniali. Oltre alle garanzie reali, la Banca utilizza in forma minoritaria garanzie personali nella forma della fidejussione.

Nell'ipotesi di proposta di un nuovo strumento di mitigazione, sono condotte le seguenti verifiche finalizzate a definire l'ammissibilità o meno dello strumento nel rispetto dei requisiti normativi:

- > Affari Legali, se necessario, verifica la contrattualistica per valutare il rispetto dei requisiti di certezza giuridica e tempestività di realizzo e procede all'aggiornamento o alla redazione della stessa;
- > Crediti:
 - fornisce supporto ad Affari Legali nella stesura dei contratti non standard associati alla forma tecnica di garanzia;
 - verifica che siano rispettati i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa;
 - assicura la coerenza e l'efficacia dei processi creditizi in essere per l'acquisizione, gestione e realizzo degli strumenti a garanzia oggetto di analisi.

Il Chief Risk Office, avvalendosi del contributo del Chief Compliance Office, in qualità di funzione di controllo di secondo livello, esamina le attività di verifica svolte dalle suddette strutture al fine di validare il rispetto dei requisiti generali e specifici definiti dalla normativa.

Crediti effettuati con cadenza annuale una verifica delle forme tecniche di garanzia censite a sistema e, previo confronto con il Chief Risk Office ed eventualmente con il Chief Compliance Office, richiede a IT - Banking Platform l'aggiornamento delle stesse in procedura.

In generale, è compito di ciascuna struttura coinvolta nel processo provvedere a segnalare i cambiamenti alla normativa di riferimento che richiedano una verifica delle forme tecniche di garanzia censite e della loro ammissibilità a fini CRM.

Proprio per il loro ruolo di tutela del credito e riduzione del relativo rischio, che si riverbera nella mitigazione dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza bancaria, il Gruppo considera di estrema importanza la verifica della corretta acquisizione e gestione delle garanzie reali e personali.

Il processo di acquisizione e gestione delle garanzie, a riporto della struttura Crediti, assicura:

- > la corretta, completa e tempestiva rilevazione/registrazione negli applicativi preposti e del controllo dei singoli contratti di garanzia e del relativo set informativo necessari;
- > la corretta acquisizione ed archiviazione della documentazione delle singole garanzie;
- > la verifica della congruità tra i valori assunti in delibera, come base della garanzia, con quelli correnti di mercato; la verifica è effettuata con cadenza settimanale;
- > l'intervento in caso di scostamenti tra il valore iniziale della garanzia e quello di mercato (al netto degli scarti previsti) superiore ad una soglia prefissata opera nella duplice direzione, da un lato, di chiedere ed ottenere dal costituente

pegno il reintegro della garanzia e, dall'altro, di ridurre proporzionalmente il credito concesso;

- › la verifica della qualità delle garanzie acquisite (oppignorabilità e concentrazione) in base a quanto definito dal Risk Appetite Framework deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso delle ipoteche immobiliari giova innanzitutto considerare che la Banca di norma concede mutui destinati prevalentemente all'acquisto dell'abitazione principale; tutte le altre fattispecie sono marginali. Per ottenere il valore prudenziale cautelativo dell'immobile da ipotecare, Banca Generali si avvale del supporto di CRIF S.p.A., primario operatore nazionale nei sistemi di informazioni creditizie, di business information e di supporto decisionale. Attraverso un processo formalizzato, veicolato tramite le procedure informatiche messe a disposizione dall'outsourcer informatico CSE, la Banca richiede di volta in volta la valutazione dei singoli immobili da sottoporre a garanzia. CRIF, attraverso la propria rete di periti indipendenti¹⁶, mette a disposizione della Banca la perizia articolata e completa, corredata da tutte le verifiche di conformità urbanistica ed amministrativa dell'immobile, arrivando ad identificare il valore dell'immobile attraverso criteri cautelativi e prudenziali. Il mutuo erogato è, per gli immobili residenziali, al massimo pari all'80% del valore di mercato dei beni immobili ipotecati e/o del costo delle opere da eseguire sugli stessi, ivi compreso il costo dell'area o dell'immobile da ristrutturare, per le altre tipologie di immobili al massimo pari al 50% del valore di mercato come sopra definito, e comunque nel rispetto di rapporti rata/reddito conformi alla *best practice*.

La valutazione è una parte del processo di gestione delle garanzie che comprende anche acquisizione, controllo e realizzo delle stesse.

Per quanto riguarda le garanzie immobiliari (ipoteche), una volta deliberato l'affidamento viene richiesta la relazione notarile preliminare per verificare l'effettivo grado di iscrizione ipotecaria ed accertare la reale consistenza e proprietà del bene da ipotecare. Tale relazione, prodotta dal Notaio, attesta l'esistenza o meno di gravami (ipoteche, pignoramenti ecc.) e/o atti pregiudizievoli, sull'immobile che si andrà ad ipotecare.

In seguito all'effettivo rogito e relativa concessione di mutuo, il notaio rilascia una copia conforme all'originale dell'atto e procede ad iscrivere ipoteca consegnando alla Banca la nota di iscrizione ipotecaria.

La copia conforme all'originale dell'atto di mutuo è il documento che, nel caso in cui si renda necessario azionare la garanzia ipotecaria, consente alla Banca di far valere i propri diritti avviando la procedura di esecuzione immobiliare; la nota di iscrizione rappresenta la conferma di avvenuta registrazione dell'ipoteca presso la conservatoria dei registri immobiliari ovvero l'intervallazione del diritto di ipoteca nei territori a regime Tavolare.

La Banca usufruisce del supporto della Società CRIF che verifica il valore degli immobili oggetto dell'ipoteca. In particolare, la Banca, tramite la funzione Crediti, richiede annualmente un aggiornamento massivo del valore degli immobili acquisiti in garanzia dei finanziamenti ipotecari in essere, prevedendo che la valutazione tenga conto anche dei criteri regolamentari (co-

siddetto property value come definito dal CRR);

Le garanzie reali finanziarie utilizzate dal Gruppo come tecniche di mitigazione del rischio di credito, sono gestite conformemente allo strumento finanziario sottostante.

Una volta deliberata la pratica, le strutture della Crediti predispongono l'atto di pegno da far firmare al cliente. Nell'atto è specificato l'oggetto della garanzia da acquisire e la fattispecie legale del vincolo.

Il cliente sottoscrive l'atto di pegno. Le strutture della Crediti verificano l'apposizione delle firme da parte del cliente e fanno apporre data certa.

In base alla tipologia di garanzia viene seguita la normativa prevista per il perfezionamento legale ed operativo del pegno al fine di consolidare la garanzia e rendere indisponibile al cliente lo strumento sottostante.

La creazione di dossier dedicati impedisce infatti al cliente di operare con gli strumenti finanziari oggetto del pegno in quanto non è possibile effettuare compravendita direttamente su tali dossier ed eventuali richieste per movimentare l'oggetto della garanzia devono essere autorizzate dalle strutture della funzione Crediti, ad eccezione dei pegni rotativi i quali prevedono la possibilità per il cliente di sostituire l'oggetto della garanzia in una logica di asset allocation ottimale, nel rispetto dei limiti previsti dalle policy tempo per tempo vigenti, ma in nessun modo di disporre svincoli o trasferire strumenti finanziari (in questi casi a garanzia è costituito il valore dell'intero dossier).

La valorizzazione degli strumenti finanziari quotati presenti nei dossier avviene quotidianamente tramite l'aggiornamento ricevuto dagli Info Provider (es.: Telekurs).

Il valore di ogni strumento finanziario posto in garanzia è prudenzialmente scartato, con una percentuale variabile in funzione della rischiosità sottostante e nella maggior parte dei casi compresa tra il 10% e il 40%; in alcuni casi, in considerazione di particolari elementi, tale percentuale può essere anche più elevata. Il monitoraggio viene effettuato con cadenza settimanale.

Il monitoraggio delle garanzie reali finanziarie prevede un processo di escalation in cui sono coinvolte le funzioni di primo e secondo livello. In base alla frequenza definita in policy interna, le strutture organizzative sotto la responsabilità della funzione Crediti, verificano che il controvalore della garanzia nel corso del tempo non scenda al di sotto delle soglie cosiddette di tolleranza e di capienza (*Loan To Value*). Limitatamente ai dossier di tipo amministrato, sono svolti controlli anche sulla composizione della garanzia e sul relativo rischio di concentrazione. Nel caso siano rilevati breach ai limiti definiti nella normativa interna, si mettono in atto le azioni, previste in policy interna, per la relativa regolarizzazione (ad esempio il reintegro delle garanzie).

Nel caso in cui sia rilevato un inadempimento da parte del debitore, la Banca può escutere la garanzia nei tempi e nelle modalità previste dalla policy interna di concerto con la normativa tempo per tempo vigente.

Al 31.12.2025 il Gruppo Banca Generali ha in essere un framework sulle garanzie che ha l'obiettivo di assicurare che gli strumenti in garanzia siano liquidabili e diversificati.

¹⁶ Per perito indipendente si intende una persona che possiede le necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo.

Informazione quantitativa

MODELLO EU CR3 – TECNICHE DI CRM – QUADRO D'INSIEME

	A	B	C	D	E	
	ESPOSIZIONI GARANTITE – VALORE CONTABILE					
	ESPOSIZIONI NON GARANTITE – VALORE CONTABILE	ESPOSIZIONI GARANTITE DA GARANZIE PERSONALI			ESPOSIZIONI GARANTITE DA DERIVATI SU CREDITI	
		ESPOSIZIONI GARANTITE DA GARANZIE REALI				
1	Prestiti e anticipazioni	1.294.513	2.913.751	2.903.560	10.191	-
2	Totale titoli di debito	12.132.662	98.584	-	98.584	-
3	Totale al 31.12.2025	13.427.175	3.012.335	2.903.560	108.775	-
4	Di cui esposizioni deteriorate	26.104	12.343	10.807	1.536	-
EU-5	Di cui in stato di default	26.104	12.343			

La tabella mostra il valore contabile delle esposizioni garantite e non garantite che rientrano nelle tecniche della CRM. In particolare, al 31 dicembre 2025, il valore contabile delle esposizioni non garantite è pari a circa 13.427.175 migliaia di euro mentre il valore contabile delle esposizioni garantite risulta pari a circa 3.012.335 migliaia di euro.

10. RISCHIO DI CONTROPARTE

Informazione qualitativa

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- > strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- > operazioni di SFT - Securities Financial Transactions (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- > operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Con riferimento ai derivati OTC di cui al primo punto, si fa prettamente riferimento ad esposizioni nei confronti di Controparti istituzionali a fini di copertura del portafoglio, mentre le operazioni con settlement a medio e lungo termine si riferiscono a soli derivati. A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La Banca non ha adottato misure specifiche rispetto al rischio di correlazione sfavorevole (General Wrong-Way Risk), mentre non sussistono posizioni suscettibili a Wrong Way Risk specifico.

Il Chief Risk Office è la funzione che garantisce il controllo di

secondo livello sul corretto utilizzo degli affidamenti concessi, nonché monitora le variazioni di rating sulle controparti affidate al fine di intervenire laddove la variazione rilevata rappresenti un merito creditizio non più coerente con l'ammontare dell'affidamento in essere.

Gli eventuali sconfini accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa escalation) per assicurarne un tempestivo rientro.

Relativamente alle operazioni Pronti Contro Termine, oltre all'operatività su MTS Repo con controparte centrale, la Banca ha in essere accordi di tipo Global Market Repurchase Agreement (GMRA) e, per quanto riguarda i derivati, la Banca ricorre alla stipula di accordi di compensazione quali contratti ISDA/CSA (International Swaps and Derivatives Association/ Credit Support Annex). Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che il Gruppo dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading), si segnala che gli accordi sottoscritti non prevedono che a, fronte della riduzione del rating di Assicurazioni Generali, la Banca debba aumentare il valore delle garanzie da versare.

Informazione quantitativa

MODELLO EU CCR1: ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR PER METODO (1 DI 2)

	A	B	C	D
	COSTO DI SOSTITUZIONE (RC)	ESPOSIZIONE POTENZIALE FUTURA (PFE)	EPE EFFETTIVA	ALFA UTILIZZATA PER IL CALCOLO DEL VALORE DELL'ESPOSIZIONE A FINI REGOLAMENTARI
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-	1,4
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-	1,4
1	SA-CCR (per i derivati)	782	3.277	1,4
2	IMM (per derivati e SFT)			-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)			
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)			
5	VaR per le SFT			
6	Totale al 31.12.2025			

**MODELLO EU CCR1: ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR
PER METODO (2 DI 2)**

		E	F	G	H
		VALORE DELL'ESPOSIZIONE PRE-CRM	VALORE DELL'ESPOSIZIONE POST-CRM	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	18.780	5.683	5.683	2.380
2	IMM (per derivati e SFT)	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>	-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>	-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	1.026.117	58.536	58.489	15.768
5	VaR per le SFT	-	-	-	-
6	Totale al 31.12.2025	1.044.898	64.219	64.172	18.148

Al 31 dicembre 2025 il valore dell'esposizione post-CRM verso il rischio di controparte è pari a circa 64.219 migliaia di euro mentre il totale RWEA risulta pari a circa 18.148 migliaia di euro.

**MODELLO EU CCR3: METODO STANDARDIZZATO:
ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR PER CLASSE DI ESPOSIZIONI
REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO (1 DI 2)**

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO					
	A	B	C	D	E	F
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	871	13.368	-	42.912	1.395
7 Imprese	-	-	-	-	-	1.071
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11 Valore dell'esposizione complessiva	-	871	13.368	-	42.912	2.466

**MODELLO EU CCR3: METODO STANDARDIZZATO:
ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR PER CLASSE DI ESPOSIZIONI
REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO (2 DI 2)**

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO					
	G	H	I	J	K	L
	70%	75%	100%	150%	ALTRI	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	167	-	13.049	71.761
7 Imprese	-	-	16.297	-	-	17.367
8 Al dettaglio	-	4.146	6	-	-	4.152
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	3	-	3
11 Valore dell'esposizione complessiva	-	4.146	16.470	3	13.049	93.284

Nella tabella sono stati riportati i valori delle esposizioni verso il rischio di controparte ripartiti per fasce di ponderazione. Al 31 dicembre 2025 le maggiori esposizioni risultano comprese nelle fasce di ponderazione del 4%, del 20% e del 75%.

**MODELLO EU CCR4: METODO IRB - ESPOSIZIONI AL CCR
PER CLASSE DI ESPOSIZIONE E SCALA PD**

Non applicabile per Banca Generali.

**MODELLO EU CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE REALI
PER LE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR (1 DI 2)**

TIPO DI GARANZIA REALE	GARANZIE REALI UTILIZZATE IN OPERAZIONI SU DERIVATI			
	FAIR VALUE (VALORE EQUO) DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE		FAIR VALUE (VALORE EQUO) DELLE GARANZIE REALI FORNITE	
	SEPARATE	NON SEPARATE	SEPARATE	NON SEPARATE
1 Cassa - valuta nazionale	132.136	-	-	-
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	-
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-
9 Totale al 31.12.2025	132.136	-	-	-

**MODELLO EU CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE REALI
PER LE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR (2 DI 2)**

TIPO DI GARANZIA REALE	GARANZIE REALI UTILIZZATE IN SFT			
	FAIR VALUE (VALORE EQUO) DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE		FAIR VALUE (VALORE EQUO) DELLE GARANZIE REALI FORNITE	
	SEPARATE	NON SEPARATE	SEPARATE	NON SEPARATE
1 Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	27.147	-	2.674.638
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	374.920	-	378.784
7 Titoli di capitale	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	100.000	-	8.000
9 Totale al 31.12.2025	-	502.067	-	3.061.422

Al 31 dicembre 2025 il fair value delle garanzie reali ricevute risulta pari a circa 502.067 migliaia di euro mentre il fair value delle garanzie reali fornite è pari a circa 3.061.422 migliaia di euro.

**MODELLO EU CCR7: RENDICONTI DI FLUSSO RWEA DELLE
ESPOSIZIONI AL CCR AI SENSI DELL'IMM**

Non applicabile per Banca Generali.

MODELLO EU CCR6: ESPOSIZIONI IN DERIVATI SU CREDITI

Non applicabile per Banca Generali.

MODELLO EU CCR8: ESPOSIZIONI VERSO CCP

31.12.2025

	31.12.2025	
	A	B
	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	RWEA
1 Esposizioni verso QCCP (totale)	-	1.290
2 Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	14.238	552
3 i) derivati OTC	13.368	535
4 ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5 iii) SFT	871	17
6 iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7 Margine iniziale separato	-	-
8 Margine iniziale non separato	-	-
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	36.879	738
10 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11 Esposizioni verso non QCCP (totale)	-	-
12 Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13 i) derivati OTC	-	-
14 ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15 iii) SFT	-	-
16 iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17 Margine iniziale separato	-	-
18 Margine iniziale non separato	-	-
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Al 31 dicembre 2025 il valore dell'RWA delle esposizioni verso Controparti Centrali risulta pari a circa 1.290 migliaia di euro. Il valore dell'RWA dei contributi prefinanziati al fondo di garanzia risulta pari a 738 migliaia di euro.

MODELLO EU CVA1: RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO IN BASE AL METODO DI BASE RIDOTTO (R-BA)

	A	B
	COMPONENTI DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	REQUISITI DI FONDI PROPRI
1 Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	581	
2 Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	209	
3 Totale		1.527

11. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazione qualitativa

Il Gruppo non detiene cartolarizzazioni proprie ma opera esclusivamente come investitore in cartolarizzazioni di terzi, sebbene il volume degli investimenti, tutti appartenenti al banking book, rappresenti una minima parte degli attivi della Banca¹⁷. Tale operatività è riconducibile alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rendimento.

Nessuna delle società veicolo investite è consolidata né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Gli investimenti in cartolarizzazione si riferiscono per la loro totalità a tranches senior con una forte componente delle posizioni di tipo STS e CLO¹⁸. A fronte degli investimenti la Banca risulta esposta a rischi connessi al rischio di credito (in relazione alle attività sottostanti), rischio di liquidità e rischio di tasso di interesse. Nulla l'esposizione al rischio di cambio, essendo tutti i sopracitati investimenti denominati in euro.

Non sono presenti nel portafoglio di negoziazione esposizioni in cartolarizzazioni e quindi non sono soggette ai rischi di mercato.

Non sono presenti cartolarizzazioni sintetiche.

Stante il ridotto appetito al rischio verso tali tipologie di asset-class, la Banca è dotata di un framework di monitoraggio degli strumenti complessi (cartolarizzazioni e Fondi d'investimento armonizzati diversi da fondi OICVM) con l'obiettivo di disciplinarne nel dettaglio il processo di investimento da parte della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna di riferimento, nonché rappresentare i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle unità organizzative coinvolti a vario titolo nel processo.

Il Gruppo Banca Generali, ai fini del calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, adotta due metodi. In particolare, il metodo SEC-SA ed il metodo SEC-ERBA.

Gli investimenti in operazioni di cartolarizzazione sono rilevati a bilancio fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Il valore di bilancio delle esposizioni è al netto delle rettifiche di valore pertinenti alle singole cartolarizzazioni.

Non sono presenti operazioni di ri-cartolarizzazione.

¹⁷ In termini di nozionale investito, pari allo 0,50% del totale del portafoglio di banking book alla data del 31.12.2025.

¹⁸ In termini di nozionale, i CLO ammontano a poco più del 45% del totale delle cartolarizzazioni in portafoglio alla data del 31.12.2025.

Informazione quantitativa

MODELLO EU SEC1: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O
	L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI CEDENTE						L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI PROMOTORE				L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI INVESTITORE				
	TRADIZIONALI		SINTETICHE				TRADIZIONALI				TRADIZIONALI				
	STS	NON-STS													
	DI CUI SRT	DI CUI SRT	DI CUI SRT				TOTALE PARZIALE	STS	NON-STS	SINTETICHE	TOTALE PARZIALE	STS	NON-STS	SINTETICHE	TOTALE PARZIALE
1 Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.212	21.296	-	34.509
2 Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.212	21.296	-	34.509
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.212	21.296	-	34.509
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Leasing e crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MODELLO EU SEC2: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Non applicabile per Banca Generali.

MODELLO EU SEC3 - ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE E RELATIVI REQUISITI PATRIMONIALI REGOLAMENTARI: L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI CEDENTE O PROMOTORE

Non applicabile per Banca Generali.

**MODELLO EU SEC4: ESPOSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI
NEL NON-TRADING BOOK E REQUISITI PATRIMONIALI –
INVESTOR**

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	EU-P	EU-Q
	VALORE DELL'ESPOSIZIONE (PER FASCIA DI RW/DEDUZIONE)					VALORE DELL'ESPOSIZIONE (PER METODO REGOLAMENTARE)				RWA (PER METODO REGOLAMENTARE)			REQUISITO PATRIMONIALE DOPO L'APPLICAZIONE DEL MASSIMALE				
	≤20 % RW	DA >20 % A 50% RW	DA >50 % A 100 % RW	DA >100 % A <1 250 % RW	1 250 % RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	34.509	-	-	-	-	-	34.509	-	-	-	5.913	-	-	-	473	-	-
2 Operazioni tradizionali	34.509	-	-	-	-	-	34.509	-	-	-	5.913	-	-	-	473	-	-
3 Cartolarizzazioni	34.509	-	-	-	-	-	34.509	-	-	-	5.913	-	-	-	473	-	-
4 Al dettaglio	34.509	-	-	-	-	-	34.509	-	-	-	5.913	-	-	-	473	-	-
5 di cui STS	13.212	-	-	-	-	-	13.212	-	-	-	1.653	-	-	-	132	-	-
6 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**MODELLO EU-SEC5 - ESPOSIZIONI CARTOLARIZZATE
DALL'ENTE: ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT E RETTIFICHE
DI VALORE SU CREDITI SPECIFICHE**

Non applicabile per Banca Generali.

12. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazione qualitativa

Il Gruppo, come illustrato nella sezione 2.2.10, monitora la propria esposizione al rischio di liquidità e l'adeguatezza delle relative misure di gestione e mitigazione in ottica attuale, prospettica e sotto ipotesi di stress, facendo ricorso a metriche sia regolamentari che gestionali.

Le riserve di liquidità a disposizione del Gruppo sono detenute principalmente in valuta Euro, a copertura degli eventuali fabbisogni finanziari in tale divisa. Nell'ottica di attenuare il rischio di liquidità, il Gruppo mantiene nel continuo un ammontare di riserve di liquidità non vincolate necessario al rispetto del Requisito di Copertura della Liquidità. Tali attività sono organizzate su due livelli:

- › attività di elevatissimo grado di qualità (c.d. Livello 1);
- › attività di elevato grado di qualità (c.d. Livello 2A e 2B) a cui vengono assegnati, in relazione alla tipologia di asset, precisi haircut tramite cui effettuare apposita ponderazione nel

calcolo della riserva di liquidità.

Il Buffer di Liquidità, che costituisce il numeratore del Liquidity Coverage Ratio (LCR), è composto in prevalenza da strumenti governativi (Italiani e UE) e liquidità depositata presso la BCE, qualificabili come attività di Livello 1. Tra le attività di livello 2 vi sono titoli obbligazionari che rispettano i criteri di ammissibilità della relativa normativa di riferimento.

I profili di rischio legati alla concentrazione delle fonti di provvista vengono limitati attraverso il mantenimento di una solida base di raccolta al dettaglio, adeguatamente diversificata che rappresenta la maggior parte del funding del Gruppo; ulteriori fonti di approvvigionamento sono rappresentate dalla provvista dalle controparti wholesale e dalle società del Gruppo Generali.

Informazione quantitativa

Si riportano di seguito i modelli quantitativi previsti dal Regolamento di Esecuzione 2021/637 per l'informativa sul rischio di liquidità.

La successiva tabella espone il valore medio dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo e dei principali aggregati che lo costituiscono, conformemente all'informativa sulla gestione del rischio di liquidità resa ai sensi dell'articolo 451 bis del Regolamento (UE) n. 2019/876 (c.d. CRR2).

In particolare, il modello EU LIQ1 riporta la ricostruzione del valore dell'LCR e delle sue componenti principali (riserve di liquidità e deflussi di cassa lordi e netti). Per ciascun periodo di riferimento presente in colonna, il valore è esposto non come importo puntuale del periodo ma come media dei dodici periodi precedenti (ad esempio i valori presenti nella colonna 31.12.2025 sono frutto della media dei periodi da gennaio 2025 a dicembre 2025).

Il valore medio della riserva di liquidità al 31 dicembre 2025 risulta pari a circa 9.541.224 migliaia di euro, in aumento rispetto ai trimestri precedenti. Il valore medio dei deflussi di cassa netti al 31 dicembre 2025 risulta pari a circa 2.902.670 migliaia di euro. Il valore medio del coefficiente di liquidità al 31 dicembre 2025 risulta pari a circa il 329% nettamente superiore rispetto ai minimi regolamentari del 100%.

Le riserve di liquidità del Gruppo, cosiddette "High Quality Liquidity Assets" - HQLA, alla fine del quarto trimestre 2025 ammontano a circa 9,9 miliardi di euro e permettono di compensare i deflussi netti di liquidità stimati nei successivi 30 giorni.

Alla fine del quarto trimestre 2025, il ratio si attesta su un livello pari al 337%, ampiamente superiore al risk appetite e in aumento rispetto al trimestre precedente di circa 800 bps.

L'incremento è riconducibile principalmente alla crescita della raccolta, che ha consentito un rafforzamento del buffer di liquidità, composto per circa il 78% da titoli obbligazionari disponibili, prevalentemente governativi italiani e dell'UE, e per 316 milioni da riserve detenute presso le Banche Centrali.

Con riferimento ai deflussi netti di liquidità la componente principale è relativa all'operatività con clientela retail e wholesale, nonché alle uscite potenziali della clientela finanziaria.

Le principali fonti di finanziamento alla fine del quarto trimestre sono rappresentate dai depositi da clientela (circa 13,6 miliardi di euro) e dalla raccolta di breve termine principalmente riconducibile ad operatività in repo con CC&G e altre controparti bancarie (per un ammontare complessivo di circa 1,5 miliardi di euro). Il principale canale di finanziamento utilizzato da Banca Generali è l'MTS Repo. Il Gruppo monitora il grado di concentrazione delle fonti di finanziamento attraverso l'utilizzo di metriche gestionali e regolamentari definite nella propria Policy di gestione del rischio di liquidità.

Il Gruppo ha in essere contratti derivati con controparti centrali e contratti derivati bilaterali per finalità di copertura dei rischi connessi a possibili variazioni dei tassi di interesse, a cui sono esposte le attività del portafoglio di proprietà. Le variazioni dei fattori di rischio sottostanti all'operatività in derivati generano un impatto sulla liquidità di Gruppo a fronte delle quali è richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale in titoli. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità deriva dalla stima dei flussi di cassa derivanti dalle variazioni di Fair Value dei derivati che sono imputati nell'indicatore.

L'attuale normativa prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente. A fine 2025, il Gruppo non detiene valute ritenute significative in quanto opera principalmente in euro e pertanto esse hanno un impatto marginale sull'indicatore LCR, non determinando disallineamenti di valuta nel calcolo.

MODELLO EU LIQ1 – LIQUIDITY COVERAGE RATIO (1 DI 2)

VALUTA E UNITÀ (EUR MIGLIAIA)

TOTALE VALORE NON PONDERATO (MEDIA)

EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
Deflussi di cassa					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	9.004.553	8.768.706	8.547.607	8.323.466
3	Depositi stabili	5.887.079	5.789.711	5.773.718	5.659.453
4	Depositi meno stabili	3.117.473	2.978.995	2.773.889	2.664.013
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.720.596	3.615.334	3.514.640	3.289.616
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.720.596	3.615.334	3.514.640	3.289.616
8	Debito non garantito	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	63.977	53.404	49.366	41.682
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	13.936	6.909	3.760	1.089
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	50.041	46.495	45.606	40.593
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	346.652	349.276	338.142	322.637
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	-	-	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa				
Afflussi di cassa					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	38.796	51.178	56.102	44.931
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	171.008	145.633	119.570	95.521
19	Altri afflussi di cassa	438.723	426.847	434.405	411.106
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	648.527	623.658	610.077	551.558
EU-20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	648.527	623.658	610.077	551.558
Valore corretto totale					
EU-21	Riserva di liquidità				
22	Totale dei deflussi di cassa netti				
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)				

MODELLO EU LIQ1 – LIQUIDITY COVERAGE RATIO (2 DI 2)

VALUTA E UNITÀ (EUR MIGLIAIA)

TOTALE VALORE PONDERATO (MEDIA)

EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	9.541.224	9.341.678	9.128.996	8.779.752
Deflussi di cassa					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	692.220	668.629	643.173	622.693
3	Depositi stabili	294.354	289.486	288.686	282.973
4	Depositi meno stabili	397.866	379.144	354.487	339.720
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	2.101.877	2.028.560	1.963.017	1.833.981
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	2.101.877	2.028.560	1.963.017	1.833.981
8	Debito non garantito	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	32.669	42.024	52.116	65.469
10	Obblighi aggiuntivi	21.621	12.961	9.028	4.633
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	13.936	6.909	3.760	1.089
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	7.685	6.051	5.268	3.544
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	346.652	349.276	338.142	322.637
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	-	-	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa	3.195.039	3.101.450	3.005.477	2.849.413
Afflussi di cassa					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	16.912	16.912	16.912	12.648
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	165.757	139.676	113.673	89.338
19	Altri afflussi di cassa	109.699	104.528	107.438	104.174
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	292.369	261.116	238.023	206.159
EU-20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	292.369	261.116	238.023	206.159
Valore corretto totale					
EU-21	Riserva di liquidità	9.541.224	9.341.678	9.128.996	8.779.752
22	Totale dei deflussi di cassa netti	2.902.670	2.840.334	2.767.453	2.643.254
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	328,7453%	329,0641%	330,0935%	332,6164%

Si riporta di seguito il modello di informativa previsto per la disclosure del coefficiente di finanziamento stabile (NSFR) entrata in vigore a partire dal 30 giugno 2021. Oltre al periodo di riferimento (31 dicembre 2025) si riportano anche i precedenti trimestri (31 marzo 2025, 30 giugno 2025 e 30 settembre 2025). Al 31 dicembre 2025 il valore ponderato degli elementi di finan-

ziamento stabile (ASF) risulta pari a 11.676.076 migliaia di euro. Il valore ponderato degli elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF) risulta pari a 4.869.850 migliaia di euro. Il valore dell'indicatore NSFR al 31 dicembre 2025 risulta pari a circa il 240% ben al di sopra del minimo regolamentare (100%).

**MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO
STABILE (1 DI 4)**

31.12.2025

(IMPORTO IN VALUTA)	VALORE NON PONDERATO PER DURATA RESIDUA					
	A	B	C	D	E	
	PRIVO DI SCADENZA	< 6 MESI	DA 6 MESI A < 1 ANNO	≥ 1 ANNO	VALORE PONDERATO	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	1.033.089	-	-	-	1.033.089
2	Fondi propri	1.033.089	-	-	-	1.033.089
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	9.630.935	-	-	8.981.870
5	Depositi stabili	-	6.280.578	-	-	5.966.549
6	Depositi meno stabili	-	3.350.356	-	-	3.015.321
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	5.564.598	-	77.188	1.523.406
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	5.564.598	-	77.188	1.523.406
10	Passività correlate	-	13.587	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.797.678	-	137.711	137.711
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	1.797.678	-	137.711	137.711
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					11.676.076
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					373.551
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		2.379.391	509.555	1.938.961	2.881.773
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		127.709	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		250.504	395.242	66.321	288.993
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		1.941.467	23.535	189.164	1.119.682
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		29.190	10.821	118.045	96.734
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		5.063	5.437	181.864	126.735
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		4.771	5.139	165.499	112.529
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		54.647	85.340	1.501.612	1.346.364
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		2.067.502	432	1.357.820	1.612.464
27	Merci negoziate fisicamente		-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		190.326	-	-	161.777
29	NSFR derivati attivi		7.131	-	-	7.131
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		178.165	-	-	8.908
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		1.691.881	432	1.357.820	1.434.648
32	Elementi fuori bilancio		29.756	10.076	1.395	2.062
33	RSF totale					4.869.850
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					239,7626%

**MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO
DI FINANZIAMENTO STABILE (2 DI 4)**

30.09.2025

		A	B	C	D	E
		VALORE NON PONDERATO PER DURATA RESIDUA				
(IMPORTO IN VALUTA)		PRIVO DI SCADENZA	< 6 MESI	DA 6 MESI A < 1 ANNO	≥ 1 ANNO	VALORE PONDERATO
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	1.001.123	-	-	-	1.001.123
2	Fondi propri	1.001.123	-	-	-	1.001.123
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		9.382.476	151.820	-	8.890.410
5	Depositi stabili		6.190.870	-	-	5.881.326
6	Depositi meno stabili		3.191.606	151.820	-	3.009.084
7	Finanziamento all'ingrosso:		5.262.287	-	105.434	1.433.909
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		5.262.287	-	105.434	1.433.909
10	Passività correlate		8.716	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.664.422	-	23.499	23.499
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.664.422	-	23.499	23.499
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					11.348.941
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					540.225
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		2.113.014	224.958	2.210.320	2.917.568
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		852	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		301.995	136.348	308.077	406.450
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		1.752.104	29.345	217.906	1.053.975
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		28.615	13.586	109.845	92.499
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		5.509	5.190	188.260	131.396
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		5.225	4.900	169.871	115.479
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		52.554	54.076	1.496.078	1.325.747
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		2.139.262	203	1.117.846	1.351.496
27	Merchi negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		188.054	-	-	159.846
29	NSFR derivati attivi		16.354			16.354
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		187.267			9.363
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		1.747.588	203	1.117.846	1.165.933
32	Elementi fuori bilancio		34.166	1.305	8.032	2.178
33	RSF totale					4.811.467
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					235,8728%

**MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO
DI FINANZIAMENTO STABILE (3 DI 4)**

30.06.2025

(IMPORTO IN VALUTA)	VALORE NON PONDERATO PER DURATA RESIDUA					
	A	B	C	D	E	
	PRIVO DI SCADENZA	< 6 MESI	DA 6 MESI A < 1 ANNO	≥ 1 ANNO	VALORE PONDERATO	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	1.000.390	-	-	-	1.000.390
2	Fondi propri	1.000.390	-	-	-	1.000.390
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		9.320.811	-	-	8.701.456
5	Depositi stabili		6.254.518	-	-	5.941.792
6	Depositi meno stabili		3.066.294	-	-	2.759.664
7	Finanziamento all'ingrosso:		5.173.746	-	-	1.265.633
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		5.173.746	-	-	1.265.633
10	Passività correlate		132.285	-	-	-
11	Altre passività:	5.199	1.689.520	-	26.043	26.043
12	NSFR derivati passivi	5.199				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.689.520	-	26.043	26.043
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					10.993.522
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					307.691
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		2.204.570	115.168	2.265.181	2.973.656
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		36.451	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		362.900	5.228	424.958	486.097
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		1.732.256	51.879	182.535	1.127.042
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		21.488	32.413	102.677	183.556
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		4.165	3.864	144.476	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		4.010	3.707	132.318	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		68.798	54.197	1.513.213	1.360.517
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		2.091.345	261	1.182.207	1.409.362
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		187.836	-	-	159.661
29	NSFR derivati attivi		16.649			16.649
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		182.171			9.109
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		1.704.689	261	1.182.207	1.223.944
32	Elementi fuori bilancio		32.031	2.421	2.668	1.907
33	RSF totale					4.692.616
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					234,2728%

**MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE
NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (4 DI 4)**

31.03.2025

		A	B	C	D	E
		VALORE NON PONDERATO PER DURATA RESIDUA				
(IMPORTO IN VALUTA)		PRIVO DI SCADENZA	< 6 MESI	DA 6 MESI A < 1 ANNO	≥ 1 ANNO	VALORE PONDERATO
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	988.345	-	-	-	988.345
2	Fondi propri	988.345	-	-	-	988.345
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		8.992.111	-	-	8.393.840
5	Depositi stabili		6.018.808	-	-	5.717.868
6	Depositi meno stabili		2.973.303	-	-	2.675.973
7	Finanziamento all'ingrosso:		5.085.326	-	-	1.506.771
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		5.085.326	-	-	1.506.771
10	Passività correlate		-	-	3.007	-
11	Altre passività:	-	1.674.441	-	21.702	21.702
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.674.441	-	21.702	21.702
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					10.910.658
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					271.147
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		2.090.545	119.059	2.243.923	2.955.693
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		8.732	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		233.143	15.475	447.485	499.630
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		1.736.116	46.389	189.510	1.166.942
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		24.501	28.930	109.614	229.825
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		5.319	5.436	200.100	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		5.272	5.388	194.662	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		107.235	51.759	1.406.828	1.289.121
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		867.682	387	1.251.996	1.444.721
27	Merchi negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		149.220	-	-	126.837
29	NSFR derivati attivi		18.030			18.030
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		170.959			8.548
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		529.472	387	1.251.996	1.291.306
32	Elementi fuori bilancio		18.905	1.522	8.511	1.501
33	RSF totale					4.673.063
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					233,4798%

13. RISCHIO OPERATIVO

Informazione qualitativa

Il Gruppo, mediante il proprio sistema di misurazione, monitoraggio e reporting sul rischio operativo (cd. Operational Risk Framework), garantisce una gestione prudente del rischio stesso, nel rispetto dei limiti stabiliti.

Il Chief Risk Office è responsabile dell'applicazione dell'Operational Risk Framework adottato dal Gruppo bancario, che principalmente prevede le seguenti attività:

- > individuazione dei rischi operativi secondo la tassonomia normativa;
- > risk assessment per la valutazione dei rischi individuati in base al criterio della perdita attesa;
- > individuazione dei rischi rilevanti;
- > monitoraggio degli action plan a mitigazione dei rischi rilevanti;
- > applicazione del processo LDC (Loss Data Collection);
- > monitoraggio dei KRI (Key Risk Indicators).

Informazione quantitativa

MODELLO EU OR1: PERDITE DA RISCHIO OPERATIVO

		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K
CLASSI DI ESPOSIZIONE		T	T-1	T-2	T-3	T-4	T-5	T-6	T-7	T-8	T-9	MEDIA DECEN- NALE
Utilizzo della soglia di 20.000 EUR												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	51.571	57.869	25.018	30.177	86.603	2.092	2.335	3.416	7.641	4.836	27.156
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	61	77	72	40	54	62	31	47	39	46	53
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	51.571	57.869	25.018	30.177	86.603	2.092	2.335	3.416	7.641	4.836	27.156
Utilizzo della soglia di 100.000 EUR												
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	51.132	57.708	24.270	29.689	86.411	1.280	1.353	2.084	6.583	3.731	26.424
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	23	21	24	14	18	15	8	17	14	20	17
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	51.132	57.708	24.270	29.689	86.411	1.280	1.353	2.084	6.583	3.731	26.424

MODELLO EU OR2: INDICATORE DI ATTIVITÀ, COMPONENTI E SOTTOCOMPONENTI

INDICATORE DI ATTIVITÀ (BI) E SOTTOCOMPONENTI		A	B	C	D
		31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023	VALORE MEDIO
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				318.095
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				318.095
2	Componente servizi (SC)				1.200.567
3	Componente finanziaria (FC)				20.449
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Accounting approach
4	Indicatore di attività (BI)				1.539.111
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				200.867

Informativa sul BI:

		A
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	1.539.111
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	-

MODELLO EU OR3: REQUISITI DI FONDI PROPRI PER IL RISCHIO OPERATIVO E IMPORTI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

		A
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	200.867
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	200.867
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	2.510.833

14. RISCHIO DI MERCATO

Nella tabella seguente si riporta il modello quantitativo previsto per la disclosure sul rischio di mercato per le banche che adottano il solo metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti di fondi propri.

MODELLO EU MR1 - RISCHIO DI MERCATO IN BASE AL METODO STANDARDIZZATO

		31.12.2025
		A
		RWEA
	Prodotti outright	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	8.786
2	Rischio azionario (generico e specifico)	14.290
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	214
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	31.575
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	54.864

Al 31 dicembre 2025 il valore dell'RWA per il rischio di mercato è pari a circa 54.864 migliaia di euro per la maggior parte nella componente relativa al rischio azionario (generico e specifico) e opzioni.

15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività del Gruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso e la quantificazione del corrispondente capitale interno in ottica di valore economico, il Gruppo adotta un modello interno che si basa su una metodologia in *full-evaluation* per ogni singolo contratto finanziario. Le principali analisi sono eseguite considerando spostamenti sia paralleli che non della curva dei rendimenti e l'applicazione di un modello comportamentale delle poste a vista, introdotto nel corso del 2024 e aggiornato annualmente in sede ICAAP, al fine di meglio rappresentare, da un lato, il profilo comportamentale della clientela *private* nella forma di conti correnti catturandone le specificità in funzione della loro posizione patrimoniale e, dall'altro lato, incorporare le politiche di remunerazione dei conti correnti agite nell'ultimo lustro.

Lo stress test sul rischio di tasso in ottica patrimoniale è effettuato adottando il potenziale peggior impatto derivante dall'ap-

plicazione sia di scenari regolamentari di natura parallela (es. +/-200 bps) che di scenari di natura non parallela, seguendo gli indirizzi proposti dall'EBA, nonché la misurazione del rischio di tasso di interesse avviene anche considerando scenari di shock dei tassi coerenti con lo scenario avverso assunto dalla Banca.

Coerentemente con quanto stabilito dall'ultimo aggiornamento della Circolare n. 285 della Banca d'Italia, il Gruppo stima il potenziale impatto dalla variazione dei tassi di interesse anche con riferimento al margine di interesse. L'approccio utilizzato nella quantificazione di tale impatto sulla dimensione reddituale dovuta al rischio di tasso di interesse è, anche in tale contesto, un modello in *full-evaluation* che prevede lo sviluppo dei singoli flussi di cassa in conto interessi di tutte le poste fruttifere a bilancio nei vari scenari di stress. L'orizzonte temporale di riferimento è pari ad 1 anno, e l'ipotesi applicata, in coerenza con la normativa vigente, coincide con il mantenimento del bilancio costante nell'arco dell'esercizio. La differenza tra i flussi in conto interesse nello scenario *forward* e nello scenario *shocked* costituisce il delta margine di interesse nell'orizzonte annuale.

Accanto alle attività di monitoraggio del rischio regolamentare mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua anche un'attività di analisi gestionale condotta attraverso analisi di sensitività nelle quali viene stimato l'impatto del valore attuale delle poste e del margine di interesse atteso conseguente a diverse ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti, con un focus particolare sul portafoglio titoli di proprietà.

Informazione quantitativa

Si riportano di seguito i valori ottenuti applicando tutti gli shock regolamentari previsti dall'articolo 98 della Direttiva 2013/36/EU, coerenti con la nuova segnalazione di vigilanza di Rischio Tasso di Interesse del Banking Book (IRRBB).

Nello specifico, con riferimento all'analisi del valore economico, l'applicazione dei 6 shock regolamentari produce degli effetti

negativi sul valore economico stimato a fine 2025, in particolare, negli scenari di Flattening e Short Rate Up.

In relazione agli impatti sul margine di interesse, si stima che a fronte di una variazione di +/-200 bps parallela della curva dei tassi, ci sia una variazione sul margine di interesse rispettivamente di ca. -3/+0,2 milioni di euro.

TEMPLATE EU IRRBB1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DELLE ATTIVITÀ DIVERSE DAL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (MIGLIAIA DI EURO)

SCENARI DI SHOCK		A	B	C	D
		EFFETTO SUL VALORE ECONOMICO		EFFETTO SUL MARGINE DI INTERESSE	
		PERIODO CORRENTE	ULTIMO PERIODO	PERIODO CORRENTE	ULTIMO PERIODO
1	Parallel up	19	35.726	(2.993)	14.157
2	Parallel down	(11.412)	(89.550)	184	(29.160)
3	Steeper	42.228	33.308		
4	Flattener	(83.772)	(53.656)		
5	Short rates up	(78.484)	(29.946)		
6	Short rates down	40.394	15.438		

16. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

Informazione qualitativa

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo Banca Generali pone in essere alcune tipologie di operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà.

Le operazioni che possono comportare la costituzione di questo tipo di vincoli sono costituite da:

- > i contratti di pronti contro termine;
- > il collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio, compresi i margini iniziali e i margini incrementali;
- > gli strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali;
- > le garanzie finanziarie collateralizzate;
- > gli accordi di collateralizzazione, costituiti ad esempio dalle garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali).

Le attività cedute ma non cancellate iscritte a bilancio a fronte di operazioni di PCT passivi con clientela e banche ammontano a circa 1.524 milioni di euro.

Non vengono effettuate operazioni che comportino l'impegno di garanzie reali di terzi ricevute.

Informazione quantitativa

Nelle tabelle seguenti si riportano i modelli di informativa previsti per le attività vincolate. Tali valori sono calcolati come i valori mediani dei 4 trimestri di riferimento (marzo 2025, giugno 2025, settembre 2025 e dicembre 2025).

MODELLO EU AE1: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (1 DI 2)

	VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITÀ VINCOLATE		VALORE EQUO DELLE ATTIVITÀ VINCOLATE	
	010	030	040	050
010	Attività dell'ente segnalante	2.093.458	1.834.061	
030	Strumenti di equity	-	-	-
040	Titoli di debito	1.855.447	1.834.061	1.856.835
050	<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	<i>108.611</i>	<i>88.170</i>	<i>108.098</i>
060	<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	-
070	<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	<i>1.691.912</i>	<i>1.691.912</i>	<i>1.693.772</i>
080	<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	<i>155.116</i>	<i>133.730</i>	<i>154.644</i>
090	<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	<i>5.911</i>	<i>5.911</i>	<i>5.911</i>
120	Altre attività	220.835	-	

MODELLO EU AE1: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (2 DI 2)

		VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITÀ NON VINCOLATE		VALORE EQUO DELLE ATTIVITÀ NON VINCOLATE	
		DI CUI EHQLA E HQLA		DI CUI EHQLA E HQLA	
		060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	15.629.537	10.229.339		
030	Strumenti di equity	563.768	2.154	510.927	2.154
040	Titoli di debito	10.013.945	9.670.958	10.033.311	9.704.163
050	<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	984.467	925.603	982.740	922.821
060	<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	59.809	59.809	59.656	59.656
070	<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	7.608.299	7.492.843	7.637.205	7.540.589
080	<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	2.389.235	2.240.717	2.386.215	2.239.303
090	<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	53.034	52.919	55.269	51.617
120	Altre attività	5.107.400	542.457		

Il valore contabile mediano delle attività vincolate risulta pari a circa 2.093.458 migliaia di euro concentrati maggiormente nella componente di titoli di debito. Il valore contabile mediano

delle attività non vincolate risulta invece pari a circa 15.629.537 migliaia di euro.

MODELLO EU AE2: GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE

		TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE			
		VALORE EQUO DELLE GARANZIE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLATI		NON VINCOLATE	
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	434.425	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	434.425	-
170	<i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	-	-	383.299	-
190	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-	17.927	-
200	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	-	-	405.734	-
210	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	15.296	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione al 31.12.2025	2.093.458	1.834.061		

Il valore mediano del totale delle garanzie ricevute non vincolate risulta pari a circa 434.425 migliaia di euro.

MODELLO EU AE3: FONTI DI GRAVAME

		31.12.2025	
		PASSIVITÀ CORRISPONDENTI, PASSIVITÀ POTENZIALI O TITOLI CONCESSI IN PRESTITO	ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMMISSIONE DIVERSI DA OBBLIGAZIONI GARANTITE E CARTOLARIZZAZIONI, VINCOLATI
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.415.636	1.400.180

Le principali fonti di gravame sono relative ai contratti di vendita con patto di riacquisto su operazioni di pronti contro termine passivo con enti creditizi. I «contratti di vendita con patto di riacquisto» sono operazioni nelle quali l'ente segnalante riceve contanti in cambio di attività finanziarie vendute a un dato prezzo con l'impegno a riacquistare le stesse attività (o attività simili) a un prezzo fisso a una data futura specificata. I titoli sottostanti a sua volta ricevuti a garanzia con patto di riacquisto riguardano principalmente titoli di debito emessi da banche o da Amministrazioni pubbliche.

Non vi è un eccesso di garanzie reali sul livello dei gravami.

Il Gruppo Banca Generali opera principalmente in euro e non sono presenti attività impegnate in valute diverse dall'euro.

Il valore mediano contabile delle attività non vincolate è pari a circa 15.629.537 migliaia di euro.

La quota principale è rappresentata da Titoli di debito emessi da amministrazioni pubbliche e società finanziarie.

Il Gruppo Banca Generali non ha emesso obbligazioni garantite e, inoltre, ha cartolarizzazioni nel portafoglio di proprietà di terzi come investitore.

In data 22 dicembre 2025, Banca Generali ha proceduto all'emissione di un titolo di debito *senior preferred* idoneo ai fini MREL, per un importo complessivo pari a 100 milioni di euro, sottoscritto integralmente da Assicurazioni Generali attraverso un collocamento privato. L'operazione, con scadenza al 22 dicembre 2030 e facoltà di rimborso anticipato al 22 dicembre 2029, è conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente per l'inclusione nel *Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities* (MREL) e contribuisce al rafforzamento della struttura di passività della Banca, assicurando una maggiore efficienza e flessibilità operativa.

Al 31.12.2025, infine, sono presenti depositi vincolati computabili a fini MREL per un ammontare di 60,8 milioni di euro. In particolare, si tratta di due time deposit accesi a luglio 2026, con vincolo a 36 mesi, senza possibilità di svincolo anticipato ed un tasso di interesse annuale del 4%.

17. LEVA FINANZIARIA

Informazione qualitativa

Il rischio di una Leva Finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore an-

che sulle restanti attività.

L'attività del Gruppo (realizzazione di impieghi finanziati tramite raccolta presso la clientela e il mercato interbancario) espone lo stesso al rischio che una svalutazione delle poste dell'attivo si traduca in un decremento del Patrimonio.

Informazione quantitativa

MODELLO EU LR1 - LRSUM: RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		31.12.2025
		A
		IMPORTO APPLICABILE
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	18.456.022
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(121.163)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	35.979
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	291.973
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(126.165)
13	Misura dell'esposizione complessiva	18.536.646

Al 31 dicembre 2025 il valore totale dell'esposizione complessiva risulta pari a circa 18.536.646 migliaia di euro.

**MODELLO EU LR2 - LRCOM: INFORMATIVA ARMONIZZATA
SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (1 DI 3)**

		ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (CCR)	
		31.12.2025	30.06.2025
		A	B
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	17.667.973	16.866.039
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(6.469)	(8.441)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	17.661.504	16.857.598
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	9.075	17.285
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	23.307	31.662
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	32.381	48.946

**MODELLO EU LR2 - LRCOM: INFORMATIVA ARMONIZZATA
SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (2 DI 3)**

		ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (CRR)	
		31.12.2025	30.06.2025
		A	B
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	514.810	421.143
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	35.979	10.429
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	550.789	431.572
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.529.395	1.385.571
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.237.423)	(1.152.927)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	291.973	232.644
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	1.033.729	1.000.390
24	Misura dell'esposizione complessiva	18.536.646	17.570.761

**MODELLO EU LR2 - LRCOM: INFORMATIVA ARMONIZZATA
SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (3 DI 3)**

		ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (CRR)	
		31.12.2025	30.06.2025
		A	B
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,5767%	5,6935%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,5767%	5,6935%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,5767%	5,6935%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	514.810	421.143
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	18.021.837	17.149.618
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	18.021.837	17.149.618
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,7360%	5,8333%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,7360%	5,8333%

Al 31 dicembre 2025, il coefficiente della leva finanziaria risulta pari a circa 5,5767% ben al di sopra del minimo regolamentare del 3%. In particolare, il valore risulta sostanzialmente stabile rispetto a quanto registrato al 30 giugno 2025 (5,6935%). Al 31 dicembre 2025 è aumentato il valore delle esposizioni in bilancio (17.661.504 migliaia di euro rispetto ai 16.857.598 migliaia di euro al 30 giugno 2025) ed è aumentato il valore delle esposizioni fuori bilancio (291.973 migliaia di euro al 31 dicembre 2025 rispetto ai 232.644 migliaia di euro al 30 giugno 2025). L'esposizione in derivati è diminuita, mentre l'esposizione in SFT è

aumentata.

In linea generale, al valore sostanzialmente stabile del coefficiente di leva finanziaria hanno contribuito sia l'aumento dell'esposizione complessiva che l'aumento del Capitale di classe 1 (1.033.729 migliaia di euro al 31 dicembre 2025 contro i 1.000.390 migliaia di euro al 30 giugno 2025).

A dicembre 2025 il Gruppo Banca Generali non si avvale della rettifica del valore dell'esposizione complessiva per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali.

MODELLO EU LR3 - LRSPL: DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

31.12.2025

A

ESPOSIZIONI DEL
COEFFICIENTE DI LEVA
FINANZIARIA (CRR)

EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui	17.667.973
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	70.082
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	17.597.891
EU-4	Obbligazioni garantite	939.185
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	10.228.685
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	453.700
EU-7	Esposizioni verso enti	1.645.644
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	238.940
EU-9	Esposizioni al dettaglio	1.806.356
EU-10	Esposizioni verso imprese	886.904
EU-11	Esposizioni in stato di default	35.221
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.363.255

Al 31 dicembre 2025 il totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) è pari a circa 17.667.973 migliaia di euro. Le maggiori esposizioni fanno parte del porta-

foglio bancario e sono rappresentate principalmente da esposizioni trattate come emittenti sovrani.

18. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo Banca Generali.

Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Nel presente capitolo sono incluse le informazioni qualitative e quantitative richieste dall'art. 450 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, redatte in conformità a quanto previsto dalla Sezione 19 - "Informativa sulla politica di remunera-

zione" del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo sono contenute nella Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti ("Politica in materia di Remunerazioni") alla quale, nel seguito, si fa espresso rinvio ove necessario.

Il Gruppo Banca Generali pubblica la Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti sul proprio sito Internet nella sezione Corporate Governance dedicata all'Assemblea degli Azionisti.

Il resoconto sull'applicazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2025 è contenuto nella Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti 2026 pubblicata al seguente indirizzo:

www.bancagenerali.com/governance/agn

Informazione qualitativa

Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Gli organi coinvolti nella predisposizione, approvazione, eventuale revisione ed attuazione della politica di remunerazione e incentivazione

Gli organi coinvolti nelle fasi di definizione, approvazione, attuazione e successiva verifica della politica in materia di remunerazione, sono:

Assemblea dei Soci

In conformità a quanto richiesto dalla normativa applicabile, l'Assemblea dei Soci: i) stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati; ii) approva la politica di remunerazione ed incentivazione a favore degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale e i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari iii) i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione; nonché iv) delibera sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1, secondo quanto stabilito nella Sezione III, par. 1 delle Disposizioni di Vigilanza.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina con periodicità almeno annuale, la politica in materia di remunerazione e incentivazione ed è responsabile

della sua corretta attuazione. In tale ambito, (i) definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per i consiglieri esecutivi, i direttori generali, i condirettori generali, i vice direttori generali e figure analoghe, i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, il personale dipendente individuato come più rilevante ed i responsabili ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo, (ii) assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Nell'ambito di quanto deliberato dall'Assemblea e con il supporto del Comitato per la Remunerazione, il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio Sindacale, ove necessario - svolge *inter alia* le seguenti attività:

- a. individua il perimetro del personale più rilevante e approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante medesimo (ai sensi della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 6.1. delle Disposizioni di Vigilanza) e ne rivede periodicamente i relativi criteri;
- b. assicura che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta;
- c. assicura che le funzioni aziendali competenti (in particolare: gestione dei rischi, compliance, risorse umane, pianificazione strategica) siano adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post; conseguentemente, il coinvolgimento della funzione di compliance in questa fase consiste nell'esprimere una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo;
- d. approva i criteri di definizione dei compensi di tutto il per-

sonale più rilevante come tempo per tempo individuato dal Consiglio di Amministrazione;

- e. assicura, tra l'altro, che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Nella sua attività il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto del Comitato per la Remunerazione, nonché, ai fini di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, delle funzioni aziendali competenti e in particolare del Chief People Office, General Counsel & Sustainability, Chief Compliance Office, e CFO & Strategy (Pianificazione e Controllo e Pianificazione e Controllo Commerciale), e del Chief Risk Office.

Si rinvia al Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari adottato dalla Banca per una completa illustrazione delle competenze del Consiglio di Amministrazione.

Gli Amministratori in relazione alle cui remunerazioni il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad esprimersi non partecipano alla discussione e alle deliberazioni inerenti tali remunerazioni.

Comitato per la Remunerazione

Banca Generali ha costituito in seno al Consiglio di Amministrazione un Comitato per la Remunerazione. Il Comitato per la Remunerazione svolge il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione nel procedimento formativo della volontà della Società in materia di determinazione delle retribuzioni degli esponenti aziendali che ricoprono le più alte cariche e dei responsabili delle funzioni di controllo. Il predetto Comitato è attualmente composto da tre componenti non esecutivi e indipendenti del Consiglio di Amministrazione ed è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione. Resta fermo che, in ossequio al Codice di Corporate Governance delle società quotate e del Regolamento interno del Comitato, gli Amministratori in relazione alle cui remunerazioni il Comitato è chiamato ad esprimersi non partecipano alla relativa discussione.

Nello svolgimento delle sue funzioni il Comitato per la Remunerazione ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. L'organo svolge regolarmente le attività propositive e consultive che gli sono proprie, redige i relativi verbali e le relazioni richieste dallo svolgimento dell'attività della Banca.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, il Comitato per la Remunerazione:

- a. ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante come tempo per tempo individuato dal Consiglio di Amministrazione;
- b. ha compiti di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 6, punto 3, (xi), lett. (e) Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari;
- c. si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, ivi comprese le eventuali esclusioni, ai sensi della Sezione II, par. 6.1 delle Disposizioni di Vigilanza;
- d. vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole

relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;

- e. cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- f. collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Controllo e Rischi;
- g. assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- h. si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- i. fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.

Ai sensi del Codice di Corporate Governance, il Comitato per la Remunerazione:

- a. coadiuva il Consiglio di Amministrazione nell'elaborazione della politica per la remunerazione;
- b. presenta proposte o esprime pareri sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione;
- c. monitora la concreta applicazione della politica per la remunerazione e verifica, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance;
- d. valuta periodicamente l'adeguatezza e la coerenza complessiva della politica per la remunerazione degli amministratori e del Top Management.

In aggiunta alle competenze di cui ai punti che precedono, il Comitato per la Remunerazione:

- e. formula proposte in materia di piani, obiettivi, regole e procedure aziendali in tema sociale e ambientale e, più in generale, in tema di sostenibilità, in linea con la normativa vigente, (i) promuovendo la progressiva adozione di indicatori qualitativi e quantitativi di breve e medio-lungo termine focalizzati su temi ESG; (ii) promuovendo l'identificazione di obiettivi di performance, cui è legata l'erogazione delle componenti variabili, predeterminati, misurabili e legati in parte significativa a un orizzonte di lungo periodo, coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e finalizzati a promuoverne il successo sostenibile, comprendendo, ove rilevanti, anche parametri non finanziari; (iii) integrando il rispetto delle norme in materia di finanza sostenibile; e (iv) contribuendo alla predisposizione di una politica di remunerazione coerente con il rischio di sostenibilità, sia da un punto di vista di performance individuale, sia da un punto di vista di allineamento con gli interessi di azionisti, investitori e stakeholders;
- f. formula pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica (cd. Golden parachutes); valuta gli eventuali effetti della cessazione sui diritti assegnati nell'ambito di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
- g. formula pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di stock option e di assegnazione di azioni o ad altri sistemi di incentivazione basati sulle azioni suggerendo anche gli obiettivi connessi alla concessione di tali benefici e i criteri di valutazione del raggiungimento di tali obiettivi; monitora l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani eventualmente approvati dall'Assemblea dei Soci

su proposta del Consiglio;

- h. esprime al Consiglio di Amministrazione un parere in ordine alle proposte relative alla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche delle società in cui la Banca detiene una Partecipazione Strategica, ai sensi dell'art. 2389 del Codice civile, nonché dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche delle medesime società.

Organo responsabile della gestione

L'individuazione degli obiettivi da attribuire ai singoli Dirigenti, diversi da quelli la cui competenza è riservata al Consiglio di Amministrazione, è di competenza dell'organo responsabile della gestione (individuato in base alle deleghe attribuite) nell'ambito della politica determinata dall'Assemblea dei Soci e dei parametri individuati dal Consiglio di Amministrazione, supportato dal Chief People Office, General Counsel & Sustainability, CFO & Strategy, COO & Innovation, Chief Compliance Office e dal Chief Risk Office per le parti di relativa competenza.

Il processo di assegnazione degli obiettivi il cui raggiungimento determina la corresponsione della retribuzione variabile e la determinazione dell'importo massimo della retribuzione variabile stessa è formalizzato e documentato.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha il compito di esprimere pareri sulla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche e di coloro che sono membri di comitati consiliari; tali pareri sono forniti anche per quanto riguarda la remunerazione dell'Amministratore Delegato e della Direzione Generale.

Inoltre, esprime il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo.

Il Personale più rilevante

In qualità di Capogruppo, Banca Generali elabora il documento sulla politica di remunerazione e incentivazione dell'intero Gruppo bancario, ne assicura la complessiva coerenza e ne verifica la corretta applicazione, tenendo opportunamente conto delle caratteristiche di ciascuna società del Gruppo nel rispetto del contesto normativo, di mercato e di settore applicabile alle società controllate.

Con l'obiettivo di rispettare e recepire la normativa di settore/paese direttamente applicabile, le singole società del Gruppo possono redigere una politica di remunerazione separata, garantendo comunque la corretta attuazione degli indirizzi forniti dalla Banca.

In linea con quanto previsto dalle Disposizioni, per identificare il "Personale più Rilevante" la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca o del Gruppo bancario e al quale si applicano le regole di maggior dettaglio, il Consiglio di Amministrazione della Società è tenuto a effettuare annualmente e con il supporto del Comitato per la Remunerazione, un processo di autovalutazione applicando a tal fine sia quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza stesse che dal Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923. Di seguito, vengono illustrati gli esiti dell'autovalutazione condotta con riferimento a tutte le componenti del Gruppo Bancario, incluse le Società controllate e tenuto conto della necessità che la Capogruppo assicuri la coerenza delle politiche e prassi

di remunerazione nell'intero Gruppo Bancario.

Il processo di identificazione del Personale più Rilevante è condotto dal Consiglio di Amministrazione della Banca sulla base di quanto previsto in termini di processo e attori coinvolti nella "Policy per la determinazione delle Politiche in materia di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo bancario" (approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali a marzo del 2022), avvalendosi del supporto del Chief People Office che coordina le attività a cui partecipano, per le rispettive competenze, il CFO & Strategy (la funzione Amministrazione per le analisi dimensionali sottostanti le valutazioni del principio di proporzionalità e la funzione Pianificazione e Controllo Commerciale per le valutazioni quali-quantitative relative ai Consulenti Finanziari), la funzione di Risk Management (Chief Risk Office) per le valutazioni sottostanti l'analisi delle unità organizzative rilevanti e il General Counsel & Sustainability per i necessari supporti in ambito legale e societario. La conformità del processo è valutata dalla funzione di Compliance (Chief Compliance Office).

La Banca individua e applica criteri aggiuntivi a quelli stabiliti nel citato Regolamento per identificare ulteriori soggetti che assumono rischi rilevanti per la Banca.

In particolare, in linea con le Disposizioni, sono previsti criteri aggiuntivi per i dipendenti del Gruppo bancario in considerazione della rilevanza del ruolo manageriale, e per i Consulenti Finanziari con specifico riferimento ai principali manager di rete, come di seguito indicato.

Le conclusioni e risultanze delle attività coordinate dal Chief People Office, sono esaminate dal Comitato per la Remunerazione e, su parere dello stesso, sottoposte al Consiglio di Amministrazione.

I criteri utilizzati, previsti dal Regolamento e come integrati con riferimento ai principali manager di rete, sono di due tipologie: criteri qualitativi e criteri quantitativi.

L'identificazione del Personale più Rilevante secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dai criteri del sopracitato Regolamento è stata condotta in modo unitario considerando le definizioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza medesime (punto 6, sezione I, Capitolo 2, Titolo IV) e dal richiamato art. 5 del Regolamento.

Al fine dell'applicazione dei criteri qualitativi di cui all'art. 5 del Regolamento vengono svolte specifiche analisi che riguardano:

- > le business unit a cui afferiscono le diverse categorie di personale. In tale ambito specifica analisi è riservata all'identificazione delle unità operative/aziendali rilevanti (ai sensi dell'art. 142, paragrafo 1, punto 3, del regolamento (UE) n. 575/2013) cui è attribuito capitale interno ai sensi dell'art. 73) della direttiva 2013/36/UE che rappresenti almeno il 2% del capitale interno stesso;
- > le attività svolte dalle suddette business unit;
- > l'identificazione di ruoli e responsabilità assegnate ai singoli membri del personale in relazione alle diverse business unit. Nel corso di tale analisi sono considerate, tra l'altro, le responsabilità assegnate dal Regolamento interno, la partecipazione a Comitati interni e i poteri degli stessi, i poteri e le deleghe attribuiti;
- > la rilevanza del ruolo manageriale per quanto concerne i soli Consulenti Finanziari che sono assegnatari di incarico accessorio manageriale.

In applicazione di tali criteri qualitativi vengono quindi identificate le seguenti categorie di soggetti, la cui attività professionale è ritenuta avere o potenzialmente avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca:

A) **Consiglio di Amministrazione:** membri non esecutivi compreso il Presidente;

B) **Alta Direzione:** Amministratore Delegato/Direttore Generale, Vice Direttore Generale *Products, Wealth and Asset Management*, Vice Direttore Generale *Distribution* (di seguito indicati anche come VDG);

C) **Altro Personale più Rilevante:** in tale ambito sono stati identificati:

a. i membri del personale con responsabilità manageriali sulle unità operative/aziendali rilevanti dell'ente: CFO & Strategy; Finanza; Crediti; Reti Commerciali; Investment Center; Asset Management; Wealth Advisory; Risparmio Amministrato, Prodotti; Direttore Generale BGFML; Chief Executive Officer di BG (Suisse) Private Banking S.A.; Amministratore Delegato e Direttore Generale di Intermonte SIM S.p.A.;

b. i membri del personale responsabili di funzioni elencate alla lettera a) dell'art. 5 sopra citato: General Counsel & Sustainability; Chief Anti Financial Crime (che verrà esposto nel proseguo del documento nell'ambito delle funzioni di controllo); Chief People Office; COO & Innovation.

A) **Dirigenti responsabili delle funzioni aziendali di controllo:** Chief Compliance, Chief Anti Financial Crime Office, Chief Audit Office, Chief Risk Office.

B) **Principali manager operanti nell'ambito delle reti di distribuzione della Banca:** 13 *Sales Manager* (di cui 4 sales manager strategici e 9 sales manager di rete), 2 *Manager* che supportano trasversalmente lo sviluppo dell'attività distributiva, 2 *Manager* di supporto alla gestione della rete c.d. "*Senior Partner*". In ottemperanza a quanto previsto dal punto 6, sezione I, Capitolo 2, Titolo IV delle Disposizioni di Banca d'Italia, il Gruppo Bancario ha valutato di includere nel perimetro del Personale più Rilevante:

i. il Chief Communication Officer & External Relation, in considerazione del ruolo di rilievo assunto nei processi di comunicazione interna e, soprattutto, esterna;

ii. il Direttore Generale della controllata BG Valeur SA allo scopo di mantenere un presidio rafforzato sulle regole ed i meccanismi che governano la remunerazione nell'ambito di società extra-UE a cui non si applicano direttamente le norme comunitarie;

iii. il VDG e Head of Investment Banking di Intermonte SIM S.p.A., in funzione del ruolo chiave nella gestione dell'attività della Società.

Inoltre, l'identificazione del Personale più Rilevante secondo i criteri quantitativi del Regolamento ha condotto ai seguenti esiti:

a) per quanto concerne il personale dipendente: non ha fatto rilevare ulteriori nominativi che non fossero già ricompresi nel Personale più Rilevante identificato in applicazione dei criteri qualitativi;

b) per quanto riguarda i Consulenti Finanziari: la Banca include nel novero del Personale più Rilevante 74 Consulenti Finanziari.

In totale, il Gruppo Banca Generali ha identificato per l'esercizio 2025, 125 soggetti rientranti nel perimetro del Personale più Rilevante a fronte dei 110 identificati nel 2024.

Tale variazione è dovuta, con riferimento ai criteri qualitativi, all'individuazione nel perimetro, come sopra descritto, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Intermonte SIM S.p.A., il VDG e Head of Investment Banking di Intermonte SIM S.p.A., in funzione del ruolo chiave nella gestione dell'attività della Società, e di n. 1 Consulente Finanziario per effetto

della riorganizzazione della rete, nonché, con riferimento ai criteri quantitativi, ad un aumento del numero dei Consulenti Finanziari rientranti tra il Personale più Rilevante in funzione della relativa retribuzione. Sui dettagli di applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi e quelli previsti dalle Disposizioni di Vigilanza si veda par. 2.1 della "*Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti di Banca Generali*".

Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Il Gruppo Banca Generali, nell'applicazione della propria politica, strumento chiave per la strategia del Gruppo, ricerca il miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del personale del Gruppo bancario attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di lungo periodo.

Si ritiene che la definizione annuale di adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del personale della Banca possa favorire la competitività, l'efficace governo del Gruppo bancario e il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano strategico ponendo particolare attenzione alla sostenibilità quale elemento essenziale per il perseguimento degli obiettivi. In un contesto di crescente complessità e internazionalizzazione del Gruppo Bancario, la remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, viene anche utilizzata come uno strumento che tende ad attrarre e trattenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze e allo sviluppo dell'impresa.

Nella definizione della politica di remunerazione vengono coinvolti le seguenti funzioni aziendali:

- > il Chief People Office garantisce ausilio tecnico e predisporre il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche e alla loro attuazione. La funzione fornisce il proprio supporto alle attività in capo alla funzione di Compliance, assicurando, tra l'altro, la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione della Banca;
- > Pianificazione e Controllo e Pianificazione e Controllo Commerciale sono coinvolti in fase di definizione delle politiche retributive, rispettivamente per l'individuazione dei parametri quantitativi relativi agli obiettivi strategici da collegare alla componente variabile e per la determinazione del budget di spesa, e per la definizione delle politiche attinenti ai Consulenti Finanziari;
- > la funzione Governo Progetti è coinvolta per l'individuazione dei parametri qualitativi connessi ai progetti aziendali e relativi agli obiettivi strategici da collegare alla componente variabile;
- > il General Counsel & Sustainability e la funzione Amministrazione inoltre svolgono funzione consulenziale per le rispettive aree di competenza in ambito legale, societario, contabile e fiscale.

Le Società Controllate e le altre funzioni collaborano mettendo a disposizione tutti i dati e i documenti di supporto necessari per l'individuazione e il controllo dei parametri relativi agli obiettivi strategici da collegare alla componente variabile.

Componenti variabili della remunerazione del personale dipendente

Le componenti variabili remunerano i risultati conseguiti nel breve e nel medio-lungo termine.

La *performance* viene valutata con un approccio che tiene conto – a seconda della fascia di popolazione e dell’arco temporale considerati – dei risultati conseguiti dai beneficiari, di quelli ottenuti dalle strutture in cui questi operano e, dei risultati dell’azienda/gruppo nel suo complesso.

La retribuzione variabile è collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei target stabiliti per i singoli obiettivi, in quanto il meccanismo delle Balance Score Card e di Management by Objective, si basano sulla definizione e attribuzione di obiettivi specifici e ben individuati, per i quali è definito un valore target, e a ognuno dei quali è attribuito un peso, che ne definisce la rilevanza rispetto al totale degli obiettivi, e dei livelli di performance (minimi, target e massimi) espressi attraverso parametri appropriati.

Vengono inoltre definiti, per ciascun obiettivo, il posizionamento dei risultati attesi rispetto ai livelli di performance previsti, la soglia minima d’accesso per l’erogazione del bonus e quella massima in caso di over performance, nonché l’importo massimo del bonus raggiungibile.

La definizione degli obiettivi e dei relativi target si basa sulle linee guida differenziate a seconda della sfera di attività e responsabilità attribuita.

Tutte le forme di remunerazione incentivante collegate alla performance della Banca e del Gruppo bancario, tengono conto dei rischi assunti e della liquidità necessaria a fronteggiare l’attività aziendale e sono strutturate in modo da evitare l’insorgenza di conflitti di interessi. Prevedono gate di accesso, per cui al mancato raggiungimento dei previsti indicatori di stabilità non potranno essere erogate, nonché meccanismi di *malus* e di *claw-back* come illustrati nella “*Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti*”.

Novità della politica di remunerazione

La politica di remunerazione si sviluppa in generale continuità rispetto all’esercizio precedente nelle finalità e nei principi, in linea con le migliori practice di mercato, esplicitando ulteriormente il commitment della Banca verso i temi di sostenibilità ambientale e sociale nel quadro di una buona governance, e verso la neutralità delle politiche rispetto al genere. Restano, pertanto, confermati i pilastri della politica e i meccanismi relativi ai sistemi di incentivazione di breve e lungo termine.

In continuità con il passato, le politiche:

- > rispettano la normativa applicabile;
- > sono definite attraverso un periodico screening dei trend e delle prassi di mercato;
- > sono coerenti con il perseguimento di una performance e di una crescita sostenibili nel tempo;
- > permettono di attrarre e mantenere professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo bancario.

Inoltre, la Politica 2025 intende anche recepire le richieste espresse da azionisti, investitori e proxy advisor anche in tema di sostenibilità e informativa.

Con l’obiettivo di confermare anche quest’anno il commitment della Banca verso i temi di ESG, il collegamento della politica di remunerazione ai temi di sostenibilità, in aggiunta a quanto già previsto per garantire un solido legame tra performance individuale e sostenibilità del business (attuato attraverso la composizione di una parte significativa della remunerazione variabile

del top management in azioni della Società), avviene anche attraverso l’utilizzo di indicatori qualitativi e quantitativi di breve e medio lungo termine focalizzati su una gamma di temi ESG.

La politica, dunque, integra ed è coerente con il rischio di sostenibilità, sia da un punto di vista di performance individuale, sia da un punto di vista di allineamento con gli interessi di investitori e stakeholders.

Il processo di identificazione del Personale più Rilevante è stato, poi, effettuato in adozione degli standard regolamentari per l’identificazione sulla base dei criteri previsti dalle Disposizioni di Banca d’Italia e di quelli del nuovo Regolamento Delegato (UE) 2021/923 del 25 marzo 2021 che recepiscono i Regulatory Technical Standard definiti dall’EBA.

Inoltre, sempre in continuità con l’anno precedente, il Gruppo bancario garantisce l’allineamento alla Direttiva Europea 828 del 2017 (Shareholder Rights Directive II), confermando all’interno del presente documento gli ulteriori elementi di disclosure richiesti e proseguendo nel percorso già iniziato negli scorsi anni con l’obiettivo di offrire un’informativa sempre più completa e trasparente per rispondere con immediatezza e semplicità alle richieste del mercato in merito alle scelte di strategia e alle prassi retributive adottate.

Informazioni sul modo in cui l’ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

Per gli appartenenti a questa categoria, il pacchetto retributivo è composto dalle componenti descritte al paragrafo 7.2.1. della “*Relazione sulla politica in materia di remunerazione e compensi corrisposti di Banca Generali*”.

La retribuzione variabile annuale sulla base del peso e della complessità della posizione ricoperta può andare fino a un massimo del 33,3% della remunerazione fissa totale, qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale, e non prevede nessun minimo garantito.

Gli obiettivi fissati sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalla Banca e sono rappresentati da obiettivi progettuali e di copertura del ruolo oltre che di sostenibilità aziendale.

A detta componente variabile si applicano il principio del differimento, quello dei gate di accesso e i meccanismi di *malus* e di *claw-back*.

Per i dirigenti responsabili delle funzioni di controllo non è prevista la partecipazione al piano Long Term incentive.

Bonus d’ingresso

In via straordinaria, nell’ottica di attrarre figure chiave dal mercato, possono essere altresì accordati trattamenti *tantum* specifici in fase di inserimento. Queste componenti, che vengono previste solo in via eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d’impiego. Non sono riconosciuti più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca né da altre società del Gruppo bancario. Gli importi riconosciuti quali Bonus di ingresso, in linea con le Disposizioni di Banca d’Italia, non sono soggetti alle norme sulla struttura della remunerazione variabile e, quando sono corrisposti in un’unica soluzione al momento dell’assunzione, non concorrono alla determinazione del limite del rapporto variabile/fisso.

Per i trattamenti di Severance si veda il par. 6.1 della “*Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti*”.

Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

Il bonus pool rappresenta l'ammontare complessivo definito con cadenza annuale dal Consiglio di Amministrazione per il pagamento della componente variabile del personale. L'effettivo bonus pool disponibile per l'erogazione della componente variabile viene determinato nell'esercizio successivo a quello di riferimento e potrà essere erogato al verificarsi dei presupposti previsti per ciascuna figura aziendale ed è in ogni caso soggetto alla verifica dei cd. *gate* di accesso.

Il *gate* d'accesso ha un duplice obiettivo:

- › tener conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese nell'ambito del Gruppo bancario;
- › parametrare a indicatori pluriennali di misurazione della *performance* la remunerazione variabile.

Per il 2025, tale meccanismo prevede due *ratio*:

- › *ratio* patrimoniale: Common Equity Tier 1 *ratio*, al fine di misurare la capacità patrimoniale della Banca in relazione alla rischiosità delle attività detenute – soglia minima del 13%;
- › *ratio* di liquidità: Liquidity Coverage Ratio, al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della Banca, assicurando che disponga di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni – soglia minima del 200%.

Per ciascun *ratio* viene definita una soglia on/off. I livelli associati ai rispettivi *ratios* sono stati identificati secondo una logica di prudenza e sostenibilità nel medio lungo termine. In particolare, l'identificazione dei *gate* è avvenuta in corrispondenza di soglie al di sopra della *tolerance* della Banca, che incorporano scenari di stress in cui è prevista la combinazione di eventi particolarmente avversi e classificabili come di natura sistemica ed eventi specifici per il Gruppo bancario.

La condizione di attivazione del *bonus pool* è che, alla rilevazione a consuntivo dei risultati economici dell'esercizio, entrambi i *ratio* si posizionino sopra la soglia minima stabilita.

Il livello del *bonus pool* complessivo non può essere incrementato in funzione della *performance* aziendale, mentre può essere oggetto di azzeramento nel caso di mancato rispetto delle soglie minime di accesso ("*gate* d'accesso").

Il *gate* d'accesso non condiziona soltanto il *bonus* relativo all'esercizio in oggetto ma anche, operando anche come *malus*, di esercizio in esercizio, sulle porzioni di *bonus* maturate negli

esercizi precedenti e la cui erogazione è differita negli esercizi successivi.

Con riferimento a tutte le forme di remunerazione variabile, è prevista, in conformità con quanto previsto dalla normativa regolamentare applicabile:

- › l'applicazione del cd. meccanismo di *malus*, per effetto del quale la stessa non viene erogata, in tutto o in parte, oltre che al verificarsi del mancato superamento dei *gate* d'accesso (riferiti all'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità), anche in caso di:
 - presenza di elementi che abbiano determinato un significativo peggioramento dei livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti (in caso di RoRAC ≤ 0);
 - accertati comportamenti - quali comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca (di seguito "compliance breach") - dolosi o gravemente colposi a danno di clienti o della Banca,
 - accertati comportamenti - quali compliance breach (come sopra definiti) - da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
 - provvedimenti disciplinari, diversi dal richiamo verbale, o ispezioni non ordinarie in corso di svolgimento¹⁹;
 - mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria, in materia di antiriciclaggio e sulle politiche di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche e/o delle norme in materia di finanza sostenibile.

Inoltre, con riferimento ai membri del personale della Banca rientranti nel "BG Leadership Team²⁰" del Gruppo Generali (fintantoché il gruppo bancario Banca Generali ne sia parte), il *malus* potrà trovare applicazione, in tutto o in parte, su decisione del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, qualora si verifichi un significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria di Assicurazioni Generali S.p.A. e/o del Gruppo Generali, rilevato dall'organo amministrativo di Assicurazioni Generali S.p.A."

- › l'applicazione di una clausola di *claw-back* per effetto della quale la Banca ha diritto di richiedere la restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile fino a cinque anni dall'erogazione, in caso di:
 - accertati comportamenti dolosi o gravemente colposi - quali compliance breach - a danno di clienti o della Banca stessa;
 - accertati comportamenti - quali compliance breach - da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
 - provvedimenti disciplinari, diversi dal richiamo verbale;
 - mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria, in materia di antiriciclaggio e sulle politiche di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche e/o delle norme in materia di finanza sostenibile.

Parimenti la Banca ha facoltà di chiedere la restituzione dei bonus erogati nel caso di errori materiali nella determinazione delle grandezze alla base del calcolo degli specifici obiettivi e/o del *gate* di accesso di Gruppo.

¹⁹ Nel caso di procedimento disciplinare in essere al momento dell'erogazione della remunerazione variabile, la corresponsione della stessa viene sospesa sino al completamento del procedimento disciplinare. Al termine dello stesso, ove le condotte contestate siano accertate e il soggetto interessato sia conseguentemente sanzionato, trovano applicazione i meccanismi di *malus*.

²⁰ Cluster identificato tra i manager della società e del Gruppo Bancario che ricoprono ruoli a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e/o con maggior peso organizzativo e impatto sui risultati e sul processo di declinazione, cascading, implementazione e guida della strategia e della trasformazione e dello sviluppo del business.

I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'art. 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione e il meccanismo di funzionamento

Il meccanismo del *cap* verifica che la percentuale della remunerazione variabile totale erogata in relazione a un determinato esercizio (comprensiva dei pagamenti *up front* e dei pagamenti di quote differite) non superi il rapporto di 1:1 (o dove espressamente autorizzato di 2:1) con la remunerazione fissa totale, riferita allo stesso esercizio in osservazione. Nel caso di remunerazione variabile derivante da piani di incentivazione di lungo termine con durata superiore a 5 anni considerando anche il periodo di differimento, che sia oggetto di accantonamento nell'esercizio a cui si riferisce e di pagamento differito in altro esercizio, il meccanismo del *cap* opera sempre per cassa al momento dell'effettivo pagamento considerando (i) quale base di calcolo della remunerazione fissa, quella corrisposta nell'esercizio di accantonamento e (ii) quale remunerazione variabile imputabile a ciascun esercizio l'importo complessivo della remunerazione variabile imputato a ogni anno del piano secondo un criterio di pro rata lineare.

La Banca, al fine di assicurare il rispetto di tale rapporto, ha previsto:

- > in via generale, una percentuale di remunerazione variabile sulla componente fissa totale al di sotto o pari a tale soglia per il personale in oggetto;
- > per singole e determinate figure aziendali (Amministratore Delegato/Direttore Generale, Vice Direttori Generali, General Counsel & Sustainability, Investment Center, COO & Innovation, Chief Communication Office & External Relations, Wealth Advisory, Reti Commerciali, Risparmio Amministrato, 13 Sales Manager, 2 Manager che supportano trasversalmente lo sviluppo dell'attività distributiva, 2 Manager di supporto alla gestione della rete c.d. "Senior Partner" la proposta motivata all'Assemblea dei Soci di derogare al rapporto 1:1 tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, elevandolo fino al massimo del 2:1.

Detta proposta - fondata sulle motivazioni espresse nella apposita relazione e in particolare sulla considerazione che in un contesto di mercato specialistico come quello in cui opera la Banca, in cui si trova a competere con player internazionali, un pacchetto remunerativo competitivo rispetto a quello dei *competitor*, per coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale o ruoli manageriali nelle strutture commerciali, consente di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e a garantire il conseguimento dei risultati di business - in conformità alle previsioni regolamentari vigenti, è stata trasmessa nei termini previsti alla Banca d'Italia.

Parimenti, qualora si venisse a modificare nel corso del tempo, in senso meno favorevole, il rapporto 1:1 (o, dove espressamente autorizzato, il rapporto 2:1) tra remunerazione variabile e

remunerazione fissa di uno o più soggetti, preso a riferimento l'esercizio nel quale si è verificato il cambiamento nel rapporto tra remunerazione variabile e remunerazione fissa, verranno sterilizzate dal meccanismo di calcolo tutte le quote di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti all'esercizio in oggetto e non ancora pagati perché differiti.

Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

La retribuzione variabile è collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei *target* stabiliti per i singoli obiettivi, in quanto il meccanismo delle BSC e di MBO, si basano sulla definizione e attribuzione di obiettivi specifici e ben individuati, per i quali è definito un valore *target*, e a ognuno dei quali è attribuito un peso, che ne definisce la rilevanza rispetto al totale degli obiettivi, e dei livelli di performance (minimi, *target* e massimi) espressi attraverso parametri appropriati.

Vengono inoltre definiti, per ciascun obiettivo, il posizionamento dei risultati attesi rispetto ai livelli di *performance* previsti, la soglia minima d'accesso per l'erogazione del *bonus* e quella massima in caso di *over performance*, nonché l'importo massimo del *bonus* raggiungibile.

La definizione degli obiettivi e dei relativi *target* si basa sulle linee guida differenziate a seconda della sfera di attività e responsabilità attribuita.

Una percentuale della retribuzione variabile, come di seguito puntualmente indicato, è collegata a obiettivi finanziari quantitativi (con eventuale normalizzazione della componente *performance fee*) attinenti ai risultati del bilancio consolidato del Gruppo bancario.

In particolare, possono essere assegnati:

- > obiettivi di conto economico/redditività quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, Commissioni attive, Cost income, Utile netto consolidato, Return on Risk Adjusted Capital, (RoRAC), Recurring net profit, Core Net Banking Income;
- > obiettivi di controllo costi e obiettivi di sviluppo commerciale quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, Raccolta netta, Ricavi o assimilati, Crescita commissionale, integrati da misure di correzione per il rischio.

Per la figura dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale e per le Vice Direzioni Generali detti obiettivi possono concorrere alla determinazione della retribuzione variabile di breve termine per una percentuale fino al 70%; per gli altri dirigenti e quadri direttivi fino al 35%. La stessa potrà inoltre crescere per le figure commerciali in cui gli obiettivi di sviluppo commerciale rappresentino obiettivi specifici di funzione.

La restante percentuale di retribuzione variabile di breve termine è collegata al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi - finanziari e non finanziari - relativi alla posizione ricoperta, al fine di utilizzare variabili per misurare la *performance* il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo dirigente.

In particolare, in relazione alla posizione ricoperta, gli obiettivi quantitativi si riferiscono agli obiettivi di raccolta, di ricavo e/o

di costo di cui il beneficiario della scheda individuale è responsabile sulla base del *budget* aziendale dell'esercizio di riferimento. Fanno eccezione a questi criteri generali gli obiettivi assegnati, nell'ambito del sistema incentivante di breve termine, al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, ai Responsabili delle funzioni di controllo e al Chief People Office, che non sono collegati a risultati economici della Banca e/o del Gruppo bancario.

Gli obiettivi qualitativi, che prevedono generalmente criteri di valutazione predeterminati, si riferiscono a progetti che riguardano il Gruppo bancario e richiedono la collaborazione di tutti i beneficiari di schede individuali, ognuno per la sua area

di competenza, ovvero a progetti attribuiti alla responsabilità di singole direzioni, ma di rilevanza generale.

Sono previsti nelle Balanced Scorecard di tutto il Personale più Rilevante indicatori legati all'implementazione dei progetti strategici per il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

In aggiunta a questi, sono inseriti due ulteriori focus specifici, valutati managerialmente sulla base di indicatori di performance (KPI) correlati ad obiettivi ESG (Environmental, Social, Governance) di:

- > People Value;
- > Sustainability commitment.

PEOPLE VALUE

Obiettivo definito annualmente in un'ottica di valorizzazione delle persone in linea con strategia di Gruppo: riconoscimento e valorizzazione della diversità, favorendo l'inclusione, dando rilievo al contributo individuale e al successo dell'organizzazione, disincentivando al contempo condotte che propendono verso una eccessiva esposizione al rischio. Per il 2025 sono state incluse nell'obiettivo le iniziative incluse nella People Strategy relative a:

- iniziative di upskilling e reskilling training con focus su digital (AI, generative AI) e technical skills (partecipazione di almeno il 70% dei dipendenti²¹ ad un training);
- iniziative a supporto della Diversity, Equity & Inclusion (DEI) con focus particolare sul mantenimento della certificazione UNI/PdR 125:2022, in coerenza con le priorità definite nel piano strategico della stessa;
- iniziative dedicate a key people in un'ottica di sviluppo e retention;
- iniziative dedicate a people manager nell'ottica di rafforzare le competenze manageriali e supportare con maggiore efficacia la gestione del team.

L'obiettivo può includere uno specifico riferimento alle iniziative individuali di:

- gestione efficace delle strutture coordinate;
- collaborazione con le altre funzioni aziendali.

SUSTAINABILITY COMMITMENT

Obiettivo definito annualmente in linea con le priorità strategiche che include una serie di iniziative di sostenibilità diversificate e correlate direttamente e indirettamente a tutte le componenti ESG (Environmental, Social, Governance), puntualmente identificate nelle schede individuali.

Per il 2025, l'obiettivo ha incluso iniziative correlate a tre differenti pillar:

- **Ambiente (E):** mantenimento degli investimenti sostenibili all'interno delle soluzioni gestite in linea con gli obiettivi di piano strategico 2022-2024; estensione dell'attività di Engagement ai prodotti e servizi di investimento ex art. 6 SFDR gestiti dal Gruppo Banca Generali; definizione del modello dati finalizzato al monitoraggio ex ante delle emissioni di CO₂ dei portafogli gestiti.
- **Sociale (S):** coinvolgimento di almeno il 70% della popolazione aziendale in iniziative di formazione specialistica in ambito ESG; focus su assunzioni di under 35 almeno pari al 50%; erogazione di almeno 8.800 ore di formazione dedicata ai Sustainable Advisors.
- **Governance (G):** realizzazione del primo Report Communication on Progress (CoP) dello UN Global Compact; Gap Analysis del framework di normativa interna ESG di Intermonde Partners SIM S.p.A. e Action Plan in ottica di integrazione societaria.

Nell'esercizio successivo a quello di riferimento viene verificato, ai fini dell'erogazione del bonus, in relazione a ciascun obiettivo, il livello di performance raggiunto, che viene poi ponderato per il relativo peso. La somma dei livelli di performance ottenuti per ciascun obiettivo e così ponderati costituisce la performance totale sulla base della quale, qualora si verifichi la condizione che, fatti salvi i gate d'accesso precedentemente indicati, determina l'insorgenza del relativo diritto (raggiungimento almeno della soglia minima di accesso con previsione di meccanismi che evitino taluni effetti compensativi), viene quantificato l'ammontare del bonus. In tal modo viene garantita una correlazione diretta tra i risultati ottenuti e la corresponsione dell'incentivo.

I livelli di performance individuati negli obiettivi sono direttamente collegati alle previsioni del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione e il raggiungimento dei risultati, ove collegato ai risultati economici, viene verificato sulla base del bilancio consolidato del Gruppo bancario.

Ad eccezione di quanto sopra, per il meccanismo di MBO, al fine di utilizzare variabili per misurare la performance e i rischi il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo beneficiario, possono non essere previsti obiettivi quantitativi attinenti ai risultati del bilancio consolidato del Gruppo bancario a favore di obiettivi quantitativi individuali, connessi con il ruolo svolto nell'ambito del Gruppo (ferma comunque l'applicazione di cd. gate come infra descritti).

Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

Le modalità di corresponsione della retribuzione variabile differiscono a seconda della categoria di personale di appartenenza. In particolare, per il Personale più Rilevante è prevista la corresponsione di una parte di remunerazione variabile in Azioni della Banca, ed è soggetta a periodi di differimento e di retention, come meglio esplicitato ai parr. 5.3 e 5.4. della "Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti". Sono regolate da indicazioni precise nelle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazione con particolare riferimento agli obblighi di differimento, alla tipologia di strumenti di pagamento e al periodo di retention previsto per l'eventuale quota corrisposta in strumenti finanziari.

Nel caso di differimento dell'erogazione del bonus maturato, sulle singole tranches corrisposte in cash e oggetto di differimento viene riconosciuto, all'atto dell'erogazione delle stesse, un rendimento in linea con i tassi di mercato.

La metodologia applicata per la determinazione del numero di azioni spettanti ai percettori considera: al numeratore, il 50% (o percentuale più elevata ove prevista) della remunerazione variabile di competenza maturata relativamente al raggiungimento effettivo dei target prefissati per l'esercizio in oggetto e, al denominatore, il valore del prezzo dell'azione (calcolata come

²¹ Escluse strutture del CC, front-office (filiali e succursali), e lunghe assenze.

media del prezzo dell'azione stessa nei tre mesi precedenti la riunione del Consiglio di Amministrazione in cui viene approvato il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato relativi all'esercizio di riferimento).

Con riferimento a tutte le forme di remunerazione variabile, è prevista l'applicazione del cd. meccanismo di malus, per effetto del quale la stessa non viene erogata in tutta o in parte, oltre che al verificarsi del mancato superamento dei gate d'accesso sopra indicati (riferiti all'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità), anche in presenza di elementi che abbiano determinato un significativo peggioramento dei livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti (in caso di $RoRAC \leq 0$).

Per il dettaglio, si veda par. 5.2.3 della "Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti".

Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine

Un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

Si rimanda al par. 5.3.3 Pay-out: differimento e pagamento in strumenti finanziari dell'erogazione del compenso variabile, all'interno della "Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti".

Meccanismi di malus e di claw-back

Con riferimento a tutte le forme di remunerazione variabile, è prevista, in conformità con quanto previsto dalla normativa regolamentare applicabile:

- › l'applicazione del cd. meccanismo di malus²², per effetto del quale la stessa non viene erogata, in tutta o in parte, oltre che al verificarsi del mancato superamento dei gate d'accesso sopra indicati al par. 5.2.3. della "Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti" (riferiti all'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità), anche in caso di:
 - presenza di elementi che abbiano determinato un significativo peggioramento dei livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti (in caso di $RoRAC \leq 0$);

- accertati comportamenti - quali comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca (di seguito "compliance breach") - dolosi o gravemente colposi a danno di clienti o della Banca;
- accertati comportamenti - quali compliance breach (come sopra definiti) - da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- provvedimenti disciplinari, diversi dal richiamo verbale, o ispezioni non ordinarie in corso di svolgimento²³;
- mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria, in materia di antiriciclaggio e sulla politica di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche e/o delle norme in materia di finanza sostenibile.

Inoltre, con riferimento ai membri del personale della Banca rientranti nel "BG Leadership Team"²⁴ (fintantoché il gruppo bancario Banca Generali sia parte del Gruppo Generali), il malus potrà trovare applicazione, in tutto o in parte, su decisione del Consiglio di Amministrazione di Banca Generali, qualora si verifichi un significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria di Assicurazioni Generali S.p.A. e/o del Gruppo Generali, rilevato dall'organo amministrativo di Assicurazioni Generali S.p.A.:

- › l'applicazione di una clausola di claw-back per effetto della quale la Banca ha diritto di richiedere la restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile fino a cinque anni dall'erogazione, in caso di:
 - accertati comportamenti dolosi o gravemente colposi - quali compliance breach - a danno di clienti o della Banca stessa;
 - accertati comportamenti - quali compliance breach - da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
 - provvedimenti disciplinari diversi dal richiamo verbale;
 - mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria, in materia di antiriciclaggio e sulla politica di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche e/o delle norme in materia di finanza sostenibile.

Parimenti la Banca ha facoltà di chiedere la restituzione dei bonus erogati nel caso di errori materiali nella determinazione delle grandezze alla base del calcolo degli specifici obiettivi e/o del gate di accesso di Gruppo.

Se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante

Si rimanda al par. 5.3.3 Pay-out: differimento e pagamento in strumenti finanziari dell'erogazione del compenso variabile della "Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti".

²² L'applicazione delle clausole di malus e clawback sopra illustrate relative a condotte tenute del personale (c.d. compliance breach) può dare luogo, come sopra indicato, a un azzeramento o riduzione della remunerazione variabile, sulla base di una valutazione di materialità della condotta, nel cui ambito la Banca tiene in considerazione una serie di parametri, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'elemento soggettivo sotteso alla condotta stessa (e.g. dolo o negligenza), i concreti impatti della condotta sulla Banca (e.g. la produzione o meno di danni a carico della Banca, economici ovvero reputazionali, e l'entità degli stessi), il ruolo del soggetto nella Banca e nella vicenda complessiva che ha portato all'applicazione dei meccanismi di correzione ex post.

²³ Nel caso di procedimento disciplinare in essere al momento dell'erogazione della remunerazione variabile, la corresponsione della stessa viene sospesa sino al completamento del procedimento disciplinare. Al termine dello stesso, ove le condotte contestate siano accertate e il soggetto interessato sia conseguentemente sanzionato, trovano applicazione i meccanismi di malus.

²⁴ Cluster identificato tra i manager della società e del Gruppo Bancario che ricoprono ruoli a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e/o con maggior peso organizzativo e impatto sui risultati e sul processo di declinazione, cascading, implementazione e guida della strategia e della trasformazione e dello sviluppo del business.

La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR-EBA

Informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti

Si rimanda ai parr. 5.3 e 5.4 della “Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti” per le tematiche di utilizzo azioni nelle diverse componenti di remunerazione variabile.

A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

Si richiama quanto esposto nella Sez. II Tab.1 della “Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti”, integrata con il resoconto dei relativi dati per organo e per funzione.

Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

Banca Generali applica la deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, lettera b) della CRD e pertanto non assoggetta a politiche di differimento e erogazione in strumenti finanziari le retribuzioni variabili del personale più rilevante di importo inferiore o uguale a 50 mila euro e che nel complesso non rappresentino più di un terzo della retribuzione complessiva.

Si rimanda alla Relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti, paragrafo 5.3.3 Pay-out: differimento e pagamento in strumenti finanziari dell'erogazione del compenso variabile.

Informazione quantitativa

MODELLO EU REM1: REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA PER L'ESERCIZIO

(IN EURO)		A	B	C	D
		ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI GESTIONE	ALTRI MEMBRI DELL'ALTA DIRIGENZA	ALTRI MEMBRI DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE
1	Numero dei membri del personale più rilevante	8	1	2	114
2	Remunerazione fissa complessiva	1.304.000	1.149.369	1.020.344	76.199.420
3	<i>Di cui in contanti</i>	1.304.000	1.149.369	1.020.344	76.199.420
EU-4a	Remunerazione fissa <i>Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	-	-	-	-
5	<i>Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	-
EU-5x	<i>Di cui altri strumenti</i>	-	-	-	-
7	<i>Di cui altre forme</i>	-	-	-	-
9	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	2	114
10	Remunerazione variabile complessiva	-	1.627.320	1.432.627	24.546.602
11	<i>Di cui in contanti</i>	-	419.215	385.970	13.462.394
12	<i>Di cui differita</i>	-	239.416	219.879	4.966.557
EU-13a	<i>Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	-	1.208.105	1.046.657	11.084.208
EU-14a	Remunerazione variabile <i>Di cui differita</i>	-	818.983	696.786	5.807.017
EU-13b	<i>Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	-	-	-	-
EU-14b	<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
EU-14x	<i>Di cui altri strumenti</i>	-	-	-	-
EU-14y	<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
15	<i>Di cui altre forme</i>	-	-	-	-
16	<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	1.304.000	2.776.688	2.452.971	100.746.022

MODELLO EU REM2: PAGAMENTI SPECIALI AL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

Nell'esercizio 2025 la fattispecie non è presente.

MODELLO EU REM3: REMUNERAZIONE DIFFERITA (1 DI 2)

		A	B	C	D
		IMPORTO COMPLESSIVO DELLA REMUNERAZIONE DIFFERITA RICONOSCIUTA PER PERIODI DI PRESTAZIONE PRECEDENTI	DI CUI IMPORTI CHE MATURANO NEL CORSO DELL'ESERCIZIO	IMPORTI CHE MATURERANNO NEGLI ESERCIZI SUCCESSIVI	IMPORTO DELLA CORREZIONE DELLE PERFORMANCE, EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO, SULLA REMUNERAZIONE DIFFERITA CHE SAREBBE DOVUTA MATURARE NEL CORSO DELL'ESERCIZIO
(IN EURO)					
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	875.638	204.708	670.930	-
8	In contanti	390.586	91.133	299.454	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	485.052	113.575	371.476	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	943.610	227.524	716.086	-
14	In contanti	420.939	101.933	319.006	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	522.671	125.591	397.080	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	17.700.114	5.781.792	11.918.322	-
20	In contanti	8.908.708	2.949.547	5.959.161	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	8.791.406	2.832.245	5.959.161	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	19.519.362	6.214.024	13.305.338	-

MODELLO EU REM3: REMUNERAZIONE DIFFERITA (2 DI 2)

		E	F	EU-G	EU-H
		IMPORTO DELLA PERFORMANCE, EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO, REMUNERAZIONE SAREBBE DOVUTA MATURARE IN SUCCESSIVI ANNI DI PRESTAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO DELLE CORREZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELL'ESERCIZIO, CORREZIONI IMPLICITE EX POST (OSSIA VARIAZIONI DI VALORE DELLA REMUNERAZIONE DIFFERITA DOVUTE ALLE VARIAZIONI DEI PREZZI DEGLI STRUMENTI)	IMPORTO COMPLESSIVO DELLA REMUNERAZIONE DIFFERITA RICONOSCIUTA PER IL PERIODO DI PRESTAZIONE CHE EFFETTIVAMENTE È STATA MATURATA MA È SOGGETTA A PERIODI DI MANTENIMENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELLA REMUNERAZIONE DIFFERITA RICONOSCIUTA PER IL PERIODO DI PRESTAZIONE CHE EFFETTIVAMENTE È STATA MATURATA MA È SOGGETTA A PERIODI DI MANTENIMENTO
(IN EURO)					
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	98.598	113.575
8	In contanti	-	-	44.369	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	54.229	113.575
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	129.313	125.591
14	In contanti	-	-	58.191	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	71.122	125.591
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	3.058.074	2.832.245
20	In contanti	-	-	1.529.037	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	1.529.037	2.832.245
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	3.285.985	3.071.412

**MODELLO EU REM4: REMUNERAZIONE DI 1 MILIONE DI EUR
O PIÙ PER ESERCIZIO**

A

 MEMBRI DEL PERSONALE PIÙ
RILEVANTE CHE HANNO UNA
REMUNERAZIONE ELEVATA AI SENSI
DELL'ARTICOLO 450, LETTERA I), DEL
CRR.

1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	22
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	9
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	1
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	1
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	2
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

**MODELLO EU REM5: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE
DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO
UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE
(PERSONALE PIÙ RILEVANTE) (1 DI 2)**

(IN EURO)		A	B	C	D	E	
		REMUNERAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE			AREE DI BUSINESS		
		ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA	ORGANO DI AMMINISTRAZIONE - FUNZIONE DI GESTIONE	TOTALE ORGANO DI AMMINISTRAZIONE	BANCA D'INVESTIMENTO	SERVIZI BANCARI AL DETTAGLIO	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	
2	<i>Di cui membri dell'organo di amministrazione</i>	8	1	9	-	-	
3	<i>Di cui altri membri dell'alta dirigenza</i>	-	-	-	1	-	
4	<i>Di cui altri membri del personale più rilevante</i>	-	-	-	102	1	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.304.000	2.776.688	4.080.688	96.204.986	332.411	
6	<i>Di cui remunerazione variabile</i>	-	1.627.320	1.627.320	22.918.082	110.556	
7	<i>Di cui remunerazione fissa</i>	1.304.000	1.149.369	2.453.369	73.286.904	221.854	

**MODELLO EU REM5: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE
DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO
UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE
(PERSONALE PIÙ RILEVANTE) (2 DI 2)**

		F	G	H	I	J
		AREE DI BUSINESS				
(IN EURO)		GESTIONE DEL RISPARMIO (ASSET MANAGEMENT)	FUNZIONI AZIENDALI	FUNZIONI DI CONTROLLO INTERNO INDIPENDENTI	TUTTE LE ALTRE	TOTALE
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-
2	<i>Di cui membri dell'organo di amministrazione</i>	-	-	-	-	-
3	<i>Di cui altri membri dell'alta dirigenza</i>	-	1	-	-	-
4	<i>Di cui altri membri del personale più rilevante</i>	2	5	4	-	-
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.091.741	4.637.049	932.807	-	-
6	<i>Di cui remunerazione variabile</i>	512.856	2.238.859	198.875	-	-
7	<i>Di cui remunerazione fissa</i>	578.885	2.398.189	733.932	-	-

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 154-BIS, COMMA SECONDO, DEL D.LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58



Dichiarazione ai sensi dell'articolo 154-bis, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58

Il sottoscritto Dott. Tommaso Di Russo, **Chief Financial Officer**, nonché Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Generali S.p.A., con sede legale in Trieste, via Machiavelli n. 4, iscritta nel Registro delle Imprese di Trieste al n. 00833240328 (Repertorio Economico Amministrativo n. 103698), ai sensi dell'art. 154-bis, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n.58, a quanto gli consta alla luce della posizione ricoperta,

dichiara

che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Trieste, 20 marzo 2026

Dott. Tommaso Di Russo
*Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*
BANCA GENERALI S.p.A.

ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/07,

EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07) e al Regolamento (UE) 637/2021 e successive modifiche.

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Informativa sulle metriche principali
EU LI1 - Differenze tra ambiti di consolidamento contabile e regolamentare e mappatura delle categorie di bilancio con categorie di rischio regolamentare	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Ambito di applicazione
EU LI2 - Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori contabili in bilancio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Fondi propri
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCA - Caratteristiche principali degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Requisiti di capitale
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU INS1 - Partecipazioni assicurative	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU INS2 - Informazioni sui conglomerati finanziari sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU PV1 - Rettifiche prudenti di valutazione (PVA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti per il calcolo del buffer anticiclico	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Riserva di capitale anticiclica
EU CCyB2 - Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR1 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di credito: informazioni generali
EU CR1-A: durata delle esposizioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2a - Variazioni nello stock di crediti deteriorati e anticipi e relativi recuperi netti accumulati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di credito: informazioni generali
EU CQ2 - Qualità della tolleranza	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate per scaduti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di credito: informazioni generali
EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di credito: informazioni generali
EU CQ8 - Collaterale ottenuto mediante presa di possesso e processi di esecuzione - ripartizione vintage	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CR10 - Prestiti specializzati ed esposizioni in azioni con il semplice approccio ponderato per il rischio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di credito: uso delle ECAI
EU CR5 - Metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Tecniche di attenuazione del rischio di credito

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio di CVA	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di controparte
EU CCR3 - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR4 - Metodo IRB - Esposizioni al CCR per classe di esposizione e scala PD	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di controparte
EU CCR6 - Esposizioni in derivati di credito	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU CCR8 - Esposizioni verso CCP	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Rischio di controparte
EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Operazioni di cartolarizzazione
EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	N.A.
EU SEC4: Esposizioni verso cartolarizzazioni nel non-trading book e requisiti patrimoniali - Investor	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Operazioni di cartolarizzazione
EU-SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di liquidità
EU OR1: perdite da rischio operativo	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	
EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	Rischio operativo
EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	REG. ESEC. (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024	
EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Rischio di mercato
EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2022/631 del 13 aprile 2022	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
EU AE1 - Attività vincolate e non gravate	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU AE2 - Collaterale ricevuto e titoli di debito propri emessi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Attività vincolate e non vincolate
EU AE3 - Fonti di ingombro	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Leva finanziaria
EU LR3 - LRSpI: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM1 - Compenso assegnato per l'esercizio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM3 - Remunerazione differita	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	Politiche di remunerazione
EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più all'anno	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM5 - Informazioni sulla retribuzione del personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

Banca Generali S.p.A.

Sede legale

Via Machiavelli 4 - 34132 Trieste

Capitale sociale

Deliberato 119.378.836 euro

Sottoscritto e versato 116.851.637 euro

Codice fiscale e iscrizione al registro

delle imprese di Trieste 00833240328

Partita IVA 01333550323

Società soggetta alla direzione e coordinamento
di Assicurazioni Generali S.p.A.

Banca aderente al Fondo Interbancario di tutela
dei depositi

Iscritta all'albo delle banche

presso la Banca d'Italia al n. 5358

Capogruppo del Gruppo bancario Banca Generali

iscritto all'Albo dei gruppi bancari

Codice ABI 03075.9

